

## ***”Insieme per amministrare il futuro”***

### **Programma di mandato 2004-2009**

<b>Introduzione</b>	<b>2</b>
<b>a) Un governo per la pace e la concordia.</b>	<b>6</b>
- Politiche di pace e per la pace.	6
- Il governo metropolitano e le risorse	11
- L'organizzazione amministrativa	15
- Il Centro demoscopico metropolitano.	16
- La comunicazione per un volto amico delle istituzioni.	16
- I sistemi informativi per il territorio	18
<b>b) Le persone: cittadine e cittadini in comunità prospere ed accoglienti.</b>	<b>21</b>
- Le pari opportunità.	21
- I nuovi cittadini.	22
- L'esercizio della cittadinanza attraverso la scuola, la formazione, il lavoro	
▪ La cultura	23
- Il benessere sociale e le politiche della salute.	32
- Le politiche abitative.	36
- Il turismo.	37
- Lo sport.	41
- Il patrimonio istituzionale	42
<b>c) Lo sviluppo del territorio e la qualità della vita.</b>	<b>44</b>
- La pianificazione territoriale.	44
- La viabilità.	47
- I trasporti.	50
- L'ambiente naturale.	54
- L'agricoltura	60
- Le attività produttive.	64
- Le partecipazioni in società.	68
<b>Conclusioni.</b>	<b>69</b>

## **Introduzione.**

*“ Per te stesso - dice Socrate ad Alcibiade che lo interroga sui requisiti per un buon governo - devi prima conquistarti la virtù, tu o chiunque altro che voglia governare e prendersi cura non solo privatamente di sé e delle sue cose, ma anche della cosa pubblica e dei suoi affari”.*

*“...il patrimonio di storia, di cultura civile, amministrativa ed economica che le Province italiane rappresentano è risorsa preziosa per l'intera Repubblica. Istituzione fra le più antiche, la Provincia promuove l'innovazione amministrativa, la qualità e l'efficienza dei servizi per lo sviluppo locale, secondo i principi di sussidiarietà, di trasparenza, di leale collaborazione e di partecipazione. Valorizzare le identità e le culture del territorio nell'alleanza delle autonomie, garantisce coesione sociale, stabilità e buon governo; rafforza nella coscienza civile la fiducia ed il sentimento di appartenenza alla patria italiana e a quella europea...” (Carlo Azeglio Ciampi)*

Attraverso l'esercizio della nostra responsabilità amministrativa intendiamo lavorare perché i cittadini possano vedere, conoscere ed apprezzare il volto amico della istituzione-Provincia. Compito di chi ha responsabilità pubbliche nella comunità e nella città è promuovere tutte le persone. Ciò si realizza solo facendo scelte preferenziali, che potranno essere anche “a caro prezzo”, ma a cui, per il bene comune, non bisogna rinunciare mai.

Quello che vogliamo esplicitare è il nostro impegno ad amministrare il futuro; il futuro dovrà essere il criterio che ispira tutte le nostre scelte.

Guardando al futuro, intendiamo orientare tutto il nostro programma secondo alcune linee prioritarie, che vogliamo rispettare nell'esercizio di ogni competenza della Provincia e in ogni ambito di intervento.

E' importante che i cittadini, oltre a beneficiare di un'efficace azione di governo, ne siano anche davvero consapevoli, condividendo le scelte di fondo.

### **Un governo per la pace e la concordia**

La pace è promozione di giustizia: un interesse generale per la cui piena realizzazione ogni scelta personale e pubblica ha rilevanza.

L'amministrazione del territorio rappresenta un laboratorio efficacissimo per politiche, progetti e azioni tesi a realizzare obiettivi che sono condizioni imprescindibili per la pace.

Anche la Provincia di Bologna è importante per la pace nel mondo.

Interpretare l'identità e la vocazione storica di Bologna vuol dire fare della pace l'impegno principale delle nostre pubbliche istituzioni.

Accogliere, integrare, partecipare, mediare, promuovere sono azioni di pace.

La “pace lontano” si unisce alla “pace vicino” i cui attori diretti siamo noi, ognuno di noi, singola persona o istituzione. La pace deve essere una questione di ordinaria amministrazione, una scelta di fondo che le dà una impronta precisa a partire dalla nostra azione quotidiana. In questo humus, intenzionalmente perseguito giorno dopo giorno, possiamo e dobbiamo porre e far crescere iniziative, strumenti e imprese di pace che allarghino la tenda della nostra convivenza.

Il progressivo affermarsi del processo che trasferisce competenze dal livello centrale di governo centro alla periferia ci dovrà impegnare in un lavoro ampio e condiviso per consolidare un governo integrato e solidale nel territorio.

Applicando i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, vogliamo valorizzare e ottimizzare le competenze di ciascuna realtà, titolare di funzioni.

Vogliamo creare le condizioni per una reale integrazione delle opportunità, evitando irrigidimenti di nuovi poteri, arroccamenti di posizioni, zone franche.

Non un'arida operazione di ingegneria istituzionale ma che il nostro governo sia utilizzato e percepito dai cittadini come vicino ed efficace.

E necessario fare sistema, progettando ed agendo sempre più in una logica metropolitana, rompendo definitivamente la tendenza all'ognuno per sé.

### **Le persone: cittadine e cittadini in comunità prospere ed accoglienti**

La nostra azione amministrativa parte dall'obiettivo di dare rinnovata concretezza alla attuazione dei principi fondamentali della Costituzione. Non si tratta solo di un richiamo formale, ma è una modalità significativa per umanizzare e rendere efficaci i nostri programmi.

Quei principi, luminosamente espressi nei primi 12 articoli della Costituzione, contengono la sintesi per il nostro impegno nei confronti delle persone, di ogni persona, ed il contenuto più autentico delle funzioni che dobbiamo esercitare. In essi possiamo ritrovare una seria ricomposizione delle esigenze personali e comunitarie per le quali dobbiamo elaborare e progettare risposte.

### **Lo sviluppo del territorio e la qualità della vita**

L'azione politica può intervenire sulle variabili della qualità della vita armonizzando priorità e criticità con compatibilità e sostenibilità.

Per rispondere ai bisogni della comunità le scelte devono essere ordinate secondo le priorità, le criticità affrontate in armonia con le compatibilità fra vita sociale e sviluppo economico e la gestione delle risorse naturali.

Perché un processo di sviluppo sia orientato alla ricerca della qualità della vita, nelle sue diverse specificità riferibili alla vita degli uomini e all'ambiente naturale, deve esserci un approccio alla programmazione che non sia solo economico e tecnologico.

Il tema della qualità della vita è centrale in ogni nostra azione nei suoi aspetti più salienti: cittadinanza, responsabilità sociale delle imprese, scelte eco-compatibili e sostenibili ed equa distribuzione delle risorse.

Qualità della vita ma anche vita di qualità: qualificata nelle relazioni tra persona e comunità e tra economia e società.

L'esercizio della nostra azione politica deve interpretare i compiti di indirizzo e di controllo, armonizzando in reciproca cooperazione attività economiche, condizioni di lavoro ed elementi di qualità dell'ambiente naturale e sociale.

## **Che cos'è la Provincia**

Con le riforme degli ultimi anni, la Provincia ha visto valorizzare da parte del legislatore il proprio ruolo e la propria posizione nell'ambito del «sistema delle autonomie». L'emanazione della Legge 81 del 1993 ha segnato una svolta decisiva negli equilibri di potere delle amministrazioni locali, sancendo l'elezione diretta del presidente della Provincia e identificando in questa figura il referente politico generale della comunità provinciale.

Una serie di deleghe di provenienza statale e regionale, regolate dalla Legge Bassanini, dal decreto legislativo 112/98 e, in Emilia Romagna, dalla legge 3/2000, ed infine le modifiche alla Costituzione, approvate dal referendum popolare del 2001, hanno trasformato la Provincia da ente settoriale in ente di governo del territorio a competenza generale.

Dagli originari compiti di gestione delle scuole tecniche, delle strade e degli ospedali psichiatrici, a partire dal 1990, (Legge 142/1990 e legge 265/1999) la Provincia si è notevolmente modificata, aggiungendo compiti significativi che le riconoscono il ruolo di snodo tra Comune e Regione: dall'approvazione dei Piani Strutturali dei Comuni alla realizzazione del "Piano Territoriale di Coordinamento" che raccoglie le esigenze di sviluppo della comunità provinciale e le concerta con la programmazione regionale.

Le politiche di decentramento iniziate con la legge 59/97, applicando in maniera sistematica il principio di sussidiarietà, hanno identificato nelle Province una struttura organizzativa adeguata per far fronte ai trasferimenti di funzioni statali. In alcuni settori fondamentali, infatti, come la manutenzione stradale e la viabilità, la Provincia presenta un'esperienza ed una idoneità tecnica che altri enti non hanno.

Alla Provincia fanno capo funzioni e servizi ai cittadini, che possono essere esercitati in autonomia o in concorso con altri enti, nei settori della tutela della salute, dell'istruzione scolastica, della formazione al lavoro; ad essa compete anche la programmazione, il sostegno e il coordinamento delle attività economiche e produttive, la mobilità, la costruzione e la manutenzione della viabilità extraurbana.

In concorso con altri enti, la Provincia contribuisce anche alla gestione di tutta una serie di materie attraverso politiche di programmazione negoziata. Può dare vita in questo modo a Patti territoriali, contratti d'area, Agenzie d'Ambito per amministrare al meglio le risorse idriche ed energetiche, lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti pubblici, l'edilizia residenziale, le politiche sanitarie e la protezione ambientale.

Nel 2001 l'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione ha riconosciuto la dignità costituzionale della Provincia e la sua autonomia statutaria e finanziaria.

La Provincia di Bologna è dunque chiamata nei prossimi anni a dare consolidamento agli assetti istituzionali che le riforme hanno introdotto ed in particolare dovrà affrontare il tema del governo metropolitano e della Città Metropolitana che necessita di una definizione funzionale per puntare ad un efficace governo del territorio, tramite un processo che deve coinvolgere l'insieme degli enti locali del territorio provinciale.

## **Un'Assemblea per governare bene**

Il Consiglio provinciale è luogo qualificato ed importante in cui si rinnova quell'esercizio della dialettica democratica e istituzionale, vitale per la vivacità e l'efficacia del dibattito politico e, cosa ancor più importante, delle nostre istituzioni.

Ognuno nel Consiglio è chiamato a farsi carico dell'onere della proposta, della critica costruttiva, del controllo dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Negli ultimi anni il processo di riforma del sistema istituzionale e delle autonomie locali italiano ha investito le persone chiamate a responsabilità primarie di governo, come sindaci e presidenti di provincia, di un diretto consenso e di un conseguente diretto affidamento del governo da parte degli elettori.

Mai questo consenso e questa diretta responsabilità possono essere il presupposto di pratiche di governo fondate sull'arbitrarietà e sull'isolamento dell'esecutivo. Al contrario le funzioni allocate in capo al Consiglio provinciale, se esercitate con puntualità e determinazione, sono in grado di garantire, in un clima di collaborazione istituzionale con la Giunta, una migliore complessiva efficacia dell'Amministrazione.

Crediamo davvero al valore ed al ruolo del Consiglio e intendiamo pienamente avvalercene, sicuri che saprà essere rigoroso nel controllo e vivace nella proposta.

Grande rispetto si deve all'autonomia funzionale ed organizzativa del Consiglio che è garanzia di quell'equilibrio di pesi e contrappesi, fondamento di ogni ordinamento del costituzionalismo democratico, di cui anche la salvaguardia del ruolo delle minoranze è parte integrante.

Alle minoranze del Consiglio vanno assicurati il rispetto e la valorizzazione di quelle prerogative e di quell'esercizio di funzioni di garanzia che le leggi e i regolamenti prevedono e che le opposizioni sono chiamate a esercitare con rigore e spirito costruttivo.

Intendiamo assicurare loro un'apertura alle proposte che verranno e che saranno oggetto di una valutazione attenta, seria e rispettosa, capace di andare oltre le differenti collocazioni politiche, presupposto per scelte fatte sulla base della ricerca del bene comune.

## **Titolo grande**

# **Un governo per la pace e la concordia**

## **Politiche di pace e per la pace**

L'articolo 11 della Costituzione italiana recita "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Lo Statuto della Provincia di Bologna individua fra le finalità dell'Ente " la promozione di una cultura di pace, di soluzione non armata e non violenta dei conflitti, nel rispetto dei diritti umani mediante iniziative di educazione, di cooperazione e di informazione sia direttamente sia in collaborazione con scuole di pace, istituzioni culturali e scolastiche, enti, associazioni e gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale"

La Legge Regionale n. 12/02 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace" affida alle Province un ruolo di coordinamento sul territorio, in particolare per gli enti locali minori, degli interventi di cooperazione decentrata promossi dai Tavoli paese regionali. Il documento di indirizzo programmatico per il triennio "2003-2005", approvato dal Consiglio regionale in applicazione della L.R. n. 12/04, rafforza il ruolo delle Amministrazioni provinciali di coordinamento delle iniziative di informazione ed educazione alla pace che vengono promosse a livello territoriale.

Il Testo Unico sugli Enti locali consente a Comuni e Province di destinare somme in rapporto ai primi Titoli di Entrata dei propri bilanci per forme di sostegno ai programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale.

A pieno titolo, quindi, la Provincia di Bologna individua nel sostegno a politiche di pace un compito istituzionale che risponde ad interessi generali dei propri cittadini e che si esplica attraverso:

- la promozione di politiche che, interpretando l'identità e la vocazione storica del nostro territorio, facciano della pace l'impegno principale delle nostre pubbliche amministrazioni,
- un impegno costante nella progettazione di azioni che si sviluppino "vicino", attraverso iniziative di "diplomazia dal basso" che, con l'impegno delle associazioni, dei singoli cittadini e degli Enti Locali, diano un contributo alla crescita di una cultura di pace e di incontro fra identità diverse; "lontano" attraverso il sostegno a progetti di cooperazione decentrata, gemellaggi e la costruzione di un'identità europea che promuovano un nuovo modello di globalizzazione basato sulle pari dignità fra culture e popoli e nel rispetto del diritto internazionale.

## **La pace vicino**

La pace è prima di tutto una tensione quotidiana a promuovere una cultura di partecipazione, di incontro, di rispetto della diversità, di cooperazione, di equità, di responsabilità nei confronti delle persone, delle generazioni future e dell'ambiente.

Riteniamo indispensabile promuovere e partecipare direttamente ad una crescita del sistema sociale ed economico che sia nello stesso tempo aperta al mondo come pure solidale ed eticamente sostenibile; per questo assumiamo la cooperazione come modello delle relazioni fra tutti i soggetti interessati per sviluppare reti "senza confini" che possano perseguire, dentro e oltre le competenze, dentro e fuori il nostro territorio, obiettivi condivisi.

### *Promozione di un marchio di qualità sociale*

La Provincia ritiene di poter giocare un ruolo importante nel promuovere una cultura della responsabilità sociale all'interno del sistema delle imprese, delle organizzazioni economiche e delle istituzioni per accrescere la consapevolezza sulle tematiche sociali, ambientali e della sostenibilità. Stimolata ed arricchita dalle esperienze significative già esistenti nel territorio, la Provincia intende iniziare un percorso partecipato per l'allargamento della Corporate social responsibility (CSR). Nel filone di un crescente movimento europeo per promuovere un approccio etico dei processi di produzione di beni e servizi, abbiamo l'obiettivo di promuovere una responsabilità sociale ampia; una responsabilità caratterizzata dall'assunzione, da parte delle imprese, di tutte le conseguenze della propria attività sul piano economico, ambientale e sociale, lungo l'intera catena di creazione del valore, nel nostro paese e all'estero.

### *Attenzione alla sostenibilità ambientale*

Con questa sensibilità la Provincia di Bologna intende continuare e consolidare i progetti "Agenda 21 locale" e "Emas" che ha iniziato nel recente passato, tesi a favorire l'allargamento dell'attenzione attorno ai temi della sostenibilità ambientale.

Con Agenda 21 locale si consoliderà un percorso di consultazione fra tutti i soggetti interessati in cui le Amministrazioni potranno apprendere dalla comunità locale e dai settori industriali informazioni necessarie per formulare le migliori strategie per perseguire una sostenibilità sociale, economica ed ambientale locale. Il risultato atteso è l'avvio di un percorso/processo consapevole di miglioramento della qualità dell'ambiente naturale e sociale, e dello sviluppo, dove ad azioni promosse e direttamente attivate dalle Amministrazioni si affiancano azioni e programmi avviati su base volontaria da attori sociali ed economici, secondo principi di cooperazione, di integrazione e di sussidiarietà.

Emas è il processo di certificazione europeo scelto dalla Provincia per l'ottenimento ed il mantenimento della Dichiarazione Ambientale della Provincia di Bologna in cui saranno elencati gli impegni interni che l'Ente intende perseguire per contribuire attivamente al miglioramento continuo della qualità ambientale del territorio provinciale ed alla prevenzione dell'inquinamento.

### *Verso la certificazione etica della Provincia*

Mentre per le organizzazioni economiche lo strumento del marchio di qualità sociale si propone come leva competitiva per rispondere alla richiesta dell'opinione pubblica che preme per avere garanzie di tipo sociale sui sistemi di fabbricazione dei prodotti, per gli Enti pubblici o le Organizzazioni che hanno scopi sociali l'introduzione dei Codici etici possono costituire un importante strumento di gestione per indirizzare e governare le azioni nella direzione della responsabilità sociale.

I percorsi di Agenda 21 locale e di Emas vanno già in questa direzione; l'avvio di un processo di certificazione etica interna alla Provincia permetterà di affiancare indirizzi e strumenti per la compatibilità sociale a quelli già avviati per la valutazione della compatibilità ambientale.

Non si tratta di iniziare complessi percorsi per la formalizzazione di nuovi sistemi di controllo, quanto piuttosto di darsi un metodo concreto per indirizzare e valutare le nostre azioni, a partire da quelle legate alla gestione delle relazioni interne, in chiave di responsabilità sociale.

Lo scopo di un sistema di "social accountability" interno è definire un percorso ed alcuni standard di riferimento di controllo etico e sociale. I contenuti da cui partire sono i principali requisiti di responsabilità sociale: lavoro (rapporti, orari di lavoro, retribuzioni), salute e sicurezza, attenzione alle persone con difficoltà, contrasto alle discriminazioni, libertà di associazione e diritti di rappresentanza collettiva, sistemi di gestione.

La responsabilità sociale si applica a partire dal sistema delle relazioni interne, ma rappresenta un aspetto dell'etica dell'istituzione attorno al quale è possibile sviluppare l'intero codice etico dell'organizzazione, estendendo progressivamente lo scopo e l'applicabilità agli altri aspetti quali le

relazioni sindacali, la gestione delle risorse e della formazione, i rapporti con i clienti e i fornitori, il sostegno all'economia sociale, la comunicazione esterna, le politiche sociali.

Intendiamo quindi indirizzare il processo di certificazione etica della Provincia assumendo la responsabilità sociale dell'impatto dei nostri atti e delle nostre azioni all'esterno nell'intera filiera dei processi attivati di erogazione dei servizi, di acquisto di beni e di pianificazione e controllo.

#### *Il bilancio sociale*

In coerenza con questi impegni la Provincia intende iniziare il percorso per lo studio e l'attuazione di un bilancio sociale che non sia la mera riclassificazione del suo bilancio, ma l'attuazione di un complesso percorso attraverso il quale programmare e verificare assieme ai diversi soggetti sociali interessati i risultati e gli effetti dell'operato dell'ente.

Con questo strumento, l'Amministrazione intende comunicare ai cittadini, alle istituzioni locali e alle forze sociali le ricadute e i risultati sociali dell'operato dell'ente esponendosi al loro giudizio e alla loro valutazione; è una scelta di partecipazione che si attua attraverso la condivisione degli obiettivi, dei programmi, dei progetti e dei risultati e nella accettazione delle critiche e dei suggerimenti utili per mettere in atto le necessarie azioni di miglioramento.

#### *La pace a scuola*

Nell'ambito delle proprie competenze in materia di qualificazione dell'offerta formativa, la Provincia attiverà iniziative e progetti tesi a promuovere l'educazione alla pace perché questa è educazione civica del futuro. L'obiettivo è di sviluppare la cultura della pace quale base per la formazione di cittadini responsabili, consapevoli dei diritti e dei doveri di ciascuno.

Non pensiamo che l'educazione alla pace debba diventare una nuova materia nel curriculum dei diversi percorsi scolastici e formativi, ma una nuova attenzione trasversale per la formazione alla democrazia, alla convivenza, all'accoglienza, all'uguaglianza, all'interculturalità e alla geografia del pianeta, alla solidarietà, allo sviluppo compatibile, all'ambiente, alla giustizia e alle pari opportunità. La concretezza e il confronto potranno essere le modalità di sviluppo di questo nuovo approccio.

#### *La costruzione di un nuovo welfare locale e metropolitano*

Il nostro principale obiettivo è di rilanciare il sistema di welfare come motore per lo sviluppo locale ed il miglioramento del benessere delle persone; un welfare che "appartiene" alle comunità locali ed agli Enti locali, perché "coprogettato alla pari," e promuove la partecipazione di tutti i soggetti sociali nelle fasi di programmazione, di progettazione dei servizi, di realizzazione dei programmi e di valutazione dei risultati.

Si tratta di realizzare un'idea ampia di welfare, creando una strategia unitaria che colleghi politiche educative, sociali e dell'occupabilità: un welfare che punta ad interventi di promozione e prevenzione piuttosto che un welfare riparativo e risarcitorio.

#### *La pace e le donne*

Dare voce alla vocazione storica di Bologna vuol dire fare della pace un obiettivo centrale del nostro operato. La voce delle donne e le loro pratiche possono offrire un punto di vista differente sulla risoluzione dei conflitti: dialogo, strategie non-violente, bilanci di giustizia, ma anche, come punto di riferimento dei valori, la vita così com'è, difficile, con conflitti da snodare uno per uno.

#### *Azioni a favore del terzo settore*

Importante per la Provincia è costruire un rapporto stabile con il Terzo Settore: di ascolto e di confronto, di promozione e di sostegno, teso anche a favorire lo scambio e la relazione fra le diverse anime del no-profit. In concreto si tratta di:

- sostenere l'azione del volontariato favorendone in particolare la partecipazione nell'ambito della programmazione locale concertata e valorizzando anche il ruolo del Comitato di Coordinamento provinciale del volontariato;
- promuovere, sostenere e coinvolgere l'associazionismo, anche attraverso iniziative pubbliche co-progettate;
- realizzare strumenti on line di informazione, documentazione e divulgazione dell'attività dell'associazionismo;
- promuovere azioni tese a valorizzare la cooperazione sociale di tipo B, favorendone l'utilizzo da parte degli enti pubblici;
- costituire il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile e avviare forme di sensibilizzazione e pubblicizzazione del Servizio civile volontario;
- realizzare, inizialmente in via sperimentale, uno "sportello" di consulenza fiscale, da tempo richiesto dalle Associazioni di promozione sociale.

#### *Lo sport per le persone e per una cultura di pace*

Sport per tutti e per tutti gli sport vuole essere un orientamento che permetta a tutti indistintamente (uomini, donne, bambini, anziani, persone con disabilità, ecc.) di praticare una qualsiasi disciplina sportiva, da quelle più conosciute a quelle meno praticate.

Lo sport, nell'avvicinare persone di diverse idee e culture, può divenire strumento per una cultura di pace, in un'ampia collaborazione sul territorio.

Si intende in particolare sviluppare nuove opportunità sportive per i disabili, avviando un'azione positiva in collaborazione e con il coinvolgimento di altre realtà: un'azione coordinata che permetta di aumentare le possibilità di avviamento allo sport e di pratica sportiva per persone che, seppur con qualche forma di disabilità, possono ugualmente esprimere abilità diverse, utilizzando lo sport come strumento di integrazione e di rafforzamento della propria identità.

### **La pace lontano**

#### *Il tavolo provinciale della pace*

Vogliamo realizzare un Coordinamento provinciale permanente dei rappresentanti degli Enti locali dell'area metropolitana per condividere, congiuntamente con una rappresentanza del vasto mondo associativo, della scuola e dell'Università scelte qualificanti di formazione alla pace, di promozione della cittadinanza europea e di interventi di cooperazione decentrata.

#### *I territori per la pace*

In stretta sinergia con la Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole vogliamo attivare azioni di formazione permanente alla pace che, in una logica di interculturalità, affrontino i temi della diversità, del cambiamento e dei conflitti palesi e latenti da comprendere, comporre e gestire.

#### *I dialoghi fra territori*

È necessario qualificare la rete provinciale per la cooperazione e la solidarietà internazionale, accogliendo energie e risorse delle Amministrazioni locali, Ong e associazioni che intervengono nei Paesi in via di sviluppo, collocandole all'interno di progetti e reti di respiro nazionale ed internazionale.

#### *Cittadinanza europea*

Sosterremo campagne di informazione e sensibilizzazione, rivolte principalmente alle scuole e alla società civile, sul tema della Costituzione Europea e dell'allargamento dell'Europa.

Promuoveremo l'accesso dell'Amministrazione provinciale e degli Enti locali dell'area metropolitana agli organismi comunitari, tramite la partecipazione a progetti europei transnazionali, l'individuazione di linee di finanziamento comunitarie gestite a livello nazionale e regionale, la costituzione di accordi locali con soggetti del sistema provinciale per coordinare la divulgazione dei programmi e dei progetti approvati.

Attiveremo un servizio informativo e di supporto per monitorare costantemente i bandi e i programmi promulgati dalle strutture competenti internazionali, valutare l'interesse e l'opportunità di partecipazione in adesione ai nostri obiettivi programmatici, formulare e coordinare, le proposte di partecipazione ai programmi.

Valorizzeremo la risorsa già attiva dei gemellaggi di molti Comuni del nostro territorio con città europee.

**Per fare ciò gli strumenti saranno**

- *una Unità speciale per le "Politiche della pace e le relazioni internazionali"*, in diretto collegamento con la Presidenza

- *l'Osservatorio provinciale della cooperazione Internazionale*

- *l'Info Point Europa*, da progettare a livello decentrato sull'area metropolitana bolognese in accordo con gli Enti locali interessati, come luogo di crescita della "cittadinanza europea" e di diffusione di conoscenze sulle problematiche legate alla Costituzione Europea, ai trattati, all'adesione di nuovi Paesi all'Unione. Luogo di diffusione di informazioni e servizi, di ascolto della domanda emergente, laboratorio propulsore

## **Il governo metropolitano e le risorse della provincia**

Per mettere a punto un progetto di governo di area vasta i nostri primi riferimenti sono i punti di forza del territorio bolognese:

- la posizione geografica baricentrica nella pianura padana come nodo delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci;
- la fertilità del suolo e il rigoglio delle produzioni agricole;
- la risorsa umana, la sua laboriosità, il “saper fare”, l'orgoglio di appartenenza;
- l'alta diffusione della cultura tanto sul versante della produzione quanto su quello dell'offerta;
- lo spirito cosmopolita che deriva dall'antico Ateneo, con il suo carattere aperto all'ospitalità, al confronto, alla comprensione fra diverse culture;
- la qualità della vita determinata da una socialità organizzata e da un benessere diffuso;
- la forza delle donne e la loro alta partecipazione al mercato del lavoro.

Bologna e la sua Provincia sono stati per molti anni “vetrine” di un modo nuovo di governare gli Enti locali: nell'urbanistica, nella sanità, in campo educativo e formativo, nelle politiche per l'infanzia.

Il nostro sistema metropolitano richiede, oggi più che mai, un impegno condiviso da parte delle istituzioni, delle organizzazioni delle imprese e dei lavoratori, dei mondi dell'Università e della ricerca, dell'associazionismo e delle esperienze di partecipazione dei cittadini per costruire insieme un progetto di sviluppo dell'area metropolitana bolognese equilibrato per l'ambiente e la comunità.

Un nuovo progetto di rilancio degli assetti istituzionali nell'Area Metropolitana e di rafforzamento della qualità del governo locale deve avere un duplice obiettivo: rafforzare la vita democratica nella nostra dimensione locale e promuovere uno sviluppo di qualità per un'area di eccellenza che sia protagonista in un sistema economico che occorre definire globale.

Per costruire la Bologna del futuro occorre “fare sistema”, mettere in rete saperi e competenze, fare tesoro del saper fare e della voglia di impegno nel lavoro e nella vita sociale dei bolognesi, valorizzare i punti di eccellenza in una dimensione regionale e metropolitana

Le nuove domande e le sfide che ci impegneranno vanno affrontate con decisione per evitare i rischi di un arretramento dai livelli di eccellenza raggiunti dal dopo guerra ad oggi. Occorre tornare a coniugare alti livelli di sviluppo con la qualità del sistema e con la richiesta di giustizia sociale.

Nell'ultimo mandato la Provincia è stata protagonista, insieme ai Comuni dell'area metropolitana, di importanti esperienze di concertazione e promozione di politiche innovative del livello metropolitano quali: la costituzione delle Associazioni intercomunali, il nuovo Circondario di Imola, la Conferenza Metropolitana dei Sindaci, la Società Hera, l'ATO Agenzia d'Ambito per le risorse idriche, la Società per le reti e la mobilità (SRM) per separare la gestione delle reti del trasporto pubblico dalla gestione del servizio, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano Energetico Provinciale; il Piano delle Attività Estrattive, il Progetto di Azienda Sanitaria Unica, i Piani di Zona, la privatizzazione dell'Ente Fiere di Bologna, l'adesione ad “Agenda 21”.

Sono stati attivati inoltre molti tavoli e strumenti di concertazione e di condivisione su materie di area vasta (la lettura di questo programma mette ampiamente in evidenza questa importante modalità di governo condiviso) che hanno dato esiti già molto significativi, ma che evidentemente richiedono di essere via via ricomposti secondo una logica di semplificazione ed efficacia.

Questi risultati ci impongono obiettivi più ambiziosi e ci portano a proporre per il nuovo mandato un progetto di rilancio dell'azione di governo nell'area metropolitana bolognese per politiche di sviluppo economico del territorio, promozione della qualità ambientale, riforma e rafforzamento dello stato sociale, promozione delle pari opportunità ed innovazione degli assetti Istituzionali.

## **Il Sistema metropolitano di Bologna e la Regione Emilia-Romagna**

Bologna e la sua area metropolitana devono recuperare in pieno il ruolo di leadership della regione Emilia Romagna. Un sistema regionale che vuole migliorare costantemente la propria capacità di innovazione e di progresso sociale ed economico, così come è definita dal Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia Romagna del febbraio 2004, richiede una forte integrazione tra Regione, Provincia e Comuni.

La realtà metropolitana bolognese è chiamata ad assolvere, a pieno titolo, il proprio ruolo di capoluogo di un sistema policentrico.

In questa prospettiva non ci possono essere ambiguità o disattenzioni nella difesa dell'unitarietà della nostra regione, contro ogni separatismo che indebolirebbe gravemente una realtà regionale tra le più avanzate e sviluppate in Europa.

## **Bologna e la Città Metropolitana**

L'attuazione del Titolo V della Costituzione ed il successivo dibattito a livello nazionale rappresentano un'opportunità per mettere a punto proposte ed elaborazioni sviluppate nel nostro contesto territoriale dal 1994 ad oggi sul tema del governo di area vasta.

La nuova autonomia statutaria e regolamentare dei Comuni, insieme ai cambiamenti in atto nell'intero sistema amministrativo, offrono possibilità di rinnovamento del governo locale.

Deve affermarsi una precisa indicazione su ruolo ed identità di Bologna, capoluogo regionale integrato con i diversi sistemi di governo territoriale.

Da vent'anni si discute di Città Metropolitana: compiti, ambito territoriale ed assetto istituzionale.

Oggi la Costituzione eleva a tale rango la Città Metropolitana ed una legge delega del Parlamento al Governo (Legge 131/2003) all'art. 17 prevede di regolarne la legislazione elettorale, gli organi di governo e le funzioni, oltre che adeguare l'attuale Testo unico degli Enti locali del 2000.

Il Governo dovrebbe decidere i nuovi assetti istituzionali, sentito il parere della "Conferenza Stato-Regioni", che si è già espressa in senso favorevole sulla Legge delega.

Occorre sottolineare il cambiamento tra quanto previsto dalla L.142/1990 (obbligatorietà della costituzione delle Città metropolitane) ed il contenuto della L. 205/1999 che, individuando le aree metropolitane, prevede per le stesse la facoltà di istituzionalizzarsi in Città metropolitane.

Dunque il governo di area vasta come grande opportunità.

Nel mandato scorso il percorso di costituzione della città metropolitana non si è concluso, anche se la Conferenza metropolitana dei Sindaci è già importante esperienza di concertazione dell'area vasta. Alla Conferenza metropolitana si aggiunge, come già detto, la nascita delle associazioni intercomunali, che costituiscono un importante contributo per lo sviluppo di un processo di governo metropolitano.

## **La Provincia e il nuovo Circondario imolese**

La Legge Regionale n. 6/04, in attuazione dello Statuto della Provincia di Bologna, nei territori dei comuni di Imola, Castel San Pietro, Medicina, Dozza, Mordano, Castel Guelfo, Borgo Tossignano, Fontanelice, Casalfiumanese, Castel Del Rio ha costituito un nuovo soggetto istituzionale: il Circondario Imolese.

Il pieno riconoscimento dell'autonomia della ASL di Imola e le indicazioni programmatiche della Conferenza Economica del Circondario imolese rafforzano l'esigenza di una cooperazione istituzionale tra i Comuni del territorio imolese.

Le sfide della competizione economica e territoriale, l'obiettivo della sostenibilità sociale ed ambientale, i nuovi compiti affidati agli enti locali e la collaborazione pubblico/privato, sollecitano una nuova responsabilità istituzionale, una forte "padronanza" dei fattori dello sviluppo locale e una più incisiva capacità di governo del territorio.

Il Circondario è lo strumento dei dieci Comuni dell'imolese, della Provincia di Bologna e della Regione per rappresentare e costruire un più elevato momento di autonomia, programmazione, elaborazione e proposta delle istituzioni locali e di una più forte cooperazione istituzionale nel segno del federalismo e della sussidiarietà. Non si tratta di dividere il territorio provinciale, né di rinchiudere i dieci Comuni del Circondario in uno sterile isolamento: il Circondario deve essere strumento istituzionale per esercitare l'unitarietà della Provincia promuovendo le peculiarità di un territorio solido e maturo come quello imolese.

Il Circondario è una istituzione che opera sul terreno dell'autonomo concorso alla programmazione economica, sociale, strutturale, come cabina di regia per un fattivo raccordo tra istituzioni e comunità locali.

Occorre pertanto procedere alla definizione dell'intesa istituzionale, con i poteri e le risorse che la L.R. 6/04 prevede, per disciplinare le modalità attraverso le quali il Nuovo Circondario concorrerà alle politiche di programmazione e di pianificazione d'area vasta.

Il nuovo Circondario si caratterizza pertanto quale nuova forma speciale di cooperazione istituzionale finalizzata all'esercizio associato di funzioni comunali e al decentramento di funzioni provinciali.

Con il nuovo Circondario imolese si intende concorrere a mantenere l'unità e la forza della Regione Emilia-Romagna e a contrastare il progetto di dare vita a due regioni deboli e divise.

### **Il governo dell'area vasta**

Occorre valorizzare i punti di forza dell'esperienza di governo già realizzata con una maggiore condivisione delle scelte amministrative su area vasta che valorizzi le vocazioni delle diverse aree territoriali in una logica di sistema e attraverso il consolidamento di concrete esperienze istituzionali, in modo da coinvolgere i Comuni nel processo di crescita di un progetto di governo metropolitano su tematiche rilevanti, quali per esempio la pianificazione territoriale, la mobilità, la politica ambientale, la formazione, la sanità e lo stato sociale; sulle responsabilità delle Assemblee elettive promuovendo una condivisione di obiettivi tra Comune capoluogo e Provincia.

Questo processo deve svilupparsi attraverso un coinvolgimento "dal basso" dei Comuni e delle comunità di riferimento senza precostituire gli esiti ma per avviarlo con convinzione, fin dall'inizio del mandato 2004-2009, per non perdere questa opportunità centrale nel dibattito nazionale in corso, in cui vogliamo svolgere un ruolo propositivo.

Ci proponiamo di realizzare l'adeguamento ed il rilancio della Conferenza metropolitana, unificando in questo unico organismo autorevole funzioni oggi variamente dislocate per diversi settori (sanità, acque, rifiuti, trasporti) ed in diverse autorità d'ambito.

Ci proponiamo di procedere – attuando una previsione del T.U. sulle autonomie, rimasta ignorata – a definire specifiche forme per svolgere funzioni in materia di pianificazione territoriale, servizi di rete, piani del traffico, ambiente, rifiuti, grande distribuzione.

Le Unioni di Comuni, le Associazioni intercomunali, le Comunità montane saranno primo riferimento di questo percorso: saranno sostenute nelle loro attività e rese sempre più protagoniste del dibattito in sede di Conferenza dei sindaci. In quest'ambito sarà affrontata l'esigenza della qualificazione delle politiche degli Enti locali per l'Appennino bolognese per rispondere al dibattito significativo in atto in quel territorio.

Tra le azioni di dimensione metropolitana da realizzare a tempi brevi ci proponiamo di promuovere pienamente la presenza delle donne nella sfera pubblica sostenendo maggiore equilibrio tra uomini e donne in tutti i ruoli e responsabilità a livello delle Amministrazioni locali.

Perciò attiveremo un "luogo" che rafforzi la relazione tra le elette, funga da rete per le elette nelle nostre Amministrazioni, sia un punto di riferimento per l'elaborazione delle politiche di pari opportunità, che trovi le migliori forme di dialogo e di proposta con le donne del territorio bolognese e che si connota quindi anche come strumento prezioso di pacificazione.

## **Un bilancio metropolitano per le comunità**

In sede di indirizzi di mandato, più che concentrarci sulle scelte specifiche di bilancio, che andranno definite nelle opportune occasioni di discussione istituzionale per il triennio 2005-2007, vogliamo sottolineare alcuni elementi di riferimento per una “filosofia” di governo delle dinamiche finanziarie dell’Ente.

In primo luogo le nostre politiche di bilancio dovranno essere coerenti con gli indirizzi di mandato, in una visione fortemente collegiale dell’azione di governo: quindi accanto allo sviluppo delle attività dei singoli centri di responsabilità andrà valorizzata la capacità di concentrare risorse sui progetti prioritari che l’Amministrazione individuerà.

In secondo luogo, a fronte di una crisi della finanza locale legata a dinamiche nazionali nelle quali assolutamente non ci riconosciamo, andrà incrementata l’azione dell’Amministrazione in sede Upi ed in coordinamento con le altre Autonomie Locali, per orientare, per quanto possibile, le scelte delle Leggi finanziarie, chiedendo una svolta radicale delle politiche governative rispetto agli Enti locali, secondo gli indirizzi espressi unitariamente, in più occasioni, dall’Upi regionale e nazionale.

In terzo luogo occorrerà collegare sempre di più l’allocazione delle risorse con la capacità di programmare le dinamiche di sviluppo del nostro contesto territoriale e la conseguente crescita, nelle comunità, di esigenze e di emergenze; in quest’ambito, la Provincia sarà chiamata a promuovere, in accordo con il Comune di Bologna e con gli altri Comuni, la capacità di concertare e coordinare l’azione dei diversi soggetti impegnati nel nostro sistema territoriale, per concentrare risorse finanziarie su progetti condivisi.

In particolare l’azione degli enti locali dovrà saper indirizzare in modo coerente quella di aziende di proprietà o a maggioranza pubbliche, di Ipab ed altre istituzioni, di Fondazioni, quale primo passo di un processo virtuoso che sappia coinvolgere soggetti privati ed organizzazioni di categoria. In questo quadro l’esperienza di accordi di livello metropolitano sulle politiche di bilancio con le organizzazioni sindacali assume un rilievo significativo.

In quarto luogo vogliamo prevedere strumenti innovativi di costruzione del bilancio, quali il bilancio sociale, quello di genere, la capacità di verificare l’efficacia della nostra azione nei diversi contesti territoriali. Uno strumento di questa azione, che può divenire un patrimonio condiviso con i Comuni e le loro forme associative, sarà l’Osservatorio della finanza locale.

Infine lavoreremo a promuovere tutte le opportunità di concertazione delle politiche di bilancio a livello metropolitano, valorizzando gestioni condivise di servizi, condividendo scelte ed orientamenti, promuovendo con i Comuni opportunità condivise di approfondimento tecnico.

Per ottenere questi risultati occorre valorizzare e radicare nell’attività dell’Ente la volontà, maturata nel mandato precedente, di una forte capacità di gestione delle dinamiche di bilancio, attraverso le procedure di budget ed un’effettiva ed efficace verifica della coerenza delle scelte che si attuano con le priorità indicate dall’Amministrazione e con le compatibilità finanziarie esistenti.

## **L'organizzazione amministrativa**

Dare risposta a come innovare la Pubblica Amministrazione, valutare la qualità dei suoi servizi e la rispondenza delle sue azioni agli obiettivi fissati dalle leggi e dagli amministratori è essenziale per un programma politico, perché ne comprova la volontà di non fermarsi solo a definire principi, ma di voler misurare la realizzabilità dei progetti.

L'impegno per il miglioramento della macchina amministrativa dimostra inoltre inequivocabilmente l'intenzione di proiettare gli obiettivi del programma oltre la scadenza del mandato, nella consapevolezza che l'importanza dei nostri progetti appartiene alla sfera degli investimenti per il futuro. Agiamo qui ed oggi, ma guardiamo lontano.

L'organizzazione degli uffici e dei servizi deve orientarsi a crescere come un sistema complesso, organico e orientato a rispondere nello stesso tempo a criteri di efficacia ed efficienza, a risultati corrispondenti alla volontà degli amministratori ed alla aspettativa dei diversi portatori di interessi, singoli e associati, nei confronti dei quali, speriamo in collaborazione, si attua la nostra azione.

Questo impegno, nel rispetto della separazione dei ruoli, coinvolge amministratori e apparato in un processo di crescita e di scambio reciproci; la struttura interna deve misurarsi costantemente con le finalità e le scelte del programma attraverso l'applicazione di metodi di lavoro orientati ad una programmazione per obiettivi, al controllo della gestione amministrativa e alla verifica in termini di efficacia ed efficienza dei suoi risultati.

In questo percorso vogliamo evitare il rischio di vantare il raggiungimento di obiettivi più apparenti che reali come risultato dell'applicazione di sistemi più formali che sostanziali di controllo.

L'organizzazione consta di regole e procedure, ma soprattutto di persone. Una soluzione possibile è puntare sulla qualità delle persone e sul loro sistema valoriale di riferimento almeno tanto quanto contiamo su nostri processi interni di progettazione, controllo e valutazione.

Per rendere possibile questo impegno affronteremo la riorganizzazione dei processi interni seguendo le parole chiave ed i criteri della semplificazione, della legittimità degli atti e dei comportamenti, della comunicazione, dell'integrazione e dell'innovazione.

In parallelo, il nostro impegno sarà diretto ad orientare la struttura verso le nuove esigenze della società della conoscenza. Riteniamo infatti che la Pubblica Amministrazione debba fare la sua parte nel sostegno alla crescita del territorio attraverso anche l'innovazione interna e l'assimilazione dei nuovi fattori di competizione, quali lo sviluppo delle tecnologie e delle risorse umane.

Le persone saranno al centro della nostra attenzione dentro e fuori l'organizzazione.

Le soluzioni organizzative che andremo ad adottare dovranno valorizzare le competenze dei collaboratori offrendo a tutti opportunità di crescita professionale, di formazione, di partecipazione.

All'interno di questo processo di crescita collettiva (nel quale le persone potranno con maggiore consapevolezza e responsabilità esprimere il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi di qualità oltre che di risultato) potranno meglio innestarsi politiche volte ad integrare l'impegno di lavoro con l'impegno di vita e dirette a superare tutte le discriminazioni.

Per queste ragioni affidiamo un'importanza essenziale ad instaurare e mantenere, come metodo costante di confronto nelle relazioni sindacali, un rapporto aperto con le organizzazioni dei lavoratori sull'intero arco dei problemi e delle politiche che riguardano la gestione del personale e dell'organizzazione dell'Ente.

## **Il centro demoscopico metropolitano**

Uno specifico strumento di conoscenza e di verifica utile per le politiche amministrative e per valutare anche il funzionamento della struttura di amministrazione e di servizi della Provincia è il Centro Demoscopico Metropolitano, MeDeC. Nato nel 1997, è una struttura operativa della Provincia di Bologna e della Conferenza dei sindaci finalizzata alla rilevazione demoscopica di opinioni, comportamenti, bisogni ed orientamenti dei cittadini dell'area metropolitana bolognese, ed all'analisi ed esplorazione dei dati rilevati, mediante l'elaborazione di specifici rapporti di ricerca, in funzione di supporto alle diverse politiche, generali e di settore, di governo dell'area vasta.

Si tratta di uno strumento utile al governo locale, poiché consente di acquisire in tempo reale informazioni sulle opinioni dei cittadini in merito a specifiche decisioni assunte o da assumere e sul grado di soddisfazione nei confronti dei servizi pubblici.

Inoltre il Centro ha la possibilità di sondare attese, propensioni, “preoccupazioni” e domande sociali, destinate ad avere ricadute dirette sulle risposte che il governo locale si propone di elaborare, la cui efficacia può essere, attraverso lo strumento demoscopico, opportunamente valutata ed eventualmente “ricalibrata”.

## **La comunicazione per un volto amico delle istituzioni**

La Provincia di Bologna attribuisce importanza strategica alla comunicazione, chiave di volta di un processo per estendere la partecipazione dei cittadini e della società civile organizzata alle scelte politiche e amministrative dell’Ente. Questa volontà politica è sottolineata anche dalla novità della presenza di uno specifico Assessorato, caratterizzato da una notevole omogeneità di competenze.

Lo scopo è di consentire alla comunicazione di superare la sola dimensione tecnico professionale che, per quanto pregevole possa essere, conserva sempre il limite di un’attività di supporto che rincorre o asseconda in qualche modo gli eventi, senza invece costituirne parte integrante, come dovrebbe: una comunicazione tesa a facilitare i processi di comprensione della realtà socio-territoriale bolognese e delle sue relazioni con le dimensioni, quantomeno, nazionale ed europea.

Un’azione comunicativa che pone al centro i bisogni e le aspirazioni del cittadino ed è fortemente vocata all’ascolto. In questo modo la Provincia di Bologna ritiene di recepire e rilanciare il processo riformatore che ha visto protagonista il sistema delle Autonomie locali nell’ultimo decennio.

### **Le garanzie**

All’interno di questa cornice di riferimento, si inserisce l’attività concreta e quotidiana di relazione dell’Ente verso i propri interlocutori.

Tale attività viene per lo più espletata da un’apposita struttura organizzativa denominata Servizi di comunicazione, che opera sia in rapporto diretto rivolgendosi ai cittadini destinatari, sia in modo non diretto, mediato proprio dal sistema dei media: a stampa, radiofonici, televisivi, agenzie, giornali on-line.

Questa attività è svolta dall’Ufficio Stampa, composto da professionisti dell’informazione a cui competono produzioni editoriali, gestione della parte informativa del sito web e campagne di comunicazione in genere.

### **Le azioni, gli strumenti**

Ci diamo l’obiettivo di un progressivo rafforzamento dell’immagine dell’Ente, per le accresciute competenze che ne hanno rafforzato il ruolo nel sistema di Autonomie locali e nella regione. Si tratta di consolidare i risultati e renderli patrimonio diffuso per una comunità che si rapporta sempre più con la Provincia.

Strumenti collaudati e di sicura efficacia come la rivista “Portici”, il rotocalco televisivo “Provincia in”, gli speciali radiofonici tematici su alcune emittenti locali, pur rivisitati ed adeguati nei piani editoriali, dovranno essere sostenuti e potenziati, in base alle risorse disponibili.

Su altri strumenti, nei quali si sono già maturate significative esperienze, in particolare la comunicazione on line, si intende investire energie professionali ed economiche sia per il grande tema della governance sia per ciò che attiene alla comunicazione in senso proprio.

Su quest’ultima l’obiettivo principale consiste nello sviluppare strumenti informativi accessibili, aggiornati e possibilmente interattivi. Oltre a potenziare il quotidiano on line presente nella home page, di natura generalista per un pubblico indifferenziato, occorre dar vita ad alcune newsletter tematiche, mirate a pubblici specifici, per sviluppare più e meglio l’interattività, all’interno di una rivisitazione complessiva del Portale, per adeguarlo a domande più esigenti.

Molta attenzione poi sarà posta al grande tema dello sviluppo della TV digitale terrestre e, più in generale, alla piattaforma digitale che sta espandendo sempre più l'interattività dei diversi mezzi (TV, radio, telefonia digitale, web). In particolare sulla TV digitale terrestre la Provincia è già interlocutore attento, assieme al Comune di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna, di due progetti che, attraverso un canale dedicato, svilupperanno in ambito locale la diffusione di informazioni e notizie e l'erogazione di servizi per la comunità e per lo sviluppo del sistema economico.

Attraverso l'uso del *Digitale Terrestre* si potrà raggiungere una fascia di popolazione che attualmente non accede ai servizi via internet, come importante canale di comunicazione per l'erogazione di servizi. La Provincia ha l'obiettivo di promuoverne l'uso e, con opportuni progetti, generare domanda perché la copertura del canale si diffonda adeguatamente.

In raccordo con la Regione, promotore e coordinatore del progetto di sperimentazione presentato dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) e dalla Fondazione Ugo Bordoni (FUB), la Provincia intende partecipare attivamente alla creazione di un canale digitale regionale di servizio pubblico, con palinsesto, che offra informazioni e servizi a limitata interattività con tutta la pubblica amministrazione regionale e su tutto il territorio, alla realizzazione di una filiera di produzione dei servizi attraverso l'elaborazione e la messa a disposizione dell'ampio patrimonio informativo posseduto ed alla sperimentazione di servizi informativi ed interattivi nell'ambito del proprio territorio

L'impegno sarà rivolto ad assicurare massima integrazione nella comunicazione sia per i flussi sia tra le fonti (Giunta, Consiglio, Commissioni, Gruppi consiliari ecc), le cui identità dovranno essere valorizzate, all'interno di una concezione istituzionale coerente.

Gli strumenti impiegati singolarmente o assieme operano in una logica di efficacia per la minore spesa e considerando tutte le componenti della società locale a cominciare dalle fasce più deboli.

In questo senso si dovrà porre maggiore attenzione al linguaggio che, nel rigore, dovrà essere rivolto all'efficacia in funzione dei destinatari, tenendo conto delle valenze economiche, sociali e culturali tanto presenti in una società sempre più multietnica.

Infine, la concezione del "cittadino come editore di riferimento" vale ancor più per quanto attiene all'area informazione e quindi al rapporto con l'intero sistema dei mezzi di comunicazione di massa.

La Provincia, consapevole che la libertà di stampa è uno dei pilastri della democrazia e dello sviluppo civile, ribadisce l'impegno a facilitare i rapporti con gli organi di informazione ed a garantire, in trasparenza, fiducia e rispetto, le reciproche autonomie e responsabilità.

## **I sistemi informativi per il territorio**

### **e-government e Area Metropolitana**

La profonda trasformazione avvenuta nel campo dell'Information and Communication Technology (ICT) ha dato avvio alla costruzione di una società dell'informazione al passo con i tempi e con le esperienze in atto negli altri Paesi, soprattutto europei.

Essenziale in tale processo è l'e-government – strategia politica di intervento – che coinvolge ed attraversa l'intera Amministrazione pubblica, imponendo un ripensamento globale del modo di fare Amministrazione sia nel rapporto fra Enti sia, e soprattutto, nei confronti di cittadini ed imprese.

Nella visione di e-government l'utente finale è centrale e fruisce di contenuti e servizi che l'Amministrazione nel suo complesso eroga, attraverso una rete decentrata e capillare di sportelli

fisici e virtuali. I servizi possono essere forniti nella misura in cui esiste alle spalle una solida rete di sostegno fatta di Enti che cooperano al processo di creazione ed erogazione del servizio.

Le nuove tecnologie dell'informazione contribuiscono a realizzare il nuovo modello istituzionale fondato sulla centralità del cittadino, come beneficiario di servizi, e sulla cooperazione tra le Amministrazioni pubbliche nei diversi livelli di governo del territorio, favorendo un processo di aggregazione e di coordinamento degli Enti Locali, soprattutto quelli di piccola dimensione, attraverso progetti condivisi e associati e rafforzando l'offerta di progetti trasversali.

La rete degli Enti locali e dei loro territori diventa elemento di partecipazione, formazione e condivisione di idee, scelte di attuazione e consolidamento di progetti che possono trasformare, per il cittadino e l'impresa, l'Amministrazione pubblica del territorio in un interlocutore realmente integrato ed unitario.

Reti territoriali collegate alla rete unitaria delle Pubbliche Amministrazioni saranno determinanti per sviluppare strategie e politiche di e-government.

La Provincia dovrà creare un territorio compatto e coeso per erogare servizi fortemente innovativi, che valorizzino i singoli territori, perseguendo un disegno federato e cooperativo tra le singole municipalità. Il successo dipenderà dall'azione combinata di diversi fattori: modello di governance, approcci e metodologie di lavoro, piano dei contenuti.

Il sistema federato prevede che ogni soggetto istituzionale eserciti funzioni proprie e autonome nell'ambito di ruoli chiari e condivisi, affinché le azioni ed i processi che si attivano sul piano dei contenuti raggiungano l'obiettivo più volte dichiarato di realizzare un modello di interazione con cittadini/impresе, impostato sul modello "utenti, front-office e back-office."

La relazione fra Pubblica Amministrazione e cittadini/impresе può essere migliorata, evoluta e semplificata se i processi di intervento integrano e complimentano fin dall'origine azioni di diverse tipologie (organizzative, amministrative e tecnologiche).

Le nuove tecnologie consentono di ripensare i processi in modo del tutto innovativo e discontinuo rispetto al passato.

Questa linea di azione sarà promossa e comunicata all'esterno, come segno di una Provincia che innova nel profondo la relazione con i propri cittadini e le proprie impresе

Per una proficua politica di e-government *le principali azioni* della Provincia saranno:

## **DOCAREA**

con cui la Pubblica Amministrazione può comunicare al proprio interno in modo esclusivamente digitale, in piena sicurezza ed a norma di legge.

Il progetto, già in via di realizzazione, è stato inserito dalla Regione nei propri programmi.

Nel mandato 2004-2009 la Provincia di Bologna come capofila nazionale del progetto intende:

- concludere la fase che comprende: la realizzazione di 12 poli territoriali ed il collegamento con la piattaforma documentale condivisa da 200 Enti e realizzare 7 servizi on-line da diffondere fra le Amministrazioni,
- attivare la seconda fase che prevede l'estensione di DOCAREA alle aziende sanitarie ed ospedaliere, ad enti ed agenzie regionali, ad altri Enti Locali non già aderenti.
- attivare la terza fase per l'integrazione di DOCAREA con i diversi sistemi settoriali e tematici realizzati nella regione e nella provincia di Bologna ed utilizzati dal sistema degli EE.LL. (agricoltura, ambiente, viabilità, trasporti, sportello sociale),
- attivare la diffusione e l'utilizzo della piattaforma DOCAREA all'interno dell'Ente comprendendo anche tutti gli interventi di reingegnerizzazione dei processi
- estendere tale diffusione in tutto il polo territoriale di Bologna e trasferire la comunicazione fra enti in formato esclusivamente digitale.

## **Il Portale territoriale**

L'attuale portale web della Provincia evolverà a Portale territoriale, divenendo riferimento integratore dei diversi portali tematici e verticali e dei portali delle diverse istituzioni del territorio. Per tale obiettivo, la Provincia intende:

- riprogettare il portale per i bisogni di cittadini ed imprese in informazione, partecipazione e servizi integrati;
- realizzare la componente di informazione riorganizzando le redazioni centrali e decentrate;
- realizzare la componente di partecipazione con l'adesione al progetto regionale partecipa.net per strumenti digitali per favorire la partecipazione dei cittadini alle politiche regionali e locali;
- realizzare la piattaforma di accesso ai servizi integrati attraverso l'adozione di opportuni sistemi di riconoscimento ed autenticazione uniformi a livello provinciale;
- promuovere la diffusione in provincia della Carta Nazionale Servizi e/o Carta Identità Elettronica.

## **Il Sistema Cooperativo per l'Erogazione di Servizi Integrati alle Imprese** che prevede:

- la realizzazione regionale del back-office (anagrafe imprese) e front-office (sportello/portale) fra Regione, sistema Enti locali e sistema delle Camere di Commercio,
- avviare la progettazione e la realizzazione del sistema federato di front-office (la rete dei portali).

## **Il Sistema Informativo Territoriale ed i Catasti**

Il SIT della Provincia, elemento chiave per lo sviluppo dell'e-government nel territorio, consente di sviluppare servizi finali ad alto valore aggiunto, offrendo efficaci e puntuali informazioni territoriali. Nel corso del mandato la Provincia di Bologna intende :

- concludere il progetto nazionale Sigma Ter, già allo stadio avanzato, sia come infrastruttura centrale di condivisione dei dati catastali con l'Agenzia del Territorio sia come sviluppo dei servizi finali diffondendone le soluzioni ai destinatari, principalmente ai Comuni
- prevedere linee di sviluppo al sistema informativo preposto alla viabilità e ai trasporti
- prevedere interventi puntuali per il sistema informativo ambientale e consolidare l'esistente
- sviluppare azioni trasversali o mirate a singoli settori, consolidando e sviluppando il sistema di accesso a informazioni territoriali ed a singole soluzioni/elaborazioni specialistiche (per es. la tecnologia satellitare)
- rafforzare e consolidare interventi in via di sviluppo in tema di viabilità, trasporti e ambiente.

In raccordo con i diversi assessorati, sulla base dei servizi infrastrutturali realizzati, in raccordo con progetti trasversali realizzati in sede provinciale o regionale, verranno sviluppati i servizi interattivi richiesti.

## **Gli Uffici Comuni per l'e-government**

Una delle principali azioni che si intendono intraprendere, con la collaborazione dei Comuni del territorio, è la costituzione degli Uffici Comuni, la cui realizzazione è fondamentale per la concreta attuazione dell' e-government a livello metropolitano.

La Provincia di Bologna anche attraverso il lavoro del "tavolo tecnico permanente per l'attuazione dell'e-government sul territorio" provvederà a:

- aggregare Enti locali per coordinare le proprie attività (tecniche ed organizzative)
- facilitare l'implementazione dei progetti, di valenza provinciale o territoriale, nei singoli contesti costituendo per ognuno un punto certo di riferimento, supporto e consulenza

- preparare il passaggio a regime dei progetti in corso, con le forme di gestione più opportune ed aggregando la domanda per maturare maggiore capacità contrattuale nei confronti del mercato
- partecipare agli avvisi del Piano Nazionale di e-government (II fase per la costituzione dei Centri Servizi Territoriali).

### **Lepida**

È una Rete di telecomunicazioni a banda larga che interconnette la Pubblica Amministrazione locale della regione, sedi universitarie e sanità. Tutti gli uffici pubblici sono raggiunti dalla banda larga (ricorrendo alla fibra ottica o, in subordine, all'attuale rete in rame con sistemi che, come la xDSL, velocizzano la trasmissione attraverso "l'impacchettamento" delle informazioni o via satellitare).

La Provincia di Bologna si adopererà per:

- concorrere alla realizzazione delle MAN (Metropolitan Area Network) all'interno dei Comuni (collegamenti fra sedi di Amministrazioni diverse)
- favorire il collegamento con gli istituti scolastici
- favorire il collegamento con le biblioteche
- potenziare la LAN (Local Area Network) della Provincia (collegamento delle sedi centrali e periferiche)

Cittadini ed imprese potranno fruire, in via indiretta, di un'offerta più ampia e differenziata di servizi telematici.

### **Innovazione e Ricerca**

La Provincia si propone dunque come un laboratorio di sperimentazione nel campo delle nuove tecnologie .

Gli obiettivi di innovazione della Provincia rendono importante un rapporto stabile con l'Università e con il mondo della ricerca su diversificate materie fra cui la multi-medialità, la multi-canalità e l'open source (programmi a libero accesso).

Sarà consolidato ed ampliato un rapporto di collaborazione e confronto che potrà realizzare un luogo stabile per l'applicazione della ricerca, attraverso la sperimentazione e l'utilizzo dei prototipi di interesse.

## **Le persone: cittadine e cittadini in comunità prospere ed accoglienti**

Essere cittadini é un diritto ed insieme un dovere. Essere cittadini significa esercitare prerogative fondamentali anche per la vitalità della democrazia.

È necessario recuperare la dimensione attiva della cittadinanza che si esprime anche nel confronto, nella partecipazione con le azioni che una Amministrazione pubblica è chiamata a prendere.

Ci proponiamo di mettere al centro la persona, ogni persona, nessuna esclusa. Per fare ciò è necessaria una seria ricomposizione delle esigenze personali e comunitarie per le quali dobbiamo elaborare e progettare risposte.

Risposte al senso e al valore di tutte le età della vita, nella convinzione che alla vita comune di un Paese civile non può essere sottratta l'insostituibile risorsa di alcuna stagione della vita.

Risposte alle relazioni ed ai legami fra le persone da quelle familiari a quelle che in vario modo contribuiscono alla crescita, al benessere e alla partecipazione di ciascuno.

Risposte alle domande di uguaglianza , intesa come esigenza di recuperare gli squilibri che possono sempre manifestarsi nella vita delle persone.

### **Le pari opportunità**

Le pari opportunità non sono un aspetto marginale delle nostre scelte, ma, come anche indica la Unione Europea, devono essere trasversali a tutti gli ambiti del nostro lavoro al fine di smascherare e monitorare le differenze di impatto delle nostre politiche, per evitare che si trasformino in disuguaglianze. E' questo ciò che viene definito mainstreaming, in quanto strategia che contribuisce a porre il punto di vista delle donne letteralmente al "centro della corrente" in tutte le politiche ed azioni, promuovendo la partecipazione delle donne in campi o ruoli ad oggi loro preclusi. Essere consapevoli di questi processi tuttora in atto nella nostra società significa accrescere le possibilità e le capacità di incidere attivamente sulla propria vita, sulle scelte che si compiono e sulle relazioni che si instaurano.

**Gli obiettivi** che quindi si intendono realizzare nel corso del mandato sono:

- promuovere azioni positive tese a realizzare la partecipazione delle donne in tutti i processi decisionali, sensibilizzando soprattutto le istituzioni, la politica, le associazioni d'impresa, le istituzioni culturali affinché venga superato lo scarto di presenza delle donne: alla crescita della presenza delle donne nella società, nelle professioni, nella cultura infatti non corrisponde analoga presenza delle donne nelle istituzioni, nella politica e complessivamente nei tanti luoghi nei quali si intraprendono processi decisionali. La scarsa presenza femminile non si configura come un problema per le sole donne, ma per la società tutta. Per sostenere i percorsi delle donne, occorre quindi agire intervenendo da un lato per superare gli ostacoli individuali (lavoro e doppia presenza, differenziali salariali, servizi insufficienti), dall'altro gli ostacoli istituzionali (trasparenza delle procedure e dei criteri di selezione);
- dare forma ad un "luogo" che rafforzi la relazione tra le elette, funga da rete per le elette nelle diverse amministrazioni, punto di riferimento per la elaborazione delle politiche di pari opportunità e per favorire le migliori forme di dialogo e di proposta con le donne del territorio bolognese e che si connoti quindi anche come strumento prezioso di pacificazione ;
- costruire un bilancio di genere come strumento per capire le differenti ricadute che le scelte dell'amministrazione provinciale hanno su uomini e donne e che qualifichi quindi il nostro operato;
- dare seguito ad azioni positive sulla conciliazione e sulla parità salariale (come da direttiva europea), sostenere il lavoro delle donne ed analizzare le ricadute che le diverse forme di lavoro e tipologie di contratto hanno sulla vita delle donne e quindi sull'organizzazione della società;

- dare maggiore visibilità ad autorevoli figure di donne della nostra comunità realizzando l'archivio delle donne artiste, sostenendo e promuovendo ruoli e figure che le donne occupano nella società contemporanea;
- sostenere progetti ed azioni tese a denunciare e contrastare qualsiasi forma di violenza sulle donne come violazione dei diritti ed espressione di una concezione che pensa la donna ed il suo corpo come meri oggetti; si intende, quindi, affermare con forza la necessità di rompere il silenzio che troppo spesso rende questo fenomeno invisibile.

## **I nuovi cittadini**

*«La giustizia e l'equità richiedono che la mobilità, assolutamente necessaria in un'economia in sviluppo, sia regolata in modo da evitare che la vita dei singoli e della loro famiglie si faccia incerta e precaria».*

La mobilità è oggi un nuovo e determinante fattore di stratificazione sociale nell'era della globalizzazione.

Nei prossimi anni la sfida si svilupperà tra chi sarà impegnato a far avanzare i processi di inclusione guardando anche alle prossime generazioni, costituite in parte considerevole da giovani nati in Italia da famiglie di migranti, e chi invece si sarà attardato su posizioni di rifiuto dell'idea di accoglienza. La prossima sfida sarà immaginare un'idea nuova di cittadinanza.

Se libertà, giustizia, diritti e doveri, equità e responsabilità sociale sono valori cui deve rifarsi una moderna idea di cittadinanza democratica, è necessario realizzare politiche capaci di andare oltre la logica da permesso di soggiorno, per costruire il passaggio dalla tolleranza alla positiva convivenza. Solo così sarà possibile giungere ad una reale valorizzazione delle diverse culture che punti sull'affermazione dei diritti e dei doveri, fra cui quello di partecipare alla vita pubblica del territorio di residenza. A tal fine, la Provincia di Bologna intende dotarsi degli strumenti più idonei affinché i nuovi cittadini possano esprimere una partecipazione formale e sostanziale alla vita della nostra comunità.

Intendiamo quindi:

- raccogliere, elaborare ed analizzare dati ed informazioni quali – quantitative, rafforzando l'attività e il ruolo dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni;
- diffondere una cultura dei diritti di partecipazione e rappresentanza. Sostenere e coordinare la creazione della Consulta provinciale degli immigrati;
- creare modalità e strumenti di comunicazione e mediazione interculturale favorendo il coinvolgimento attivo dei soggetti del territorio;
- promuovere l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e degli adolescenti stranieri, in numero sempre crescente nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione provinciale;
- promuovere servizi che facilitino inserimenti lavorativi in tempi brevi, compatibili con la normativa in vigore, sperimentando laboratori di ricerca attiva e realizzando azioni formative mirate ai profili più richiesti dalle imprese;
- attivare un servizio dedicato e specializzato per gli stranieri che vogliono avviare iniziative d'impresa;
- qualificare professionalmente le donne straniere impiegate in lavori di assistenza familiare.

## **L'esercizio di cittadinanza attraverso la scuola, la formazione, il lavoro**

### **Istruzione, formazione e lavoro**

Il principio della centralità della persona “nelle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro, che garantisce ad ognuno, per tutto l'arco della vita, l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione in condizione di pari opportunità, il sostegno per il conseguimento del successo scolastico e formativo e per l'inserimento nel mondo del lavoro”, affermato dalla L.R.12/2003, e le politiche attive a sostegno dello sviluppo economico del territorio, costituiscono fondamentali punti di riferimento per il mandato amministrativo che si apre.

Questi principi si devono realizzare attraverso l'integrazione delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro che con una loro equa e corretta attuazione potranno garantire alcuni fondamentali e irrinunciabili diritti di cittadinanza.

L'educazione è veicolo fondamentale delle scelte di una società e delle politiche in favore della pace, dell'integrazione e delle pari opportunità.

La Provincia assume il pieno esercizio delle nuove competenze che le sono affidate nella programmazione dell'offerta scolastica e formativa e conferma l'impegno per la costruzione di un efficace sistema pubblico dei servizi del lavoro.

Sul fronte delle politiche dell'istruzione e della formazione, assume due priorità:

- il diritto all'accesso ed al successo formativo per tutti i giovani, con un'offerta di qualità diffusa su tutto il territorio e attraverso politiche attive per il diritto allo studio ed il sostegno alle fasce più deboli, in particolare agli allievi con disabilità. Il diritto all'istruzione passa anche attraverso la generalizzazione della scuola dell'infanzia e l'ulteriore qualificazione dell'offerta per i bambini e le bambine da 3 a 6 anni. La Provincia di Bologna sostiene, con la propria azione di coordinamento, il ruolo dei Comuni ed interviene a sostegno dei progetti di miglioramento ed innovazione del sistema integrato delle scuole per l'infanzia. In questo contesto è fondamentale promuovere l'autonomia delle Istituzioni scolastiche con servizi di sostegno ai loro progetti di miglioramento e innovazione, monitoraggio e valutazione. E' necessario sostenere la nascita e il consolidamento di Centri Servizi per l'autonomia scolastica a partire dal CISST (Centro Integrato Servizi Scuola - Territorio) già operante sul territorio imolese grazie ad un Accordo di Programma tra Autonomie Locali, Scuola e Amministrazione scolastica periferica
- attività di formazione continua e di “life long learning” per l'adeguamento costante della cultura e delle competenze professionali, a sostegno dell'occupazione qualificata e della competitività del sistema economico provinciale, riconoscendo il ruolo delle imprese come strumento di crescita sociale e territoriale.

Nel campo delle politiche del lavoro, dopo la complessa fase di rilevanti modificazioni normative, obiettivo strategico dei Servizi Pubblici per l'Impiego è costituito dal “buon lavoro”, attraverso strumenti finalizzati ad innalzare il tasso di attività e a migliorarne la qualità, in termini di maggiore stabilità, più elevati contenuti professionali, lotta ai processi di esclusione dal mercato del lavoro, promozione di pari opportunità.

La Legge regionale sul lavoro, di prossima emanazione, consentirà alla Provincia di muoversi in un quadro di regole e relazioni, istituzionali e non, omogeneo e condiviso sul territorio regionale.

Un ulteriore elemento di importanza strategica è dato dalla messa a punto del Sistema Informativo Lavoro (SIL) regionale, strumento indispensabile per un'efficace azione di governo e gestione del mercato del lavoro. Il SIL sarà in sperimentazione dalla fine di quest'anno proprio nella nostra provincia e sarà determinante per la funzionalità e la crescita del sistema dei servizi per il lavoro.

I nuovi Indirizzi regionali relativi alle politiche formative e del lavoro daranno il via all'azione di concertazione e all'attività di programmazione che chiuderà il settennio del Fondo Sociale Europeo (2000-2006).

Completeremo la programmazione avviata nel 2000, con i necessari correttivi derivanti dalle valutazioni di metà periodo ed all'impostazione della nuova attività, dal 2007, avendo di fronte un critico panorama di risorse disponibili ed un'Unione Europea a geografia più complessa.

Diverrà sempre più strategico il confronto con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali, attraverso la Commissione provinciale di Concertazione e la Conferenza provinciale di Coordinamento istituite dalla L.R. 12/03 e che troveranno una geometria variabile per assolvere ai compiti previsti nella nuova legge regionale in materia di tutela, sicurezza e qualità del lavoro.

L'esercizio delle nuove competenze richiede la cooperazione e la condivisione di obiettivi e progetti tra autonomie locali, autonomie scolastiche, parti sociali e le altre componenti interessate allo sviluppo ed al miglioramento del sistema di istruzione, formazione e lavoro.

Per questo è necessario consolidare le "Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa e le politiche attive del lavoro". Lo sviluppo di un sistema di relazioni territoriali efficaci deve consentire le necessarie sinergie tra politiche di istruzione-formazione e lavoro e politiche sociali, in particolare rafforzando e ampliando la condivisione di obiettivi programmatici nell'ambito dei Piani di zona.

Strategica diverrà anche la collaborazione con altri paesi, soprattutto quelli di recente ingresso nell'Unione Europea, per la realizzazione di progetti di diffusione di buone prassi, di formazione e di mobilità della risorse umane.

Si darà ulteriore impulso al progetto DASDE (Dati Strategici per le Decisioni) per organizzare e rendere sistematica la rilevazione, l'elaborazione e l'analisi dei dati utili a decisioni strategiche del settore dei servizi alla persona ed alla comunità, garantendo l'integrazione delle politiche e la valutazione d'impatto delle stesse. Questo progetto consentirà di valorizzare, integrare e mettere in sinergia le banche dati già esistenti nei diversi osservatori dei servizi (scolarità, offerta formativa, immigrazione, mercato del lavoro).

Si lavorerà in una prospettiva strategica di integrazione, affinché le politiche di istruzione, formazione e lavoro siano strettamente correlate con gli altri ambiti di interesse provinciale, fra i quali spiccano le attività produttive, con cui si condivide lo scopo di supportare lo sviluppo del sistema produttivo, le pari opportunità, la cultura e la sanità oltre ai già citati servizi sociali e all'edilizia scolastica. La formazione, strumento di supporto trasversale, potrà divenire, sempre più, elemento di sviluppo delle strategie della Provincia enunciate in questo programma di mandato.

## **Ambiti strategici di attività**

### **Servizi per gli adolescenti (dai 14 ai 18 anni)**

1) Consolidamento e miglioramento di un'offerta formativa articolata per l'assolvimento del "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione" fino a 18 anni attraverso:

- a) i "bienni integrati" scuola/formazione professionale che devono assumere specifica rilevanza qualitativa e quantitativa ed estendersi ad un numero significativo di scuole;
- b) un sistema di formazione professionale che garantisca il raggiungimento di una qualifica triennale valida a livello nazionale attraverso lo sviluppo dell'intreccio fra sapere teorico ed applicazioni pratiche, conoscenze culturali trasversali, tecnico scientifiche, professionali;
- c) il nuovo apprendistato per l'assolvimento dell'obbligo formativo come canale di reale formazione e di crescita, ma anche più vicino alle esigenze delle aziende.

2) Lotta contro la dispersione scolastica e formativa attraverso azioni concertate con enti locali, autonomie scolastiche, enti di formazione professionale, mondo del lavoro e associazionismo, promuovendo anche un utilizzo coordinato delle risorse.

In particolare, si punterà allo sviluppo delle attività dei “tutor” dei Centri per l’Impiego, che già seguono gli adolescenti con difficoltà nella costruzione di un proprio percorso formativo ed inserimento lavorativo, al potenziamento della funzione orientativa nella scuola e in tutta la rete di servizi territoriali.

3) Ricerca di nuovi strumenti di transizione/inserimento lavorativo peculiari per gli adolescenti in difficoltà, che diano l’opportunità di acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro, garantendo loro, e magari incentivando, un possibile ritorno al sistema dell’istruzione/formazione.

4) Sostegno all’integrazione tra scuola superiore e mondo del lavoro, attraverso programmi di alternanza, stimolando una riflessione sul valore formativo delle esperienze in impresa e qualificandone i percorsi.

5) Sviluppo dell’ “Osservatorio provinciale sulla scolarità”, che metterà a disposizione tutti i dati fondamentali sui fenomeni della scolarità utili a combattere la dispersione scolastica.

6) Promozione della piena integrazione scolastica e formativa degli alunni con disabilità, attraverso l’attuazione degli Accordi di programma previsti dalla Legge 104/92 e la più equa distribuzione delle risorse previste dalla L.R.26/2001, specie a favore degli adolescenti in condizione di disagio sociale, familiare o personale.

7) Sviluppo della promozione dell’integrazione scolastica e formativa degli adolescenti stranieri, presenti in numero crescente nel sistema formativo provinciale, anche attraverso la collaborazione col “Centro di informazione/laboratorio per un’educazione interculturale” insieme al Comune di Bologna, all’Ufficio scolastico regionale ed all’Università.

8) Consolidamento e sviluppo dei progetti “Ben-essere a scuola” e “Ben-essere nella formazione professionale”.

### **Edilizia scolastica**

Grande attenzione abbiamo sempre dimostrato per la scuola, attenzione che si vuole mantenere e se possibile aumentare, in un momento cruciale in cui politiche nazionali rischiano di relegarla ad un ruolo sociale marginale anziché primario.

Com’è ben noto la Legge 23/96 “Norme per l’edilizia scolastica” ha esteso le competenze e le responsabilità della Provincia a tutti gli edifici scolastici che ospitano istituti superiori; questo ha significato quasi un raddoppio di responsabilità e oneri, a cui la Provincia si è dedicata e si dedicherà con il massimo dell’impegno politico ed economico, in quanto, come spesso succede, al trasferimento di deleghe non ha corrisposto un adeguato trasferimento di risorse economiche e non. Ciononostante possiamo ritenerci soddisfatti del lavoro sin qui svolto, con l’impegno di realizzare quanto finora programmato, per quanto possibile cercando di anticipare gli interventi che per l’urgenza che li caratterizza dovranno costituire una priorità.

Continueremo il lavoro di confronto e collaborazione con tutte le componenti scolastiche e istituzionali, perché le scelte importanti siano da tutti condivise.

Massima attenzione verrà prestata al reperimento degli spazi necessari che visto l’andamento demografico sono già stati quantificati in 100 nuove aule per il 2010 e altre 100 per il 2016.

Una valutazione sul pieno utilizzo del patrimonio scolastico attualmente assegnato e l'andamento delle scelte formative da parte della popolazione scolastica ci permetterà di valorizzare al meglio il patrimonio esistente e il reperimento di quello mancante.

### **Servizi per gli adulti**

1) Sviluppo di politiche attive del lavoro per migliorare i tassi di attività (donne e ultra quarantacinquenni) e della qualità e della sicurezza del lavoro, in linea con gli obiettivi definiti dalla Comunità Europea e della legge regionale sul lavoro, attraverso:

- Il supporto alla qualificazione e al consolidamento dell'occupazione attraverso strumenti di politica attiva, anche al fine di scongiurare fenomeni di esclusione precoce dal mercato del lavoro. In particolare, sarà promosso un sistema territoriale per l'Educazione permanente fondato sui Centri territoriali permanenti e sulla messa in rete di tutte le risorse (formali e non formali) disponibili per garantire il diritto delle persone alla formazione lungo tutto l'arco della vita; sarà rafforzato il raccordo fra formazione, servizi per l'impiego provinciali e mondo del lavoro attraverso azioni formative rivolte a chi si iscrive negli elenchi dei Centri per l'Impiego provinciali e attraverso l'utilizzo differenziato dei voucher per la formazione.
- La promozione dell'economia della conoscenza attraverso lo sviluppo di una formazione superiore a contenuti altamente innovativi, indispensabile ad un sistema economico che ha bisogno di nuova linfa per affrontare le sfide di un'economia poco creativa per carenza di ricerca e innovazione e che anche per questo subisce fortemente la competizione di Paesi a basso costo del lavoro.
- Il consolidamento e la messa a regime di strumenti articolati di inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori "over 45": orientamento, formazione/riqualificazione, percorsi personalizzati di accompagnamento al lavoro, supporto a creare lavoro autonomo o d'impresa.
- Il monitoraggio sulle tipologie contrattuali "non stabili" per verificarne i punti di criticità e di distorsione, offrendo una formazione per il rafforzamento delle competenze, lo sviluppo di carriere più solide, il supporto all'imprenditorialità e al lavoro autonomo, con l'obiettivo di contrastare fenomeni di precarizzazione.
- Attività di formazione e di verifica sull'efficacia della stessa in materia di prevenzione, protezione e sicurezza sul lavoro e attività di monitoraggio in materia, secondo la normativa regionale.

2) Attività di formazione continua definita nell'ambito della concertazione provinciale e non prevista dai fondi interprofessionali, individuando le priorità settoriali e di bacino. In questo quadro, si dovranno coordinare le azioni formative sviluppate a livello provinciale dai diversi soggetti pubblici o privati (fondi interprofessionali, agenzie di lavoro interinale, Centri territoriali permanenti, ecc.), per evitare sovrapposizioni o carenze formative, per massimizzare l'efficacia delle risorse messe in campo e per creare una migliore integrazione ed interazione tra le diverse tipologie di offerte formative.

3) Interventi per la promozione di pari opportunità nell'inserimento nel mercato del lavoro provinciale, attraverso:

- Attività di supporto all'inserimento lavorativo svolta dall'Ufficio Inserimento Lavorativo disabili e suo progressivo decentramento nei CIP territoriali.
- Allargamento del protocollo d'intesa stipulato con il Comune di Bologna e l'Azienda Sanitaria alle altre aree territoriali della provincia per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone disabili, per integrare risorse, competenze, informazioni ed operare così in modo efficace nel mondo della disabilità. Strumento di lavoro analogo potrà proporsi anche

per facilitare l'inserimento lavorativo di altre categorie di persone svantaggiate, utenza sempre più numerosa e dai connotati sempre più complessi.

- Servizi per immigrati che facilitino inserimenti lavorativi in tempi brevi compatibili con la normativa in vigore, sperimentando laboratori di ricerca attiva e realizzando azioni formative mirate ai profili più richiesti dalle imprese.
- Supporto all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro delle donne e promozione della qualità del lavoro e della crescita professionale, rafforzando le azioni formative, rispetto alle quali saranno analizzati punti di forza e di debolezza di quanto fin qui realizzato.

### **Servizi alle imprese ed al sistema socio-economico in generale**

- Formazione rivolta all'aggiornamento e alla riqualificazione dei lavoratori, in correlazione ai processi di sviluppo economico del tessuto produttivo del territorio ed ai processi di riorganizzazione/ristrutturazione/crisi aziendali.
- Formazione mirata per profili professionali di difficile reperimento, anche attraverso lo sviluppo di progetti di collaborazione con altri Paesi interessati da fenomeni di emigrazione verso l'Italia.
- Formazione volta alla creazione e al sostegno di nuove imprese, in stretta collaborazione con la politica provinciale di sviluppo delle attività produttive.
- Servizi e consulenze volti alla ricerca e all'inserimento di personale.
- Sviluppo dell'analisi sulle figure professionali del settore socio-assistenziale-sanitario in collaborazione con l'ambito della sanità e dei servizi sociali, al fine di avviare una riflessione sulle figure professionali esistenti e/o necessarie nel settore socio-assistenziale-sanitario.
- Valorizzazione dell'impresa come soggetto e luogo di formazione, definendo le modalità per riconoscerne la validità. Valorizzazione delle politiche formative aziendali come elemento fondamentale di responsabilità sociale.

### **Servizi trasversali**

- Arricchimento della mappatura dei servizi formativi offerti sul territorio attraverso il consolidamento dell'Osservatorio dell'Offerta Formativa, al servizio di operatori dell'orientamento, cittadini ed aziende.
- Consolidamento, ampliamento e decentramento della rete dei servizi provinciali per l'impiego. Il progetto, già avviato nella precedente legislatura, prevede da un lato l'ampliamento e il miglioramento dell'accessibilità anche per l'utenza disabile dei servizi erogati on line; dall'altra erogazione on line, via Internet e tramite numero verde, di servizi amministrativi. Di grande rilievo la realizzazione di una rete di Sportelli per il Lavoro decentrati, con l'apertura di ben 14 sportelli comunali, in base ad accordi di bacino territoriale; altri accordi andranno definiti con il Bacino dei Comuni afferenti al CIP di San Lazzaro (di prossima apertura) e con il Comune di Bologna per l'apertura di Sportelli Lavoro decentrati nei Quartieri. Saranno infine esplorate possibilità di collaborazione con Scuole e Università, abilitate a svolgere attività di intermediazione ai sensi del D.Lgs. 276/03 e con la Camera di Commercio. La sfida che attende i Servizi per il lavoro in questo mandato sarà quindi la costruzione di una rete di servizi pubblico/privati che diventi un punto di riferimento sicuro e affidabile per tutti i cittadini della provincia.
- Consolidamento e sviluppo di una cultura degli obiettivi e dell'efficacia sia internamente all'Amministrazione provinciale sia esternamente, nel sistema integrato scuola/formazione, con l'istituzione di una funzione permanente di "Sportello" per assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione e valorizzazione delle buone prassi.

## La cultura

L'offerta e il sistema culturale della provincia bolognese sono da tempo un punto qualificato dell'attività della Provincia e dei Comuni del nostro territorio.

La cultura rappresenta un bisogno e un'opportunità importanti per donne e uomini di diverse generazioni che abitano il territorio bolognese. Essa non è quindi da intendere come un bene superfluo o accessorio, o come un privilegio per pochi, ma come condizione irrinunciabile per la formazione di un pensiero critico, consapevole, preparato ad affrontare le sfide che il futuro apre ed in grado di confrontarsi.

A maggior ragione oggi, nell'era della globalizzazione, siamo tutti chiamati a riscoprire e a rafforzare le nostre radici culturali, con l'obiettivo di costruire quel terreno di convivenza capace di dialogare con le altre culture religiose, economiche, sociali, che attraversano la nostra epoca.

In particolare siamo convinti che la cultura possa svolgere un ruolo strategico di dialogo con l'altro, e di incontro tra generi, generazioni, storie diverse e appartenenze differenti.

Quello che vogliamo promuovere non è, quindi, solo prodotti o iniziative rivolte alle donne e agli uomini che abitano il nostro territorio, quanto piuttosto il tentativo di costruire quel terreno comune di confronto con altri territori del nostro paese e con le culture che attraversano il nostro tempo.

Ci rivolgiamo a differenti generazioni e agli uomini e alle donne perché riteniamo che la cultura di genere, ossia la prospettiva che assume come punto di vista privilegiato le differenze sociali e culturali tra donne e uomini, sia necessaria per riconoscere da un lato le diversità che attraversano la società e dall'altro gli interventi necessari per superare gli ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale a motivo del sesso. In questo contesto la cultura ci appare come momento fondamentale non solo di tale consapevolezza per tutti/e, ma anche come "strumento" che permette la diffusione di questo punto di vista in tutte le politiche e i settori istituzionali.

Nel vasto bacino compreso dalla parola cultura ci sono quindi i contenuti, le proposte, e anche le relazioni che vengono, attraverso essa, favorite: relazioni tra cittadini e cittadine, tra generazioni, tra orizzonti simbolici e concettuali diversi, tra ciò che ci ha preceduto, ciò che rappresenta il nostro presente e ciò che ci permette di proiettarci verso il futuro.

Le parole che pensiamo debbano contraddistinguere il nostro operato in campo culturale sono:

### *Partecipazione, confronto, accesso, conoscenza*

Partecipazione intesa come capacità di operare affinché sia migliorata la fruibilità del sistema cultura della provincia di Bologna. Occorre quindi migliorare e sostenere tutte quelle iniziative che facilitano l'accesso delle persone ai servizi culturali (biblioteche, archivi, musei, teatri, cinema), insieme con la capacità di attivare la parte migliore di coloro che producono e operano nel mondo della cultura. Per questo abbiamo quindi bisogno di un maggiore e migliore confronto con chi produce e con chi consuma cultura. I nostri interlocutori principali rimangono i Comuni della provincia, il cui coordinamento rimane per noi non solo un'indispensabile modalità di lavoro, ma un dovere istituzionale. Il lavoro che ci aspetta è impostato, quindi, a migliorare l'accesso al sistema culturale tutto, convinti che la cultura non sia strumento e diritto per pochi, ma al contrario un'opportunità per tutti. Questo per noi significa sostenere la società della conoscenza, intesa come quell'insieme di politiche e di scelte che favorendo l'accesso alla cultura, forniscono a tutti gli strumenti per poter leggere e quindi affrontare il nostro mondo.

Importante da coltivare appare la contiguità con il sistema educativo delle autonomie scolastiche, con politiche di incentivazione alle produzioni scolastiche e di sostegno alla fruizione dell'offerta culturale del territorio.

Lo stesso associazionismo culturale può essere una risorsa, intrecciando infatti l'aspetto del tempo libero con quello decisivo dell'educazione permanente.

Le scelte che intendiamo intraprendere nel mandato intendono quindi promuovere il sistema cultura nel suo insieme e sostenere una politica delle opportunità.

Promuovere il sistema cultura significa appoggiare e realizzare tutte le iniziative che rendano la provincia bolognese una vera rete per razionalizzare le nostre risorse, ma anche per sostenere i punti critici del nostro territorio (i Comuni più piccoli o chi ha risorse più limitate) e per migliorare la qualità complessiva dell'offerta culturale dei comuni della provincia bolognese.

Non si vuole promuovere un "sistema cultura" inteso come luogo neutro, in cui le differenze si appiattiscono, dove vengono mortificate le creatività del territorio, o come un luogo in cui magicamente scompaiono le contraddizioni, quanto piuttosto investire in un luogo che sia opportunità di incontro tra le diverse proposte, idee, opinioni, in cui poter portare il peso della contraddizione come modo migliore per realizzare l'effettiva relazione e coesistenza tra le diversità.

L'area vasta in cui viviamo è chiamata oggi ad una nuova sfida. Alla luce di un rinnovato dialogo istituzionale tra il Comune di Bologna, la Provincia e la Regione Emilia Romagna, Bologna e il suo più ampio territorio devono oggi essere un'opportunità per tutti ed in particolare per coloro che, soprattutto negli ultimi anni, non hanno trovato nelle nostre città capacità espressive ed opportunità di incontro. Perciò intendiamo promuovere i talenti giovanili e i talenti delle donne, convinti che in questo Paese ci sia una questione irrisolta di sottoutilizzazione dei talenti giovanili e femminili.

Promuovere i talenti giovanili significa fornire loro nuove opportunità di espressione, ma anche poter incidere sulle condizioni di precarietà a partire dalle quali difficilmente le nuove generazioni possono costruire rinnovate professionalità utili al miglioramento della società tutta.

Promuovere i talenti delle donne significa riconoscere che è ancora grande la distanza tra ciò che le donne danno al Paese e ciò che dal Paese ricevono. Nel nostro territorio, tra i fruitori dell'offerta culturale, la percentuale maggiore è composta da donne. Ma, a dispetto di grandi cambiamenti operati dalle donne in particolare dal dopoguerra ad oggi, sono ancora poche le donne che producono cultura e a loro non è ancora stato riconosciuto appieno la partecipazione alla storia e alla vita pubblica del nostro territorio.

Investire nella cultura significa occuparsi quindi del futuro di ognuno di noi, vuol dire offrire la possibilità di utilizzare più strumenti per leggere il mondo, per vivere con gli altri, per investire nel futuro di una comunità, per sostenere una migliore qualità della vita.

Per questo intendiamo promuovere il patrimonio culturale già esistente nella nostra provincia, ed insieme innovare le nostre proposte, dando spazio e visibilità alle tante nuove iniziative del nostro territorio che si ha confini ben definiti, ma che ha senso solo se inserito in un contesto più ampio che è la società in cui viviamo.

Tenendo presenti questi punti, gli obiettivi principali da realizzare nel mandato sono:

- dare forza ad azioni che mettano a sistema le diverse attività culturali del territorio,
- migliorare la fruibilità dell'offerta culturale locale sia per le sedi sia per le proposte,
- favorire le innovazioni del nostro panorama culturale;
- investire nelle iniziative rivolte all'infanzia e alle nuove generazioni, tenendo presente il legame con il sistema scolastico,
- sostenere una più ampia e proficua collaborazione con i diversi enti istituzionali che operano sul nostro territorio, favorendo la realizzazione di eventi che rimettano al centro dell'attività e della proposta culturale del nostro paese Bologna e la sua Provincia;
- individuare quelle reti locali, nazionali ed internazionali che fungano da terreno di confronto e di raccordo per l'attività culturale;
- favorire la partecipazione di soggetti pubblici e privati alla costruzione di un più ampio sistema culturale, promuovendo la partecipazione di uomini e donne, di generazioni, di culture diverse, di differenti religioni, di una pluralità di professionalità.

## **I sistemi**

Si ritiene di fondamentale importanza, nel ricco e variegato contesto bolognese, che la Provincia operi per lo sviluppo di un sistema culturale integrato : sistema bibliotecario, sistema museale, sistema archivistico, sistema delle attività culturali, ciascuno con una propria specificità.

### *Il sistema bibliotecario*

Il sistema bibliotecario, comprendente circa 330 biblioteche, di diversa titolarità e tipologia, tra le quali in particolare 83 biblioteche comunali di pubblica lettura, rappresenta il più maturo ed articolato dei tre ambiti di intervento provinciale e costituisce un servizio alla persona di primaria importanza. Ha raggiunto recentemente l'obiettivo dell'entrata del Polo bolognese nel Servizio Bibliotecario Nazionale, con la messa in rete delle biblioteche aderenti.

In ambito bibliotecario si intende continuare la collaborazione con i soggetti che fanno parte di SBN (Ministero Beni Artistici e Culturali, Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali, Università di Bologna, Comuni di Bologna, Imola e San Giovanni in Persiceto) per lo sviluppo e il miglioramento del servizio ai cittadini; rafforzare la cooperazione con i Comuni attraverso gli organismi operanti a livello di zona bibliotecaria per la realizzazione di progetti sovracomunali per l'organizzazione dei servizi culturali e lo sviluppo dei sistemi bibliotecario archivistico e museale; realizzare e coordinare iniziative di promozione della lettura dalla prima infanzia all'età adulta; curare l'aggiornamento e la formazione degli operatori; aggiornare il censimento degli istituti e dei servizi bibliotecari sul territorio; effettuare la misurazione della qualità dei servizi, in collaborazione con l'Istituto Beni Artistici Culturali Naturali (IBACN); assicurare l'attività di comunicazione anche attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo del sito "Cultura in Provincia" che riguarda tutti gli istituti culturali.

### *Il sistema archivistico*

Il sistema archivistico comprende oltre cento archivi storici del territorio, sessanta comunali, che conservano un ricchissimo patrimonio indispensabile per il recupero e la valorizzazione dell'identità delle comunità locali. In questo ambito è importante cogliere i segnali dei Comuni per una crescente consapevolezza dell'importanza degli archivi e di interesse per i servizi di consulenza e messa in rete offerti dalla Provincia, che in alcuni casi presentano caratteri di forte innovatività.

Vogliamo sostenere l'implementazione dell'attività archivistica affinché gli archivi non siano solo luogo di studio e ricerca rivolto agli specialisti, ma luogo aperto alla cittadinanza e dove la cittadinanza riconosce e costruisce la propria identità legata alle radici storiche del territorio.

Va quindi confermato l'impegno della Provincia per il servizio di consulenza specialistica offerto ai Comuni e finalizzato a riordino, inventariazione e valorizzazione degli archivi storici, lo sviluppo del progetto SIBAR – Sistema Informativo territoriale dei Beni Archivistici – che consente l'interrogazione via internet delle fonti e l'attivazione di ricerche tematiche sul patrimonio archivistico del territorio, le attività connesse alla gestione dell'Archivio Storico Provinciale - e in particolare la valorizzazione del patrimonio conservato, lo svolgimento di attività didattica e di ricerca – la formazione e l'aggiornamento degli operatori, l'organizzazione di iniziative divulgative, lo svolgimento di attività editoriali e di comunicazione.

### *Il sistema museale*

Gli oltre cento musei del territorio provinciale rappresentano un patrimonio ricchissimo non solo in termini quantitativi – costituendo più di un quarto dei musei dell'intera regione – ma anche qualitativi, in grado di illustrare le vicende storiche e culturali del territorio nei più diversi ambiti tematici, molto differenziato per tipologia, titolarità e caratteristiche complessive.

Lo sviluppo del sistema museale è volto a supportare un'offerta tanto significativa quanto segnata da considerevoli elementi di debolezza finanziaria, gestionale e promozionale.

Si ritiene importante sviluppare l'azione di valorizzazione già avviata, mediante la realizzazione di materiali informativi e promozionali dell'offerta museale, vista in termini di sistema complessivo, anche con finalità di valorizzazione turistica integrata del territorio e di promozione del turismo culturale e delle città d'arte, l'individuazione di itinerari tematici e geografici, l'organizzazione di iniziative tematiche, il sostegno a progetti di collaborazione e raccordo intercomunale per la condivisione di risorse e funzioni, anche in vista del raggiungimento degli standard regionali, l'aggiornamento del censimento dei musei, l'aggiornamento e la formazione degli operatori, la valorizzazione dell'Istituzione Villa Smeraldi Museo della Civiltà contadina.

### *Il sistema delle attività culturali*

Il sistema delle attività di cultura e spettacolo è caratterizzato da un'offerta ricca ed articolata, disciplinare e territoriale, da un'alta affluenza di pubblico ed è fondato su una solida rete di teatri, sale cinematografiche, luoghi di spettacolo, frutto della nostra storia civile e culturale.

Si ritiene importante confermare la collaborazione fin qui sviluppata per la realizzazione di una programmazione culturale concertata sul territorio fra diversi soggetti - Comuni, Comunità montane, Parchi - con il supporto della Regione e di sponsor privati, effettuata attraverso uno stretto rapporto con coloro che operano in questo ambito - associazionismo culturale, gruppi teatrali, imprese, organismi di produzione teatrale e musicale - puntando ad un miglioramento della qualità dell'offerta culturale sul territorio e ad un ulteriore sviluppo della multidisciplinarietà delle attività realizzate, programmate anche in relazione a target differenziati.

In questo ambito si intende sviluppare la collaborazione con il Comune capoluogo e la Regione per la realizzazione di eventi culturali di rilievo, nonché il rapporto con soggetti ed istituzioni, (festival, rassegne) di importanza nazionale ed internazionale presenti sul territorio. Particolare attenzione verrà inoltre riservata ai giovani talenti, per offrire opportunità di realizzazione di progetti di qualità.

Nell'ambito dell'accordo triennale con la Regione per il piano dello spettacolo verranno sostenute le attività di spettacolo di soggetti che operano sul territorio, comprendenti progetti emergenti e attività consolidate, andando a supportare e sostenere il tessuto culturale, teatrale, musicale ed artistico bolognese.

Si ritiene centrale costruire e dedicare, nel più ampio territorio bolognese, spazi sempre maggiori all'arte contemporanea, chiave di lettura fondamentale per interpretare il mondo in cui viviamo, se si riconosce all'arte la capacità di essere espressione e specchio dei tempi.

È necessario, inoltre, che parte importante dell'offerta culturale si rivolga all'infanzia e all'adolescenza, fasi fondamentali per la costruzione della personalità e delle relazioni intersoggettive. Rivolgersi all'infanzia e all'adolescenza significa avere a cuore la formazione dei cittadini più giovani, e quindi il futuro delle nostre comunità.

## **Il benessere sociale e le politiche della salute**

### **Le politiche sociali**

I valori e le parole chiave per gli obiettivi di mandato in questo ambito sono:

promuovere il benessere, rafforzare la coesione sociale, favorire la partecipazione, integrare le politiche e gli interventi, ricercare equità e facilitazione nell'accesso al sistema dei servizi e delle opportunità, curare la qualità delle prestazioni, personalizzare l'intervento, promuovere la collaborazione tra pubblico e privato.

### *I Piani Sociali di Zona*

Vogliamo lanciare una nuova fase dei Piani di zona (nell'ambito della loro nuova programmazione triennale) per affermare un processo permanente di governance in ambito sociale e socio-sanitario per una politica di programmazione, attuazione e verifica delle azioni in uno spirito di confronto e collaborazione delle scelte tra soggetti istituzionali diversi e di concertazione e negoziazione con i soggetti non istituzionali, in particolare con il terzo settore.

In quest'ambito intendiamo:

- realizzare un Ufficio provinciale di Piano con funzioni di Osservatorio delle politiche sociali.
- Svolgere una funzione di coordinamento, promozione, supporto e formazione per la realizzazione dei Piani di Zona dei distretti del territorio provinciale
- a partire dalla prossima riforma delle IPAB, superare l'attuale frammentazione di tali Enti e sostenere il percorso di trasformazione in Aziende pubbliche di servizi alla persona in grado di produrre servizi di qualità per anziani, disabili e minori
- coordinare la nascita e lo sviluppo degli Sportelli Sociali Territoriali; sviluppare una rete locale/metropolitana e-Care dell'accesso (in altre parole il ricorso alle nuove tecnologie telecomunicative per offrire servizi rivolti all'ambiente del cittadino e della famiglia), in particolare indirizzata agli anziani soli, ai disabili, alle famiglie con anziani non autosufficienti e con bambini piccoli.

In particolare attiveremo azioni:

### *In favore del benessere dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia*

- sostegno e promozione dei servizi educativi per la prima infanzia (0 –3), anche attraverso la formalizzazione e il potenziamento del coordinamento pedagogico provinciale
- sostegno e promozione dell'utilizzo degli strumenti più adeguati di supporto e di tutela del bambino e dell'adolescente in difficoltà e della propria famiglia
- mantenimento dei Coordinamenti tecnici sull'affido, sull'adozione, comunità di accoglienza
- realizzazione di attività formative e di scambio sui temi della pre-adolescenza e adolescenza.

### *Per la promozione dei diritti delle persone con disabilità*

- attenzione alle persone in situazione di handicap che sia trasversale a tutte le politiche e le aree di governo
- rivisitazione dei servizi socio sanitari dedicati ai disabili personalizzando gli interventi anche alla luce dei progetti di vita indipendente e dei problemi posti dall'invecchiamento dei genitori ("dopo di noi").

Nonostante la Provincia non abbia competenze dirette sui temi che seguono, riteniamo possa e debba assumere un ruolo di promozione, sensibilizzazione ed elaborazione di idee, di supporto agli enti locali rispetto: al contrasto dei fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale; alla qualificazione professionale delle donne straniere impegnate in lavori di assistenza familiare; alla

promozione e al sostegno nei confronti del sistema delle autonomie locali e degli altri attori sociali per l'attuazione della nuova legge regionale sull'assistenza, assumendo come strumento di governo e condivisione la Nuova Conferenza sociosanitaria provinciale; alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie, adottando nel contempo la logica della prevenzione quale strumento per contrastare e ritardare i processi che favoriscono l'insorgenza di condizioni di non autosufficienza.

Si intende inoltre valorizzare il ruolo che l'Istituzione "G. Minguzzi" ricopre sia nel campo della salute mentale sia sui temi della sicurezza urbana, del ben-essere a scuola e dello sviluppo di una cultura dell'integrazione di ogni persona nel contesto di appartenenza.

### *La centralità della salute nelle politiche pubbliche*

Occorre considerare la salute non più solo dal punto di vista del solo aspetto sanitario ma in una grande e fondamentale varietà di fattori che la condizionano: fisici, sociali, economici ed ambientali sino agli stili di vita ed ai comportamenti oltre che per la dotazione di servizi in una comunità.

La salute - nel senso ampio di benessere psico-fisico e di qualità della vita individuale e collettiva - è essenziale per la crescita di un territorio nelle sue articolazioni di paesi e città.

La competitività di un territorio ha, infatti, come componente fondamentale la "qualità sociale": dunque sviluppo economico e salute sono in stretta correlazione tra loro.

Intendiamo affermare la tutela e la promozione della salute quale tema centrale delle politiche pubbliche, valutando gli effetti che le decisioni politiche hanno sulla salute dei cittadini.

Il nostro obiettivo è di costruire un welfare comunitario per un diritto alla salute come punto di riferimento per tutte le politiche amministrative e trasversalmente a tutte le scelte che comportino elementi di costo e di valore in termini di qualità della vita.

Costruzione da fare insieme: pubblico, privato, terzo settore e volontariato.

Il ruolo della Provincia, in questo orizzonte, è di essere punto di riferimento politico ed organizzativo per la produzione, il coordinamento, il sostegno, la promozione di azioni e iniziative mirate a diffondere una nuova cultura della salute e ad aumentare il benessere della popolazione.

Ciò infine ci permette di cogliere l'opportunità di declinare in modo innovativo il tema crescente tra i cittadini della partecipazione, poiché la centralità della salute presuppone appunto il coinvolgimento di tutte le componenti pubbliche e private di una comunità.

I piani per la salute, già in corso, sono da consolidare, qualificare e diffondere, quale occasione per avviare un processo inedito e del tutto innovativo di partecipazione, di attivazione di rapporti tra istituzioni, cittadini, volontariato, forze sociali e produttive, associazioni ed operatori per realizzare un patto di salute dove prendono forma gli impegni dei vari soggetti istituzionali e sociali.

La nostra idea di sanità corrisponde a un sistema sanitario pubblico e solidaristico che conserva i principi cardine dell'universalità e dell'equità, fondato sulla richiesta di libertà di scelta e sulle aspettative che provengono dai cittadini: un servizio sanitario che preveda alta qualità e appropriatezza delle cure e dell'assistenza, efficienza nell'uso delle risorse, accessibilità delle prestazioni in ogni punto del sistema, responsabilità diffusa in coerenza con il principio di sussidiarietà per valorizzare le potenzialità di iniziativa della società civile.

Esiste un diritto di cittadinanza che rende titolari di un diritto alla cura (bene e presto in caso di necessità): la salute è un fondamentale diritto umano e come tale va garantito.

Il filo conduttore delle nostre scelte è un principio chiaro: il cittadino è soggetto centrale della sanità e va riportato al centro del funzionamento e dell'organizzazione di servizi e prestazioni.

Questo vuole dire considerare la spesa sanitaria un investimento e non un "peso" nel sistema economico e sociale del Paese, poiché tutela e migliora il bene più prezioso, cioè la persona e gli equilibri economico-finanziari sono i vincoli da rispettare e non i risultati da perseguire.

La diversificazione della domanda e l'emergere di nuovi bisogni necessitano di una risposta sempre più personalizzata, sburocratizzando il sistema e semplificando accessi e percorsi. Il sistema sanitario deve occuparsi di accompagnare il cittadino e meglio ancora della sua presa in carico nel percorso di prevenzione – diagnosi – cura - riabilitazione.

Le reti di servizi devono essere innervate e sostanziate dai progetti di continuità assistenziale e di domiciliarità come scelte strategiche di modalità assistenziale.

E' importante passare dall'idea di un "paziente " a quella di un cittadino portatore di bisogni che è un dovere curare, considerandolo sempre più persona nella sua globalità.

### *Un nuovo sistema sanitario metropolitano*

Riteniamo che debbano essere difesi i risultati di rilievo sul versante della crescita della salute del Paese prodotti dal nostro SSN ma, allo stesso tempo, che si debba lavorare sugli elementi di innovazione da apportare a questo sistema, perché sia realmente equo e solidale e sappia rispondere al bisogno di salute collettivo e individuale che oggi il Paese esprime in modo più maturo e consapevole.

E' una sfida che abbiamo raccolto nel sistema sanitario metropolitano bolognese, in particolare con la costituzione della nuova Azienda unica, fondata sui valori e sui principi sinora espressi

Per rispondere con efficacia a bisogni di salute che cambiano e alle trasformazioni sociali in essere, poniamo al centro della nostro programma di governo della sanità provinciale alcuni temi e obiettivi che riteniamo fondamentali e che vogliamo perseguire per la nostra parte di competenza:

- l'equità di accesso al sistema, la tempestività e la continuità delle cure, la presa in carico del cittadino
- la partecipazione al sistema
- l'integrazione tra il sociale ed il sanitario
- la ricerca di una qualità effettiva e sempre più percepita dal cittadino
- la valorizzazione e il coinvolgimento degli operatori
- l'affermazione della responsabilità politica del governo della sanità in capo agli Enti Locali
- la realizzazione di reti e-care per anziani soli, non autosufficienti e disabili
- una rete integrata e diffusa di servizi ospedalieri e territoriali
- la ricerca della massima integrazione, al fine di costruire un sistema provinciale a rete tra la nuova Asl, l'Istituto Rizzoli, l'Azienda universitaria S.Orsola, l'Asl di Imola, mantenendo e valorizzando le identità
- un ruolo strategico dei medici di medicina generale per il governo della sanità e la diffusione di esperienze innovative quali i centri di medicina generale
- la realizzazione dei distretti come punti di governo privilegiato nella nuova Azienda, anche nell'organizzazione e nella gestione dei servizi
- sviluppo della ricerca di base, clinica, organizzativa e della formazione universitaria mediante una migliore integrazione tra Università e SSN, come principale fonte di innovazione del sistema sanitario.

Indichiamo nella Conferenza Sociosanitaria lo strumento principale di "governance" dell'area metropolitana, per gli Enti Locali, nelle loro funzioni di programmazione, indirizzo, verifica e controllo.

Riteniamo che vi siano due criticità da assumere come priorità da risolvere: le liste di attesa e il sovraccarico dei pronto soccorso.

Per la lunghezza dei tempi d'attesa delle più importanti prestazioni di specialistica ambulatoriale e diagnostica, si tratta di realizzare con decisione un vero e proprio governo clinico e organizzativo della domanda, rispettando i principi di equità e facilità di accesso, tempestività e soprattutto appropriatezza delle prestazioni richieste.

Il sovraffollamento dei PS è causato da una domanda spesso impropria che si scarica sul pronto soccorso quando non ha altri luoghi sul territorio cui rivolgersi. A questo riguardo occorre una strategia complessiva e articolata: principalmente l'attivazione, sul territorio dei distretti, degli ambulatori ad accesso diretto per consentire una continuità assistenziale su tutta la giornata e nei giorni festivi, attraverso i medici di medicina generale e coordinandosi con la guardia medica, in collegamento con il sistema del 118, con i servizi del territorio e di specialistica e diagnostica.

Molti di questi temi e obiettivi devono avere quale punto di riferimento il nuovo PAL (Piano Attuativo Locale) 2004-2006, approvato alla fine dello scorso mandato, per la costruzione di progetti e azioni concrete e coerenti.

Un'attenzione finale per la specificità e l'altissima percentuale di affezione dei cittadini (maggiore del 70%) è per la sanità imolese.

L'attuazione del Piano per la Salute, costruito attraverso un'ampia partecipazione, rappresenta un rilancio delle politiche di prevenzione, in particolare nei contesti che riguardano l'ambiente e la sicurezza. Tale modello partecipativo rappresenta un obiettivo da consolidare nei prossimi anni.

Il PAL 2004-2006 dell'area imolese si è posto l'obiettivo di un rinnovato sistema delle cure, che punti sulla domiciliarità, sulla continuità assistenziale post-ricovero, sulla presa in carico di equipe di specialisti in raccordo con i medici di base, sul sostegno psicologico, sull'integrazione sociale e sulle cure palliative, in particolare per i malati terminali. Il potenziamento del Dipartimento delle cure primarie, articolato sul territorio e il rafforzamento/riequilibrio dell'offerta di servizi territoriali, in seguito all'ingresso del Comune di Medicina nell'Azienda, sono due obiettivi principali.

La costruzione del nuovo lotto (Dipartimento emergenza-urgenza) dell'Ospedale nuovo di Imola permetterà una forte riorganizzazione dei poli ospedalieri di Imola e Castel S. Pietro, proseguendone il consolidamento. In sede provinciale dovrà essere preso in esame con particolare attenzione il tema dei posti letto, che vede i presidi dell'AUSL imolese in deficit rispetto ai parametri regionali di posti per acuti e per lungodegenti.

## **Le politiche abitative**

La Conferenza Metropolitana dei sindaci, già alcuni anni fa, individuò nella carenza di case in affitto a canoni contenuti una delle principali criticità per lo sviluppo economico del territorio. L'alto livello economico dei canoni d'affitto porta alla carenza di alloggi sul mercato delle locazioni nei Comuni più esterni del territorio, determinando disponibilità all'affitto nell'area più densamente insediata di attività produttive.

Il ruolo della Provincia è sostanzialmente di carattere programmatico e di coordinamento, per definire una visione di insieme del problema "casa" sul territorio provinciale ed adottare attraverso lo strumento del "Tavolo di Concertazione" adeguate politiche di indirizzo ed insediamento degli interventi di edilizia pubblica. Con l'adozione del Piano d'azione delle Politiche Abitative si sono definite le linee generali di azione per i prossimi anni – che ora dovranno trovare applicazione negli atti conseguenti di pianificazione e attuazione - e si è definito il Programma operativo degli interventi per le politiche abitative suddiviso in due stralci.

Oggi l'attività della Provincia sul piano politico e amministrativo deve concentrarsi nel rafforzamento del supporto tecnico-giuridico fornito ai Comuni, al Tavolo di Concertazione e al supporto all'avvio dell'attuazione del Programma operativo.

Il valore sociale della casa non consente però di esaurire in questa linea di azione il ruolo che le Istituzioni possono giocare. Gli spazi aperti dalla nuova legge regionale in materia di pianificazione urbanistica, possono consentire – attraverso la procedura dell'urbanistica negoziata – un ruolo di maggiore integrazione tra interventi privati ed esigenze pubbliche di tutela dei soggetti deboli in un periodo di scarsità di risorse.

Il tavolo di concertazione può quindi allargare la sua funzione, diventando la sede comune di raccolta e propagazione delle buone pratiche che in diversi Comuni sono state attuate, utilizzando gli spazi consentiti dalla normativa vigente.

Alla domanda di alloggi in affitto non si può più rispondere solo con gli strumenti di edilizia pubblica tradizionale, ma è necessario progettare azioni che coinvolgano più soggetti pubblici come i Comuni e la stessa Provincia, imprenditori privati, associazioni della piccola e media impresa. In particolare, all'Ente pubblico compete di rendere disponibili agli investitori, che potranno essere gruppi di imprenditori, cooperative di abitazione, associazioni, le aree o la definizione di accordi per individuare le stesse a prezzi contenuti.

La complessità del tema impone che la Provincia elabori un piano strategico, avvalendosi anche di Acer, attraverso la definizione di protocolli operativi e schemi convenzionali che consentano il rafforzamento delle tipologie intermedie tra edilizia pubblica e mercato privato.

## **Il turismo**

Non a caso la legge quadro sul turismo esordisce riconoscendo il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese, per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività e per favorire le relazioni tra popoli diversi.

Il turismo rappresenta, infatti, per l'Italia, una delle principali attività produttive, con un fatturato annuo di 82,7 miliardi di euro, pari al 5,4% del Pil, e con un'occupazione di 2.274.000 addetti, pari al 9,4% dell'occupazione totale nazionale.

L'industria alberghiera, con 22 miliardi di euro di fatturato annuo, pari al 2% del Pil, e con oltre 33.000 imprese, costituisce ben il 10% del ricettivo mondiale.

Quasi il 15% di tale offerta è in Emilia-Romagna, che, con 4.900 alberghi e 280.000 posti letto, rasenta i 50 milioni di presenze annue.

L'offerta ricettiva della provincia è di 340 alberghi, di cui 82 nel capoluogo e 106 in Appennino, per complessivi 22.232 posti letto. Gli esercizi extralberghieri dispongono di 6.900 posti letto, con il segmento del B&B che conta 300 esercizi e 1.200 letti, il che pone la provincia di Bologna, in campo nazionale, seconda solo a quella di Roma.

La provincia di Bologna, a partire dal 2000, anno del Giubileo e di Bologna città europea della cultura, ha superato i 3 milioni di presenze annue, con un trend in leggera ma costante crescita, fino a raggiungere i 3.376.115 del 2003.

L'evento Bologna 2000, con il suo straordinario spiegamento di risorse, ha quindi prodotto il risultato di un aumento stabile di 300.000 presenze annue, ma ora i suoi effetti rischiano di affievolirsi o disperdersi totalmente, se non si riesce a ricreare un adeguato sistema di relazioni fra tutti gli attori del turismo provinciale.

### *Il sistema a rete*

Il primo degli obiettivi strategici da inserire nel programma di mandato è quindi il rafforzamento del sistema a rete, vera leva di sviluppo del sistema turistico integrato.

Si tenderà a consolidare la rete delle relazioni, intensificando i contatti con i diversi soggetti, pubblici e privati, interessati al turismo, assicurando nel contempo la massima cura nei rapporti con l'utenza. Questo, di concerto con la Regione e con gli organismi di rango regionale quali APT Servizi e Unioni di Prodotto, cui sono affidate le funzioni di elaborazione delle linee strategiche e programmatiche per lo sviluppo delle attività di promozione turistica.

Richiamandosi alla collegialità instaurata nei lavori della Giunta, andranno intensificati i contatti in primo luogo con gli stessi colleghi assessori provinciali, specialmente con quelli che la trasversalità tipica della materia vede in varia misura coinvolti (Ambiente, Agricoltura, Attività Produttive, ma anche Viabilità, Trasporti, Pianificazione territoriale, Formazione professionale); quindi, in un'ottica di sistema turistico integrato, con gli assessori al turismo delle altre Province della regione e di quelle della Toscana confinanti con la nostra provincia; poi con le Comunità Montane, i Comuni, le associazioni di Comuni e le società d'area; la Camera di Commercio; l'Università; il Centro Servizi Amministrativi della amministrazione scolastica; il Coni.

Tra i soggetti privati, le grandi società creatrici di incoming, quali Aeroporto e Fiera; Bologna Congressi; le associazioni di categoria degli albergatori, dei ristoratori, dei commercianti, delle professioni turistiche; le associazioni del bed & breakfast; le Pro-loco; le organizzazioni del mondo del lavoro in generale e le associazioni senza scopo di lucro.

Nel trattare il tema della collaborazione interistituzionale, non deve essere dimenticato il nostro vero obiettivo: il turista. La sua centralità, i suoi diritti. Il turista è la vera bussola in base alla quale orientare l'intero governo del turismo, sia sul piano nazionale, sia su quello locale.

A questo proposito, particolare interesse verrà dedicato alle questioni riguardanti la qualità dei servizi e la tutela del consumatore, sia attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti, sia attraverso l'adesione o il sostegno a forme pattizie fra enti, imprese e associazioni di consumatori sia attraverso la costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie inerenti la fornitura di servizi turistici.

Un altro punto qualificante sarà il tema del turismo accessibile in tutte le sue accezioni, con la promozione e il sostegno a progetti e/o iniziative diretti al superamento degli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi turistici da parte di persone con bisogni speciali, ma anche di quei cittadini privi di reddito o percettori di redditi minimi come i giovani e gli anziani.

Importante si ritiene, inoltre, la proposta di candidare i portici a diventare patrimonio universale riconosciuto e tutelato dall'Unesco, valorizzando una delle caratteristiche peculiari del capoluogo e dei centri d'arte minori del territorio.

### *Attività promozionali*

Sul versante della promozione, naturalmente, non si comincia da oggi, ma occorre proseguire e portare a compimento iniziative in parte già avviate. Come in una staffetta virtuale, il passaggio del testimone dal precedente mandato ci consegna un progetto di start up del Convention & Visitors

Bureau per il territorio bolognese, che vede la Provincia, con funzioni di coordinamento, la Camera di Commercio e il Comune di Bologna affidare a un'Ati, composta da Bologna Turismo, Bologna Congressi e PromoBologna, compiti e risorse per promuovere l'offerta turistica e congressuale del territorio.

Si tratta di un'esigenza ravvisata non solo dalle imprese turistiche e dalle loro associazioni, che hanno caldeggiato il progetto, ma da tutto il sistema economico ed infrastrutturale provinciale. Ne sono testimonianza l'interesse delle industrie di punta bolognesi per progetti di internazionalizzazione che facciano leva anche sull'accoglienza; l'attesa dell'Università per una diversificazione delle opportunità congressuali che consenta all'Alma Mater di ospitare sul nostro territorio almeno una parte dei convegni scientifici che organizza; le richieste di Fiera, Aeroporto, CAAB, Centergross per il potenziamento e la diversificazione dell'offerta di servizi di accoglienza e ospitalità per i visitatori, pena la perdita di opportunità di mercato anche nei settori di loro più specifica competenza.

Si prospetta, per il territorio provinciale, la possibilità di ospitare una gamma di turismi e di afflussi più ampia, valorizzando risorse finora solo parzialmente messe in campo e strutturando un sistema di offerta più articolato, anche dal punto di vista dei prezzi, e più coeso, cioè in grado di presentarsi con proposte differenziate per segmenti diversi di mercato, facendo però valere unitariamente il pregio dell'immagine globale del territorio.

Importante sarà quindi adoperarsi, d'intesa principalmente con il Comune capoluogo e con le associazioni di categoria, per una politica concordata di contenimento dei prezzi, specie in relazione alla ricettività e alla ristorazione.

L'attività promozionale della Provincia, che si espleta ordinariamente attraverso l'approvazione dell'annuale Programma turistico di promozione locale, dovrà caratterizzarsi per una maggior integrazione dell'offerta e per un'attenzione particolare alle esigenze del turista/escursionista.

Sul tema relativo all'informazione e accoglienza turistica, si tratterà di operare le opportune verifiche in ordine alla dislocazione territoriale degli uffici IAT, anche sulla base della rispondenza agli standard minimi di qualità che verranno richiesti dalla Regione, quali le giornate di apertura, gli orari, la qualità degli addetti.

La promozione turistica di interesse locale dovrà tendere a consolidare l'offerta dei prodotti turistici tradizionali (città d'arte, Appennino, terme) e a lanciare i cosiddetti nuovi turismi (agriturismo, parchi, enogastronomia e nuovi turismi di nicchia) di cui Bologna si è proposta quale importante crocevia.

Per il prodotto "città d'arte", oltre al coordinamento del C&VB, verranno attivate iniziative di promozione integrata sia sui mercati tradizionali sia verso Paesi emergenti come la Cina.

L'Appennino necessita, e continuerà a fruire, di speciali attenzioni anche in termini di proposte progettuali di valorizzazione appositamente create.

Una menzione particolare merita il termalismo, che dovrà essere adeguatamente sostenuto nell'integrazione fra i tradizionali servizi curativi e quelli, più attuali, della prevenzione delle malattie e del benessere in generale.

Per quanto riguarda i nuovi turismi, mentre agriturismo ed enogastronomia si integrano a vicenda e attraversano una fase favorevole, il segmento che si ritiene più importante rafforzare è quello dei Parchi.

Il connubio turismo-ambiente forma un nesso inscindibile ed è collegato al tema del turismo sostenibile, che dovrà essere trattato con la massima attenzione nelle sedi opportune.

Tra le novità da introdurre in campo promozionale vi potranno essere delle proposte di itinerari distinti per vallata, ma che proseguono anche in pianura fino al termine dei corsi fluviali, con la possibilità di fruire concretamente delle diverse opportunità turistiche, create con la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti.

Data la fondamentale importanza della comunicazione in campo promozionale, una delle priorità del programma sarà la realizzazione del sito tematico del turismo, in sinergia con il sistema informativo regionale per il turista.

Altra forma di comunicazione di cui si ritiene importante valutare le possibilità di attivazione è quella della cartellonistica, che illustri le attrattive e le peculiarità delle principali località in prossimità degli svincoli autostradali.

### *Qualità dell'offerta*

Sul versante dello sviluppo e della riqualificazione dell'offerta turistica, la Regione è intervenuta con recenti normative per ridare slancio e competitività ad un comparto senza il funzionamento del quale l'attività promozionale sarebbe inutile e velleitaria.

Anche su questo versante si rivelerà preziosa la concertazione con gli Enti e con le associazioni di categoria in sede di definizione delle modalità e dei criteri per la regolamentazione dell'accesso alle risorse di provenienza regionale, statale e comunitaria e per la predisposizione dei programmi provinciali di sviluppo e per l'accesso ai relativi contributi.

Le stesse considerazioni valgono per il settore delle agenzie di viaggio, che possono beneficiare solo parzialmente degli interventi di sostegno, ma per le quali occorrerà procedere, in collaborazione con la Regione, all'inserimento, a richiesta e previo accertamento del possesso dei requisiti necessari, nell'elenco delle "Agenzie sicure in Emilia-Romagna", anche nell'ottica della tutela del consumatore.

Trattando della qualità, come requisito indispensabile per lo svolgimento di qualunque attività in campo turistico, occorre fare specifica menzione delle professioni turistiche di accompagnamento, che dovranno essere abilitate e qualificate attraverso l'espletamento di idonee prove di selezione e corsi professionali particolarmente accurati.

Per le rilevazioni statistiche del turismo si ritiene maturo il superamento della semplice registrazione della consistenza delle strutture ricettive e del relativo movimento degli ospiti, con il passaggio ad attività più complesse che, attraverso adeguati programmi informatici, consentano l'utilizzo dei dati anche a supporto di funzioni programmatiche.

In sintesi ci si propone di operare:

- per una migliore articolazione del sistema dell'offerta, che consenta ai turismi tradizionali di recuperare competitività e ai nuovi turismi di acquisire basi strutturali ed efficacia promozionale, dando slancio e vigore in particolare alla qualificazione dell'offerta e alla promozione del nostro Appennino;
- per il coinvolgimento attivo in forma organica di tutte le filiere di attività e i servizi congeniali alla qualificazione dell'offerta turistica: dai prodotti tipici dell'agricoltura alle lavorazioni tradizionali, dalle attività sportive e dello spettacolo ai diversi aspetti culturali e ambientali, fino alle attività artigianali e commerciali presenti sul territorio;
- per una duratura azione di promozione turistica di Bologna e del suo territorio, specie in campo internazionale, compreso l'estremo oriente, ma senza trascurare il mercato nazionale, e per il miglioramento costante della capacità di offerta e accoglienza, anche in termini di aggiornamento, formazione professionale e di sviluppo di adeguate forme imprenditoriali nel campo dei servizi incoming, oltre che di qualificata assistenza alle diverse forme di visita e scoperta del territorio.

## **Lo sport**

Il tema dello sport va affrontato tenendo presenti alcuni concetti chiave: lo sport inteso come tutti gli sport, non solo quelli più conosciuti ma anche le discipline meno praticate, lo sport come strumento di crescita della persona e come strumento di integrazione personale e sociale, lo sport che, nell'accomunare persone diverse, con diverse idee e culture, può divenire strumento a supporto di una cultura di pace. E, ancora, lo sport considerato nel contesto territoriale di riferimento, come elemento di valorizzazione e promozione turistica, insieme agli aspetti culturali, ambientali, enogastronomici.

Il contesto sportivo del territorio bolognese presenta una grande ricchezza e vivacità: molto ampio il panorama dei soggetti di riferimento, pubblici e privati, varie ed interessanti le iniziative e i progetti portati avanti dagli Enti Locali e dalla Regione, ma anche dagli enti di promozione sportiva, dalle federazioni, dal mondo dell'associazionismo. L'azione della Provincia in materia di sport vuole concretizzarsi attraverso uno stretto collegamento con tutte le realtà che operano in ambito sportivo.

### *Rapporti con gli Enti Locali e con la Regione*

Si ritiene utile stabilire uno stretto raccordo con i Comuni della provincia e con il Comune capoluogo per una politica concertata in ambito sportivo, con l'obiettivo di una maggior organicità degli interventi, di una economicità nell'uso delle risorse, di una migliore qualità dei progetti. Una politica che esprima un'offerta complessiva sul territorio e al tempo stesso consideri le varie esigenze non singolarmente, ma in modo da soddisfarle in relazione ad un territorio considerato in senso ampio, in cui ciascun soggetto interessato possa giocare il proprio ruolo in maniera integrata con gli altri. Importante da questo punto di vista anche la collaborazione con la Regione sia su progetti di promozione sportiva sia per quanto riguarda l'impiantistica sportiva.

Si ritiene di grande utilità per le finalità indicate l'attivazione di organismi di consultazione confronto e decisione che vedano la partecipazione dei Comuni e delle principali realtà sportive.

### *Rapporti con le realtà sportive*

Fondamentale è cogliere la ricchezza delle realtà che compongono il mondo sportivo e stabilire un proficuo confronto e una collaborazione per lo sviluppo di progetti che possano rispondere in modo adeguato alle esigenze dello sport nel nostro territorio. Un rapporto privilegiato dovrà essere sviluppato innanzitutto con i soggetti del mondo sportivo che esprimono una maggiore rappresentatività e che hanno funzioni di particolare rilievo, primo fra tutti il CONI, ma anche le Federazioni, gli enti di promozione sportiva e le associazioni.

### *Sportello dello sport*

Si conferma il servizio di consulenza gratuita a favore dell'associazionismo sportivo realizzato in collaborazione con vari enti di promozione sportiva e con il CONI, verificando la possibilità di un più ampio sviluppo territoriale.

Si intende inoltre dar vita ad incontri e seminari di aggiornamento e formazione con la presenza di esperti qualificati, da realizzare in forma decentrata in ambito provinciale, in modo da raggiungere anche il pubblico meno vicino al capoluogo. In altre parole: avvicinare gli interessati allo sportello dello sport nelle sue articolazioni territoriali, ma anche portare in altro modo le informazioni sul territorio.

Contemporaneamente si ritiene di migliorare ulteriormente il servizio reso attraverso il sito dello "Sportello dello Sport".

Continuerà inoltre, più in generale, l'azione di promozione dello sport anche attraverso l'aggiornamento dei dati relativi alle varie manifestazioni sportive.

### *Sportlandia in tour*

Si intende confermare e sviluppare il progetto “Sportlandia in tour”, manifestazione volta alla promozione delle diverse discipline sportive, nata dall’esperienza realizzata nell’ambito della Fiera Campionaria. La manifestazione avrà ampia diffusione sul territorio provinciale, in collaborazione con i Comuni, il CONI, le Federazioni sportive, gli Enti di promozione sportiva e le varie società sportive. In occasione di fiere o sagre locali i visitatori avranno possibilità di provare e sperimentare vari tipi di sport nelle piazze o nei parchi, utilizzando attrezzature sportive messe a disposizione gratuitamente dai Comuni e dalla stessa Provincia in condizioni di sicurezza.

### *Sport e scuola*

Di grande importanza è il rapporto con il mondo della scuola per contribuire alla crescita dell’attività sportiva in questo ambito. Si conferma quindi la partecipazione alla Commissione Provinciale Organizzatrice dei Giochi Sportivi Studenteschi, con l’intento di stringere ulteriori e più forti collaborazioni con il Centro Servizi Amministrativi di Bologna per la realizzazione di progetti condivisi.

### *Impiantistica sportiva*

Si ritiene utile affrontare il tema dell’impiantistica sportiva in modo integrato e complessivo sul territorio e attivare confronti con i Comuni per avere un quadro complessivo che possa guidare le scelte dei vari soggetti, evidenziando eventuali esigenze ed impegni prioritari, anche in collaborazione con la Regione nell’ambito dei piani pluriennali sull’impiantistica sportiva e avvalendosi dei dati curati dall’Osservatorio regionale .

Importante è inoltre il consolidamento dei rapporti con l’Istituto per il Credito Sportivo di Roma, anche attraverso la firma di un Protocollo d’intesa che formalizzi la possibilità di abbattere i tassi dei mutui richiesti all’Istituto per interventi relativi ad impianti sportivi, aree verdi attrezzate e piste ciclabili, a favore di realtà pubbliche e private del nostro territorio.

### *Valorizzazione del territorio attraverso lo sport*

Si intende sviluppare lo sport come elemento di valorizzazione turistica del territorio, come spunto di attrattività e motivo per recarsi e soggiornare in un certo luogo, come modo diverso e ulteriore di scoprire e conoscere un territorio.

Si intende inoltre promuovere la realizzazione di eventi sportivi di particolare rilievo e risonanza, che possano creare al contempo occasioni di sviluppo turistico e conoscenza del territorio e nell’ambito dei quali prevedere anche un’ idonea promozione e diffusione di materiale turistico informativo.

Si ritiene importante inoltre far emergere le tradizioni e le peculiarità sportive presenti in varie zone del territorio, valorizzando il legame fra sport, storia e tradizione.

## **Il patrimonio istituzionale**

Al compito, tradizionalmente assolto, di assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici istituzionali della Provincia di Bologna si assocerà sempre più la progettazione e/o l’adeguamento normativo di nuovi spazi di lavoro per le rinnovate esigenze dell’Amministrazione. Gli edifici istituzionali, inoltre, dovranno garantire prestazioni adeguate all’ottenimento della certificazione ambientale EMAS. I luoghi di lavoro subiranno le modifiche necessarie per un completo adeguamento alle prescrizioni del Dlgs. n.626/94.

In particolare sarà dato impulso al recupero architettonico, decorativo, pittorico e tecnologico della sede storica di Via Zamboni 13, con il superamento delle barriere architettoniche.

Verrà data soluzione definitiva al sistema archivistico provinciale con il trasferimento dell’Archivio Storico e di consultazione in Via della Rondine a Bologna.

Nel complesso di Villa Smeraldi di San Marino di Bentivoglio si completerà il recupero edilizio, architettonico e funzionale dei fabbricati storici anche mediante interventi di restauro scientifico e si avvierà la nuova sede del Museo della Civiltà Contadina.

Si progetteranno ed eseguiranno interventi di riqualificazione ambientale, vegetazionale e di reintegro del parco storico; si realizzerà inoltre uno spazio di rimboschimento naturalistico nell'ambito della rete ecologica di pianura.

#### *Sicurezza in edilizia*

Una particolare attenzione sarà rivolta all'importante problema degli infortuni e della sicurezza nei cantieri attraverso azioni concrete quali: la priorità nelle gare d'appalto alle imprese che assicurano livelli elevati di sicurezza per i lavoratori, non privilegiando le gare al massimo ribasso, e l'istituzione di un Tavolo permanente composto da Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Comuni, Associazioni degli Imprenditori e OO.SS. sul tema della sicurezza nei cantieri, proseguendo nel lavoro e nei progetti definiti dal progetto CO.A.LA.

L'opera di abbattimento delle barriere architettoniche vedrà il pieno coinvolgimento delle Associazioni dei portatori di handicap.

Nelle ristrutturazioni e nelle nuove costruzioni si proseguirà nell'utilizzo di metodologie riguardanti le tecniche di bio-edilizia.

Nel corso del mandato precedente, l'Amministrazione provinciale ha realizzato la costruzione di scuole, strade e infrastrutture determinando un incremento del patrimonio della Provincia. A questo incremento ha corrisposto un consistente piano di alienazioni patrimoniali riguardanti terreni, fondi agricoli, case cantoniere ecc. ecc.

La nuova Amministrazione si dovrà caratterizzare affinché il valore del patrimonio restante rimanga nella piena disponibilità, perché nell'esercizio delle sue funzioni e competenze la Provincia possa esprimere attenzione e cura per il ben-essere dei cittadini.

Il continuo taglio dei trasferimenti agli Enti locali impone una costante riduzione della spesa. Non sfugge a nessuno che la riduzione delle risorse a fronte dell'aumento dei servizi rende veramente difficile il contenimento della spesa, però il monitoraggio costante dei consumi per le forniture di beni e servizi ha consentito di effettuare forme di risparmio senza penalizzare la qualità dell'offerta. Sempre nell'ottica del rapporto qualità/prezzo per gli acquisti si farà ricorso anche a gare metropolitane e unioni d'acquisto.

La scelta di attribuire ad un unico Assessorato le deleghe Edilizia, Patrimonio, Provveditorato consentirà alla Provincia una migliore gestione delle risorse finanziarie e delle professionalità presenti, permettendo anche la riduzione del ricorso alle consulenze esterne ed agli incarichi, nonché la promozione con maggior determinazione del ruolo dell'Amministrazione in qualità di erogatore di servizi per i Comuni del territorio.

## **Lo sviluppo del territorio e la qualità della vita**

### **La pianificazione territoriale**

Bologna vuole essere una città metropolitana, ne ha le caratteristiche e le possibilità, ma per farlo deve pensarsi e strutturarsi come tale.

Noi per questo vogliamo progettare il futuro dell'area bolognese:

- puntando sulla qualità sociale e ambientale dello sviluppo, in modo che il benessere di oggi non pregiudichi quello delle prossime generazioni, in modo che i diritti e le iniziative di alcuni non nuocciano ai diritti e alle libertà degli altri;
- affermando un concetto di cittadinanza metropolitana, favorendo processi di integrazione e sussidiarietà, perché non abbiamo bisogno di avere tutto ovunque, ma di avere tutto quello che serve per garantire benessere e libertà, servizi e opportunità, garantendo ad ognuno – indipendentemente dalla sua condizione sociale, culturale od economica, ma anche dalla sua età anagrafica e dalla sua residenza – di potervi accedere concretamente.

Dobbiamo farlo insieme alle persone, alle associazioni ed alle istituzioni perché la partecipazione e la condivisione alimentano la responsabilità e la consapevolezza.

Dobbiamo coordinare processi e scelte per dare solidità al concetto di interdipendenza che il mondo di oggi ci pone continuamente davanti: dobbiamo scegliere quali cose fare, ma anche come farle, perché è necessario saper unire il momento delle grandi scelte di indirizzo (che danno dimensione al nostro sviluppo) con quello delle piccole scelte attuative (che danno qualità allo sviluppo).

Dobbiamo creare una nuova dimensione territoriale che superi il dualismo città-provincia, ma anche quel policentrismo campanilistico che ha prodotto la proliferazione e la ripetizione di strutture e servizi, e persegua, invece, la creazione di una rete di “municipi metropolitani”, inseriti in un efficace sistema di decisioni partecipate, uniti da una comune visione, collegati da una moderna rete della mobilità, tutelati da adeguati meccanismi perequativi, che affermi per tutti i suoi cittadini – in un'ottica di coordinamento e di universalità – eguali livelli di servizio e di opportunità.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), la Provincia ha imboccato con determinazione la strada del progetto di riequilibrio territoriale.

Il PTCP, attraverso un percorso fondato sulla partecipazione ed il coordinamento, individua gli assi dello sviluppo del territorio, puntando a risolvere i nodi critici che negli anni si sono determinati.

Gli assi strategici della nostra previsione sono sostanzialmente tre:

- Il primo riguarda il sistema integrato della mobilità bolognese che punta a risolvere l'annoso problema dell'autostrada che attraversa la città, con un'infrastruttura – il Passante Nord - che sposta fuori dal capoluogo il traffico di attraversamento e permette il potenziamento della tangenziale, arricchendolo del tratto di A13 compreso tra l'Interporto e l'Arcoveggio, e - attraverso il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) – ad offrire all'area metropolitana bolognese un moderno sistema di trasporto pubblico su rotaia, efficace, efficiente, veloce e sicuro, integrato funzionalmente con il nuovo sistema di trasporto rapido di massa (tram-metrò) che Bologna sta progettando, per dare al territorio, ai cittadini possibilità di muoversi più liberamente;
- Il secondo riguarda lo sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi. Per gli uni puntiamo ad uno sviluppo contenuto, concentrato lungo le direttrici servite dal SFM, nei centri urbani dotati di servizi o in grado di adeguarli ai nuovi livelli, con un'attenzione particolare alla qualificazione dei centri abitati ed alla qualità sociale dell'ambiente urbano. Per gli altri si individuano i poli ove situare le funzioni di eccellenza, candidando anche parti significative della

provincia ad ospitarle, perché non possiamo concentrare tutto sulla città, ed i centri produttivi di carattere sovracomunale, candidati ad una crescita adeguata ad offrire al nostro sistema produttivo le opportunità per mantenersi competitivo;

- Il terzo riguarda la definizione di una trama unitaria di “corridoi ecologici” ed “aree di salvaguardia ambientale”, con la indicazione delle parti del nostro territorio che rendiamo “indisponibili” all’intervento edificatorio o infrastrutturale, per garantire un tasso elevato di sostenibilità al nostro sviluppo, fissare i limiti che lo stesso deve assumere per essere equilibrato e superare la condizione di marginalità che spesso caratterizza questi temi nella pianificazione.

Il PTCP agevola il processo avviato dalle volontà e dalle scelte per fare di Bologna un’area metropolitana indicando le grandi direttrici su cui muoversi.

Lo mettiamo a disposizione come strumento, prima che come vincolo, perché vogliamo “costruire insieme” il futuro delle nostre città, dei nostri Comuni e del nostro territorio.

Il cammino per la sua attuazione rigorosa e coerente è già avviato ed i primi passi sono confortanti: molti Comuni stanno operando in forma associata alla definizione dei propri strumenti pianificatori; diversi accordi sovracomunali sono stati sottoscritti ed alcune scelte sono in via di riconsiderazione. Ci attende un cammino impegnativo, ma i primi passi dicono che siamo partiti con lo spirito giusto. Con l’adozione del PTCP si sono concluse le prime fasi della nuova pianificazione metropolitana con l’obiettivo di costruire comuni linee di sviluppo e di perseguire una crescita orientata al riequilibrio funzionale del territorio bolognese.

L’ultima fase – quella della sua implementazione e dell’esplicazione della sua efficacia – si è già avviata attraverso i primi accordi territoriali per i poli funzionali, per gli ambiti produttivi sovracomunali e per l’elaborazione in forma associata dei PSC (Piani Strutturali Comunali).

Il traguardo è quello di segnare il passaggio dal PTCP al piano strutturale metropolitano costituito dall’insieme e dalla definizione degli strumenti specifici previsti, passando dalla fase di coordinamento e condivisione degli indirizzi a quella del coordinamento e della condivisione delle attuazioni, degli obiettivi e degli indicatori di qualità.

Consideriamo la realizzazione di un’urbanistica condivisa a livello provinciale come l’obiettivo da perseguire per dare forma concreta agli indirizzi indicati e tradurli in scelte. In questo senso al centro della nostra azione sta il compito di attuare il Piano provinciale ed insieme promuovere e coordinare quelli comunali. I Piani comunali, redatti in forma associata, porranno al livello provinciale nuove istanze, di integrazione, sviluppo e modifica in un processo di andata e ritorno che è il sale della pianificazione metropolitana, della partecipazione e della collaborazione interistituzionale.

In sintesi i nodi di tale percorso possono essere individuati nelle seguenti prospettive:

- avviare la redazione del previsto Programma Pluriennale di attuazione del PTCP, che coordini le politiche di spesa e di settore al fine di perseguire l’assetto territoriale previsto dal Piano, con particolare riferimento alla programmazione delle opere pubbliche e delle trasformazioni territoriali ed ambientali previste dalla pianificazione locale;
- favorire il conseguente adeguamento degli strumenti urbanistici/pianificatori esistenti (PRG), approvati sulla base della legislazione previgente, al nuovo regime ed assetto previsto dalla L. R. 20/2000 per raggiungere una condizione omogenea di strumenti, analisi, previsioni e programmazione degli interventi su tutto il territorio provinciale e permettere alla Provincia di svolgere la propria attività di coordinamento degli interventi infrastrutturali o di rango sovracomunale necessari;
- consolidare e sviluppare la pianificazione comunale associata, nell’ambito dell’obiettivo di aggiornamento della pianificazione locale, attraverso il sostegno giuridico-amministrativo già

oggi garantito ma anche attraverso la messa a disposizione di risorse, strumenti e competenze, per una migliore definizione comune degli indirizzi dello sviluppo e della trasformazione dei territori e per una puntuale attuazione degli accordi perequativi indispensabili al raggiungimento di quel riequilibrio funzionale che il PTCP propone, in un'ottica di cooperazione e non di competizione;

- perseguire il rispetto di quanto concordato con il Comune di Bologna al termine della Conferenza di Pianificazione del suo PSC, inteso a determinare politiche convergenti sui grandi temi che hanno registrato, nel passato mandato, differenze di indirizzo: il quadro generale della mobilità, gli obiettivi e gli strumenti della riqualificazione urbana, il dimensionamento delle previsioni insediative, la dotazione, la distribuzione e la qualità dei servizi. A questo fine, dopo aver programmato e svolto un comune lavoro preparatorio sui temi descritti, utilizzando gli Uffici Metropolitani allo scopo da tempo costituiti (ai quali è tuttavia necessario infondere rinnovata energia, motivazione e risorse), si pone la prospettiva della riapertura della conferenza di pianificazione, conclusasi allo scadere del passato mandato, e di un virtuoso intreccio tra le determinazioni da assumere in quella sede e gli indirizzi che, sul tema, utilmente potranno scaturire dalla Conferenza Metropolitana dei Sindaci;
- avviare e concludere, nel più breve tempo possibile, le fasi procedurali relative agli accordi territoriali previsti dal PTCP, per quanto attiene ai cosiddetti "poli funzionali", con l'obiettivo di riprendere la collaborazione al processo di pianificazione del capoluogo e, per quanto attiene ai "poli industriali sovracomunali", da convertire in "aree produttive ecologicamente attrezzate", con il processo di pianificazione associata avviatasi nel territorio provinciale, in collaborazione con gli Assessorati all'Ambiente e alle Attività Produttive;
- avviare, attraverso un rafforzamento del coordinamento orizzontale tra gli Assessorati provinciali competenti ed interessati (pianificazione territoriale e trasporti, viabilità, mobilità e ambiente, attività produttive), un'attività di supporto tecnico, giuridico, amministrativo e di condivisione di buone pratiche, finalizzata all'affermazione di obiettivi di qualità nell'attuazione delle pianificazioni adottate soprattutto in riferimento a: standard urbanistici pubblici (aree verdi, servizi scolastici e sportivi), tutela e valorizzazione dell'identità culturale, sociale ed economica dei centri e dei nuclei storici, qualità sociale e ambientale dei centri abitati, risparmio energetico ed idrico, usabilità e sicurezza delle città, abbassamento degli indici di pressione e criticità in tema di inquinamento, rifiuti e rumore. Un'attività che, integrando l'offerta che il settore pianificazione ha già avviato con "i sabati dell'urbanistica", può favorire, diffondendo conoscenza ed informazione, un migliore rapporto tra Provincia ed enti territoriali, alzando la qualità della progettazione del territorio

Vogliamo consegnare ai cittadini della provincia bolognese un quadro d'insieme degli indirizzi e degli obiettivi di sviluppo del territorio e delle comunità, verificato e condiviso sia verticalmente sia orizzontalmente, come strumento di aiuto alla definizione di una comune identità metropolitana e di un comune senso di appartenenza.

Dovremo quindi monitorare e rendicontare l'applicazione degli indirizzi definiti e degli indicatori di qualità assunti, fornendo una chiave interpretativa unitaria ed offrendo alla comunicazione istituzionale un approccio multidisciplinare e coordinato, assieme a una base di conoscenza e di informazione calda con cui aggiornare ed adeguare gli interventi.

## La viabilità

Le trasformazioni sociali, le trasformazioni del mercato del lavoro, lo sviluppo produttivo e commerciale, la posizione geografica strategica fanno del territorio bolognese una realtà dove più che altrove è necessario prestare attenzione ad un sistema di viabilità e mobilità efficace, moderno e sicuro.

Ciò richiede un impegno diffuso e costante per perseguire obiettivi di rinnovamento urbano ed infrastrutturali attraverso la concertazione istituzionale.

Importanza strategica nella gestione della rete stradale sul territorio provinciale riveste la presenza della viabilità autostradale e della rete gestita da ANAS.

Tale rete di fatto provvede alla suddivisione dei traffici, in particolare di quelli a lunga percorrenza, destinando alla rete di competenza provinciale le funzioni specifiche cui è dedicata, cioè di collegamento del capoluogo e dei vari Comuni del territorio provinciale nonché, nel caso delle strade ex ANAS, ai collegamenti di tipo regionale.

La Provincia, con le nuove attribuzioni, è oggi un'istituzione di governo a competenza generale che possiede le condizioni per promuovere gran parte delle scelte sovracomunali per un territorio organizzato e interdipendente

In questo quadro di riferimento il settore viabilità ha acquisito nuovi ruoli e nuovi compiti.

L'impegno è di dotare il territorio provinciale di una rete di infrastrutture viarie moderne, razionali, efficaci e sicure, rispettose delle compatibilità ambientale e della compatibilità sociale.

In data 1/10/2001 la Provincia ha acquisito il patrimonio stradale dell'ANAS (300 km). Complessivamente il patrimonio è di oltre 1.400 km.

Occorre considerare le strade non più come un elemento di frattura ineluttabile e imposta, ma come un elemento che sia parte del territorio che attraversa, perseguendo la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico con interventi nuovi di mitigazione (fasce boscate, barriere fonoassorbenti etc.).

Si riafferma peraltro la necessità di una classificazione reale della rete con incremento della scorrevolezza nella parte extraurbana: tale obiettivo è raggiungibile con varianti, circonvallazioni e riqualificazioni in parte già intraprese.

Contemporaneamente, la presenza inevitabile della viabilità in attraversamento degli abitati comporta sempre scelte anche di compromesso che, poiché ineludibili, non devono costituire difficoltà, né tanto meno pericolo per i differenti tipi di utenza, ribadendo la funzione principale che la viabilità provinciale deve garantire nei collegamenti fra i centri abitati.

Questo obiettivo implica due livelli di intervento:

- realizzazioni di nuove reti infrastrutturali
- manutenzione e qualificazione della rete esistente

### *Nuova rete infrastrutturale*

L'obiettivo da perseguire è quello di dotare il territorio della provincia di una rete viaria che assicuri i collegamenti nelle direttrici nord-sud e est-ovest oltre a collegamenti radiali con il capoluogo.

Si tratta di opere che rappresentano l'elemento portante di tutta la rete provinciale, opere che coinvolgono altri enti proprietari ove l'Amministrazione assume un ruolo di coordinamento, di stimolo o di consulente tecnico sulla base di accordi e convenzioni.

Nel prossimo quinquennio obiettivo strategico sarà la realizzazione e il completamento delle seguenti opere stradali costituenti la rete principale a livello provinciale:

#### 1. S.P. 3 "Trasversale di Pianura"

L'Amministrazione ed il Settore Viabilità sono impegnati da tempo alla realizzazione della Trasversale di Pianura – Zona Est del territorio provinciale per concludere l'itinerario garantito dalla Trasversale di Pianura fra l'innesto con la S.P. 568 "Persicetana" e la S.P. 253 "S. Vitale" per proseguire fino al confine con la Provincia di Ravenna.

2. *S.P. 5 “S. Donato” – Realizzazione della variante generale da Via Bargello alla S.P. 3 “trasversale di Pianura” denominata “Lungo Savena” nei Comuni di Granarolo dell’Emilia e Castenaso*

Si tratta di un nuovo itinerario di collegamento fra la Trasversale di Pianura in Comune di Granarolo ed il territorio di confine tra i Comuni di Castenaso, S. Lazzaro di Savena e Bologna per completare il collegamento viario della Fondo Valle Savena nella direzione nord-sud, risolvendo anche definitivamente il nodo di Rastignano quale collegamento fra Lungo Savena e Fondo Valle Savena.

3. *S.P. 4 “Galliera” – Variante Nuova Galliera*

Si tratta di realizzare un nuovo itinerario che metta in collegamento la trasversale di Pianura in Comune di Argelato attraversando il territorio di Castel Maggiore e che si ricongiunga alla Tangenziale in Comune di Bologna tramite l’asse viario Cristoforo Colombo; tale realizzazione snellerà i grandi volumi di traffico presenti nell’area di cui trattasi, in particolare quelli sulla S. P. 4 “Galliera”.

4. *S.P. 569 “di Vignola” – Pedemontana*

L’opera è strettamente connessa con la prevista apertura del Casello sulla A1 in Loc. Muffa e prevede l’allacciamento con la S.P. 27 “Valle del Samoggia” in variante . Di fatto realizza e completa l’itinerario pedemontano che trae origine dall’asse sud-ovest in Comune di Bologna e si collega in Provincia di Modena , attraversando i Comuni di Zola Predosa, Crespellano e Bazzano, con l’analogo viabilità già in via d’appalto.

5. *S.P. 19 “San Carlo”: variante dalla S.P. 3 “Trasversale di Pianura” al Casello A14 nei territori di Medicina, Castel Guelfo e Castel S. Pietro Terme*

Rappresenta sostanziale variante della S.P. 19 “S. Carlo” nel tratto ricadente nei territori di Castel S. Pietro, Castel Guelfo e Medicina e costituisce il collegamento extra-urbano con la S.P. 253 “S. Vitale” e con la S.P.3 “Trasversale di Pianura”, con ciò realizzando una maglia di rete nord-sud che interseca l’asse est-ovest della Trasversale di Pianura dal territorio modenese al territorio della provincia di Ravenna (porto di Ravenna).

6. *Completamento della circonvallazione di San Giovanni in Persiceto e collegamento con la S.P. 2 “delle Budrie” riqualificata e collegata con la nuova S.P. 27 Valle del Samoggia fino alla Pedemontana*

### *Complanare*

D’intesa con Regione Emilia Romagna ed ANAS si sta procedendo alla sottoscrizione di uno specifico Accordo per l’individuazione di una ipotesi di tracciato nel tratto da Osteria Grande ad Imola e ritorno, sfruttando i cavalcavia allargati in occasione della costruzione della III corsia dell’A14 per il sedime della Complanare con individuazione di soluzioni per i raccordi in entrata e uscita sulla viabilità esistente. Si prevede l’affidamento di incarico progettuale per la predisposizione dello studio di fattibilità che individui, con specifici incontri con i Comuni interessati, le soluzioni più rispondenti alle esigenze sul territorio.

Lo studio sarà quindi condiviso e consegnato ad ANAS per le restanti incombenze progettuali e per l’inserimento nella bozza del Piano ANAS 2004-2013. E’ necessario concludere in tempi certi la complanare nord/sud che collega San Lazzaro a Osteria Grande, già in fase di realizzazione.

### *Manutenzione e qualificazione della rete esistente*

Sarà perseguito nel prossimo quinquennio l’obiettivo di adeguare e riqualificare la rete stradale per le continue e maggiori esigenze dell’utenza ed aumentando il grado di sicurezza delle strade stesse.

Interventi efficaci e duraturi nel lungo tempo richiedono un forte livello di collaborazione e concertazione tra Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza sulla viabilità e le Amministrazioni Comunali.

Gli impegni più significativi riguardano in particolare gli interventi sulla S.P. 610 “Selice”, sulla S.P.3 “Trasversale di Pianura” e sulla S.P.28 “Croce dell’Idice” oltre a numerosi interventi di miglioramento delle intersezioni esistenti, che prevedono interventi su strade che sono state oggetto di particolare attenzione e forti investimenti in quanto itinerari di fortissimo traffico su aree in forte sviluppo con carenze strutturali e geometriche.

Il programma di manutenzione ricomprenderà inoltre vari interventi sulle opere d’arte esistenti (muri di sostegno e ponti) che possono essere semplicemente mantenute nelle loro caratteristiche geometriche iniziali o essere oggetto di adeguamenti strutturali e dimensionali o essere totalmente ricostruiti, anche in ottemperanza all’adeguamento sismico.

Elemento importante per la sicurezza è la qualità delle pavimentazioni e della segnaletica. Una particolare attenzione sarà riservata ad interventi di manutenzione alle pavimentazioni delle strade da realizzare con sistemi tradizionali o con sistemi innovativi già sperimentati dal settore.

### *Sicurezza stradale*

La sicurezza stradale è e rimane una priorità.

L’obiettivo è un impegno diffuso che ci consenta, in linea con le direttive dell’Unione Europea e il PNSS, di ridurre del 50% il numero di morti e di feriti sulle nostre strade entro il 2010. Non si può rimanere inerti di fronte all’impressionante numero di incidenti, di feriti e di morti che si registrano nel nostro Paese con tutto il loro carico di costo umani, sociali ed economici.

I fattori su cui l’Amministrazione provinciale può incidere sono le infrastrutture e i conducenti: quindi un’attenta attività nel campo della progettazione e della manutenzione delle strade senza trascurare un impegno diffuso sull’educazione stradale soprattutto dei più giovani.

Occorre proseguire il lavoro iniziato con il Sistema informativo sulla sicurezza stradale (SISS), che nasce dalla consapevolezza che l’incidentalità stradale è determinata da una serie di concause la cui conoscenza è essenziale per contrastare il fenomeno.

Lo studio del rapporto tra caratteristiche delle strade e dati relativi all’incidentalità è fondamentale.

*Nascono così due sistemi:*

### **Catasto strade**

strumento di grande importanza per la gestione del patrimonio stradale per una efficiente azione di prevenzione.

### **Osservatorio incidentalità**

che coordina localmente la raccolta di informazioni con tutti i soggetti interessati (ISTAT, Prefettura, Forze dell’Ordine, Comuni, 118)

Consapevoli che la sicurezza stradale non è materia esclusiva di tecnici e progettisti, ma coinvolge i singoli utenti delle strade e i loro comportamenti, l’impegno dell’Amministrazione provinciale sarà indirizzato a campagne educative e informative con il coinvolgimento sempre più diffuso degli addetti ai lavori, degli utenti e delle scuole.

In questo ambito già nel 2005 verrà realizzato “Road Safety Management System” – piano di gestione della sicurezza stradale per il quale abbiamo ottenuto un cofinanziamento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell’ambito del PNSS per 2.448.000 euro che prevede la realizzazione e il monitoraggio di interventi specifici di pavimentazione e di segnaletica, per mettere a punto parametri per la manutenzione programmata e l’acquisto di dispositivi per la georeferenziazione degli incidenti stradali.

Un contributo importante in questo settore è venuto dalla Consulta sulla Sicurezza Stradale nata nel 2002 prima in Italia in applicazione al PNSS, che vede la partecipazione di numerosi soggetti con il compito di elaborare, promuovere e realizzare progetti specifici nel campo della sicurezza stradale. Dopo due anni di buon lavoro riconosciuto anche a livello nazionale è utile una riflessione su composizione, autonomia, ruolo per continuare a svolgere un riferimento nazionale.

### *Viabilità minore*

Nei prossimi anni proseguirà, accentuandosi, l'impegno per coordinare, promuovere e cofinanziare specifici interventi per tutelare l'utenza stradale debole.

L'obiettivo è la costruzione di una "rete viaria minore" a scala provinciale sicura e conosciuta.

La distribuzione delle vie ciclopedonali è generalmente frammentaria e scarsamente fruibile nelle lunghe distanze; dobbiamo promuovere la rete viaria minore a viabilità quotidiana alternativa al mezzo motorizzato.

Per rendere possibile la realizzazione di un'adeguata rete extraurbana di piste ciclabili è indispensabile una forte collaborazione con le Amministrazioni locali e con altri soggetti interessati; come è indispensabile individuare nel settore una struttura organizzativa dedicata.

Nell'ambito degli strumenti di controllo finalizzati a verificare il raggiungimento degli obiettivi di mandato, verrà inoltre potenziato e migliorato il sistema di monitoraggio sullo stato di attuazione dei lavori pubblici, con la messa a regime di un sistema di gestione informatizzato degli appalti che consentirà di avere in ogni momento informazioni aggiornate sullo stato di realizzazione della singola opera o dell'intero complesso degli interventi programmati.

### **I trasporti**

Le questioni della mobilità, dalla grande viabilità autostradale al metro, dal tram al Sistema Ferroviario Metropolitano, hanno caratterizzato l'avvio della legislatura, segno della rilevanza che tali fattori hanno nel determinare il livello di sviluppo, di modernità, di qualità di un sistema territoriale.

Occorre progettare una trasformazione della mobilità nell'area vasta bolognese che permetta di raggiungere tre obiettivi fondamentali e strategici

- realizzare per Bologna e per tutta la provincia un sistema integrato per la mobilità nell'area vasta delle persone e delle cose;
- garantire – attraverso la realizzazione delle infrastrutture viarie che sul medio-lungo periodo rispondano alla attuale e futura tendenza del traffico su gomma, – l'uscita dalla logica emergenziale e le condizioni per l'inversione di tendenza;
- avviare l'inversione di tendenza, attraverso una riprogrammazione degli interventi già definiti per il trasporto su rotaia esistente e la realizzazione delle nuove infrastrutture del trasporto pubblico cittadino.

I primi segnali di inversione di tendenza sono stati: i primi passi del SFM, l'analisi e le possibili soluzioni del tema "viabilità del nodo bolognese", i fondi garantiti per i nuovi sistemi di trasporto collettivo. Si è solo avviato un percorso che deve giungere a compimento, nella condivisione e nella concertazione, che punti sul coordinamento tecnologico e sull'integrazione modale.

L'ossatura del nostro lavoro è nota e definita nella sua essenza ma ancora aperta per le soluzioni definitive: riqualificazione e ruolo della stazione centrale; il nodo bolognese autostradale/tangenziale e più complessivamente del sistema viario e gli interventi diffusi sul territorio; il nuovo sistema del trasporto pubblico collettivo di Bologna e la riorganizzazione del trasporto pubblico tradizionale; il SFM e il suo sviluppo.

L'obiettivo è arrivare a disegnare un sistema integrato della mobilità metropolitana, attraverso la redazione di un piano metropolitano della mobilità che, con modalità e strumenti mutuati dal percorso del PTCP (la definizione di indirizzi strategici e di scelte comuni) ci permetta di conseguire l'obiettivo fondamentale di spostare quote significative di traffico dalla modalità su gomma alla modalità su ferro per realizzare un miglioramento della qualità dell'aria e una notevole riduzione dei costi esterni che comporta la modalità su gomma (pubblico/privato).

Le tappe saranno:

- la definizione di un quadro unitario di livello provinciale, i cui cardini sono: l'integrazione tecnologica, l'unitarietà organizzativa e il coordinamento modale delle linee radiali e di collegamento e delle diverse modalità di offerta;
- l'adozione di scelte organizzative e tariffarie integrate ed adeguate a sostenere il cambiamento delle abitudini delle persone (progressivo allargamento del perimetro urbano e/o superamento della divisione urbano/extrurbano, sostegno della crescita della domanda, abbassamento dei costi di gestione);
- la costruzione delle condizioni di un incremento qualitativo e quantitativo dell'offerta;
- la riduzione ed il progressivo superamento del divario di opportunità ancora esistente tra centro e periferia;
- la costituzione – attraverso l'evoluzione dell'agenzia per la mobilità esistente - di un'agenzia metropolitana per la mobilità (aperta alle istituzioni locali, alla partecipazione dei privati ad esempio sul tema della logistica, del rifornimento e delle merci, del trasporto collettivo non pubblico), che abbia l'obiettivo di sostenere e realizzare il “sistema integrato della mobilità” coinvolgendo per il trasporto delle merci BLD (Bologna Logistic District).

Gli assi di questo piano sono vari:

Il *SFM* (Sistema ferroviario metropolitano)

per la sua caratteristica di alternativa al trasporto radiale su gomma, pubblico e privato, è assunto nel PTCP come armatura infrastrutturale del sistema insediativo dell'area metropolitana. L'accordo del 1997 con la Regione appare insufficiente ad accompagnare in modo adeguato la direzione che lo sviluppo metropolitano dell'area bolognese vuole assumere, sostenendolo con un'incisiva politica per la mobilità.

Occorre una rinegoziazione dell'accordo, che dovrà essere poi tradotto in un piano-programma poliennale, con l'obiettivo di:

- innalzare gli standard qualitativi ed operativi del servizio con la progressiva e certa introduzione delle migliorie necessarie a garantire efficienza e sicurezza (nuovo materiale rotabile, riorganizzazione del servizio e cadenzamento dei passaggi per un migliore e razionale utilizzo dei treni e del personale, ed una conseguente funzionale riorganizzazione della rete di collegamento del trasporto su gomma, con potenziamento dell'offerta);
- potenziare ed avvicinare temporalmente gli investimenti occorrenti per superare le limitazioni attuali che il servizio incontra nel soddisfare la domanda (elettrificazione della linea Bologna – Budrio - Portomaggiore, cadenzamento dei passaggi sulla linea per Verona, ricognizione ed adeguamento dei parcheggi delle fermate, potenziamento e valorizzazione della linea Bologna – Casalecchio – Vignola attraverso la realizzazione del passante di collegamento con le altre tratte, ecc.)
- arrivare al riconoscimento dell'autonomia gestionale del servizio nel bacino bolognese, che per la sua portata e per la sua importanza non può essere considerato parte del servizio di livello regionale, dimensione inadeguata alla sua funzione di asse portante dello sviluppo dell'area provinciale.

### *La soluzione del “nodo bolognese della viabilità”*

rappresenta il passaggio chiave per dare basi solide al progetto di riequilibrio funzionale della provincia bolognese, per risolvere la situazione di congestione e sofferenza del sistema viario e per concretizzare il senso della progettazione integrata e della condivisione istituzionale e sociale delle grandi scelte di indirizzo per il nostro futuro che con il PTCP abbiamo avviato.

La soluzione deve essere in grado di rispondere sul medio-lungo periodo all'andamento prevedibile dei flussi di traffico veicolare, di minimizzare l'impatto sulla già critica situazione del traffico dell'area bolognese, di evitare di concentrare le criticità (traffico, rumore e inquinamento, pressione insediativa) su zone già fortemente compromesse.

### *La previsione del Passante Nord*

ha dimostrato – nella valutazione di fattibilità – di possedere queste caratteristiche e di permettere il riequilibrio funzionale dell'area metropolitana bolognese ridefinendone il baricentro e rafforzando il sistema viario di accesso alla città, ed è la proposta ad oggi più valida e vicina per la soluzione del problema.

La sua progettazione e realizzazione, integrata con gli interventi già programmati (casello della Muffa e della Fiera, terza corsia dinamica ed interventi di qualificazione e mitigazione sulla tangenziale e gli svincoli) ed il piano di investimenti per la riqualificazione della viabilità intermedia, deve essere l'occasione per rafforzare ed affermare compiutamente le previsioni e gli indirizzi di crescita sostenibile adottati con il PTCP ed anche per rispondere alle critiche pregiudiziali che ci vengono mosse di prefigurare un nuovo “sacco” del territorio bolognese.

L'obiettivo che ci poniamo è di dare un ruolo centrale alla Provincia (di coordinamento e sostegno agli enti territoriali) nella fase di progettazione e di costruzione per arrivare ad una infrastruttura pensata e realizzata con criteri ambientali, occasione prima in Italia per costruire un'opera che non è una ferita per il territorio, ma l'occasione per una sua ridefinizione e la fissazione di precisi limiti allo sviluppo futuro, alla definizione di rigorosi protocolli operativi per la contestualità tra la realizzazione dell'opera e quella degli interventi di mitigazione e ambientalizzazione.

Lo strumento può essere quello di un comitato di vigilanza e di controllo, dotato di risorse e strumenti operativi (quale naturale evoluzione del “tavolo tecnico”) che mantenga un ruolo forte per la concertazione e la condivisione territoriale nella fase di esecuzione dell'opera. Importante sarà avanzare la proposta di un vincolo di valorizzazione agricola e ambientale provinciale, coerente con i contenuti PTCP per le aree ricomprese tra il tracciato del Passante Nord e la città di Bologna, da far recepire con atto esplicito ai Comuni interessati, attraverso l'inserimento negli strumenti di pianificazione, per rafforzarne il senso e la portata.

### *Il Trasporto pubblico della Città di Bologna*

i due progetti in corso di revisione tram e metro (per cui si riconferma la validità del progetto di tracciato a T rovesciata) occorre che siano:

- integrati logisticamente e territorialmente con il sistema metropolitano della mobilità attraverso l'attestazione delle stazioni terminali in prossimità delle fermate del SFM (Prati di Caprara, Sant'Orsola e Corticella in modo da poter intercettare tutte le 8 linee ferroviarie) e del sistema di parcheggi scambiatori;
- integrati tecnologicamente (se non è possibile la loro riduzione ad un'unica tipologia di vettore) e funzionalmente tra loro e con il SFM per permettere, in futuro, la loro possibile estensione con l'utilizzo della rete esistente, per prolungare i tracciati e per potenziare la portata ed i passaggi del SFM nell'area di cintura;
- integrati funzionalmente con la rete del trasporto pubblico su gomma, prevedendo per questo un ruolo di collegamento tra le radiali di accesso e di collegamento delle diverse zone della città con i tragitti est-ovest e nord-sud che i nuovi vettori copriranno.

### *La Stazione di Bologna*

l'assetto definitivo – e quindi le scelte che in fase di progettazione ed esecuzione verranno adottate – è determinante per garantire il successo del sistema integrato della mobilità bolognese, ad esempio garantendo il sistema passante per il SFM, la comodità di accesso e scambio tra i diversi vettori per i passeggeri.

Altre questioni del capitolo mobilità riguardano la gestione del nuovo Accordo di programma 2004-2006 sottoscritto con la Regione Emilia-Romagna; il supporto giuridico all'Agenzia per la Mobilità e la gestione del rapporto convenzionale con la stessa; la concertazione con gli EE.LL. e l'Agenzia per la Mobilità per la definizione di intese ed interventi finalizzati alla qualificazione del Trasporto Pubblico Locale, all'integrazione tariffaria e modale, che si propone siano gestiti in continuità con quanto già fatto fino all'approvazione del Piano, all'interno del quale saranno definiti ambiti e obiettivi degli interventi.

### *Autotrasporto*

Nell'ambito dell'attività di coordinamento regionale svolta dalla Provincia di Bologna occorre attivare relazioni con gli altri assessori provinciali per iniziative a livello regionale (costituzione commissione regionale, attuazione della legge regionale, sistema sanzionatorio, etc) e, nell'ambito dell'attività di partecipazione al gruppo UPI Nazionale, con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per sollecitare il rispetto degli impegni assunti nell'accordo Stato-Regioni per il trasferimento delle funzioni in oggetto (risorse finanziarie, collegamenti informatici, etc).

Si realizzerà il portale web – amministrativo trasporti e creazione del sistema informativo per la gestione delle funzioni tramite interconnessione con il Ced del Ministero assieme al completamento e alla messa a regime della gestione degli esami abilitativi nel settore trasporti.

### *Autoscuole, agenzie pratiche auto, scuole nautiche, officine di revisione*

Si avvierà l'analisi propedeutica alla certificazione dell'attività autorizzatoria del comparto.

## **L'ambiente naturale**

La nostra politica si inserisce nel solco tracciato da Agenda 21, (documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 paesi, durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo –UNCED- svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992 che attribuisce ruolo centrale alle Amministrazioni e alle Comunità locali per elaborare ed attuare politiche la cui parola-chiave sia sostenibile per le componenti ambientali, sociali ed economiche monitorate da un numero definito di indicatori oggettivi).

Richiamarci ad Agenda 21 vuole sottolineare la nostra aspirazione ad operare per l'ambiente rifuggendo da logiche di emergenza, rispetto a un impegno strutturale e partecipato, insieme ai cittadini ed alle istituzioni, in primo luogo ai Comuni, che della loro rappresentanza sono i primi e più diretti portatori.

Affronteremo in questa logica, strutturale e non di emergenza, i grandi temi ambientali, a partire da quelli classici: l'acqua, l'aria, i rifiuti.

### *L'acqua*

Questo avvio di mandato coincide temporalmente con la finalizzazione ormai prossima, da parte della Regione, del Piano di Tutela delle Acque, essenziale documento di programmazione che dovrà guidare le nostre politiche ponendo le basi per una reale garanzia di approvvigionamenti anche nelle fasi più critiche.

Lavoreremo innanzitutto per il risparmio idrico, per allineare, o almeno avvicinare significativamente i nostri consumi a quelli dei Paesi europei più avanzati. Questo passa attraverso un'educazione ambientale che, qui come in altri campi, si deve svolgere in collaborazione con le scuole, le istituzioni locali, la società civile; ma parimenti non può prescindere da un ruolo attivo e protagonista del soggetto gestore del ciclo idrico integrato, che attraverso l'Agenzia d'Ambito sarà individuato secondo le modalità indicate dalla legge.

Se alla luce del Piano Regionale di Tutela delle Acque saremo chiamati, oltre che a significative azioni di risparmio nei consumi e di razionalizzazione della rete, a dover compiere anche scelte infrastrutturali importanti e non rinviabili per far fronte al fenomeno della subsidenza e per garantire il futuro degli approvvigionamenti idrici, lo faremo sulla base delle proposte elaborate da ATO 5, che devono ancora essere sottoposte alla Conferenza Metropolitana dei Sindaci, e seguendo le valutazioni di Impatto Ambientale e di multicriteri fra le possibili soluzioni.

Tutti gli elementi più diversi devono essere presenti insieme sul tavolo per consentire la decisione.

La nostra determinazione deriva da una serie di importanti aspetti il cui concorso fa sì che le scelte che saremo chiamati a compiere vadano oltre l'aspetto puramente quantitativo dei milioni di metri cubi di acqua che abbiamo a disposizione e di quanti effettivamente ci servono.

In primo luogo il grave problema della subsidenza, di cui soffre il nostro territorio di pianura, per cui continueremo l'opera di monitoraggio con una rilevazione puntuale a scadenza quinquennale, allo scopo di controllarne l'andamento ed avere a disposizione dati certi, di valore scientifico.

In secondo luogo la necessità di assicurare ai nostri corsi d'acqua, ed in particolare al Fiume Reno, il rispetto del Deflusso Minimo Vitale in ogni stagione. Oggi il fiume più importante della provincia alterna fasi di secca a fasi di portata elevatissima, non per cause naturali ma dal livello di riempimento e di utilizzo, al servizio delle necessità idroelettriche del Bacino di Suviana.

In un quadro di mutazioni climatiche, dove sempre più frequenti sono gli eventi meteorici eccezionali ed in parallelo le estati siccitose, una razionale politica idrica deve orientarsi ad imbrigliare le acque meteoriche, così come cadono, piuttosto che emungere ancora acqua dalle falde (la nostra riserva strategica), qualunque ne sia la quantità in rapporto alle necessità acquedottistiche.

### *L'aria*

Dovremo guardare alla qualità dell'aria in modo scientifico e non generico, evitando di parlare di inquinamento in generale ma focalizzando attenzione ed intervento sulle tipologie di inquinanti realmente critiche e sulle loro origini.

La pluriennale attività di monitoraggio ha indiscutibilmente evidenziato che l'ambiente urbano è l'ecosistema che presenta le maggiori criticità rispetto a queste problematiche.

Al riguardo i provvedimenti emergenziali attuati, come la circolazione a targhe alterne, hanno mostrato limiti: una circolazione che scende soltanto del 10%, solo nelle fasce orarie di effettiva limitazione, ed un sostanziale riproporsi del superamento dei limiti di legge già dal giorno dopo (se non a fronte di mutate condizioni meteorologiche). Il tutto in un quadro normativo europeo che già dal 1° gennaio 2005 porterà a limiti più severi di quelli che oggi facciamo fatica a rispettare.

Scientificamente, la qualità dell'aria è critica nella nostra città - in particolare d'inverno - in termini di ossidi d'azoto e, nelle vie più centrali, di benzene, mentre lo è su tutto il territorio provinciale in termini di polveri sottili. Se sui primi un provvedimento di limitazione del traffico può avere effetto (ma occorrerebbe che lo fosse ben al di là di poche ore in un singolo giorno), sui secondi solo un cambiamento strutturale nei modi e nei tempi della mobilità può portare risultati significativi.

Abbiamo recentemente elaborato uno studio che definisce 50 linee di indirizzo ed azione per il miglioramento della qualità dell'aria; abbiamo ora cominciato a condividerlo con i Comuni - Bologna in primis - i cittadini, le associazioni, tutti i soggetti sensibili a queste problematiche.

È un lavoro che segue la pubblicazione (settembre 2003) della Valutazione della qualità dell'aria e a quella (gennaio 2004) della Valutazione sanitaria. Ora dovremo finalizzare in un Piano di gestione di qualità dell'aria della Provincia di Bologna, con la definizione dei programmi di Risanamento, Azione o Mantenimento, per ottemperare alla normativa comunitaria. Non sarà un lavoro facile né privo di impatto sulla vita dei cittadini: la necessità di interventi strutturali e non emergenziali riporta alla necessità di un cambiamento radicale nei modi e nei tempi della mobilità, a favore di un significativo passaggio dal mezzo di trasporto individuale a quello pubblico ed in particolare ad un Servizio Ferroviario Metropolitano finalmente attivato e reso competitivo.

### *I rifiuti*

Il PTCP individua le linee guida centrali per la nostra azione: la valorizzazione dei rifiuti, la riduzione del conferimento in discarica, l'incentivazione della raccolta differenziata.

Gli obiettivi di raccolta differenziata fissata dalla legislazione nazionale, a partire dal noto Decreto Ronchi del 1997, vedono oggi la nostra provincia complessivamente in ritardo sulle tabelle cronologiche fissate, e pure con sbilanci significativi tra un sub-ambito e l'altro.

A breve affronteremo questo tema all'interno della discussione sul nuovo Piano provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) che avrà respiro decennale: lo faremo, chiedendoci quali azioni possono essere messe in campo per migliorarci, ma sapendo che spesso il recupero della materia è di per sé economicamente svantaggioso. Compendiare gli aspetti economici immediati in un bilancio più globale dovrà essere un nostro obiettivo, per evitare che questi costi siano riversati tout court sui cittadini.

Occorrerà trovare metodologie di raccolta che incentivino e premino i comportamenti virtuosi, perché il passaggio da tassa a tariffa (già operativo in alcuni Comuni della nostra provincia, ma che dovrà essere esteso a tutti, secondo la logica di Ambito Territoriale Ottimale sancita dalla normativa regionale) possa effettivamente assumere il significato di una reale e riconosciuta responsabilizzazione dei cittadini a favore della raccolta differenziata e della riduzione della quantità di rifiuti prodotti.

In questo quadro, la pianificazione in PPGR dovrà garantire alla nostra provincia la continuità delle possibilità di smaltimento. Oltre alla raccolta differenziata, si definiranno le capacità di smaltimento fra termovalorizzazione, individuandone le localizzazioni e discarica, per le quali non verrà rilasciata alcuna nuova autorizzazione.

Lo faremo mediante una concertazione pubblica, dialogando con i Comuni, le società di gestione, le associazioni della società civile, tutti coloro che hanno idee innovative da proporre.

### *I controlli sull'ambiente*

Proseguiremo il lavoro di ricognizione sullo stato dell'ambiente nella nostra provincia, mediante l'elaborazione e la pubblicazione dei Rapporti annuali che dall'ambiente vero e proprio hanno ora esteso la loro attenzione alla qualità della vita e alla sostenibilità. Si tratta di un'attività di alto valore documentale che vogliamo sia la base per azioni concrete e comportamenti virtuosi.

Molto può essere fatto a favore di un'urbanizzazione sostenibile, in collaborazione ed a sostegno dei Comuni cui indicheremo idee e linee guida per un adeguamento delle Norme tecniche di attuazione a favore del risparmio energetico e del recupero delle risorse.

Micro-cogenerazione, recupero delle acque piovane, tecnologie per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili sono opportunità già oggi disponibili per un utilizzo consapevole e responsabile di risorse limitate e in alcuni casi, come il petrolio, ormai prossime al punto di picco: dopo il quale, notoriamente, ce ne sarà sempre meno.

Per lo stato dell'ambiente, il nostro impegno non potrà limitarsi agli aspetti autorizzatori e pianificatori, dovendo invece estendersi ad una attività di controllo vero e proprio.

Fondamentale sarà dunque la collaborazione, che vogliamo continuare ed arricchire, con ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia Romagna) istituita con L.R. 44/95, per un'azione fatta non solo di monitoraggio e vigilanza quotidiana, ma anche di attivazione di processi di controllo e prevenzione per il miglioramento della qualità dei sistemi ambientali e la tutela della salute delle popolazioni.

Questa collaborazione sarà puntualmente attivata in ogni situazione in cui si verifica la necessità del prezioso supporto tecnico e scientifico di ARPA: dalla definizione dei piani di controllo generali (es: l'aria nei nostri centri abitati) a quelli per le nuove attività (in specie quelle industriali) aventi ricadute ambientali potenzialmente pericolose, a quelli infine, di bonifica dei siti inquinati.

### *L'energia*

Il Piano Energetico Provinciale ha da tempo evidenziato, per il nostro territorio provinciale, il fabbisogno, i possibili risparmi ed il contributo che può essere dato dalle fonti rinnovabili. Da ciò deriva la quantificazione di un deficit dell'ordine di 500 MW da coprire con combustibili di natura fossile e le conseguenti indicazioni a favore di piccole centrali, vicine ai luoghi dove è alta la domanda energetica ed il rifiuto per i progetti di grandi centrali.

Confermiamo questa impostazione: ora si tratta di darle attuazione, secondo il nostro ruolo di pianificazione ed indirizzo.

Per raggiungere questo obiettivo, intendiamo dare vita ad una Agenzia provinciale per l'Energia cui collaborino Istituzioni pubbliche e soggetti privati in grado non solo di monitorare la domanda energetica della nostra provincia, ma anche di offrire linee guida e supporto tecnico agli Enti Locali ed agli operatori socio-economici per un uso più razionale delle risorse energetiche.

### *Abusi edilizi*

Siamo in attesa della nuova Legge regionale che definirà in modo più rigoroso il principio di non sanabilità degli abusi commessi in violazione degli strumenti urbanistici vigenti e che attribuisce alle Province – almeno sulla base delle ultime informazioni disponibili – la raccolta e l'elaborazione dei dati sull'abusivismo edilizio, a supporto dell'attività degli sportelli unici comunali a cui compete la vigilanza ed il controllo, ma anche il potere sostitutivo in materia di sospensione dei lavori. Oggi l'attività deve proseguire con i caratteri assunti che hanno determinato per le diverse casistiche un calo degli indicatori di abusi commessi, rilevati e sanzionati, pur permanendo – causa una discrasia tra i tempi della rilevazione, dell'accertamento e della sanzione ed i tempi della giustizia amministrativa attivata in questi casi – una difficoltà oggettiva da parte dei Comuni ad intervenire

prima di una sentenza definitiva. Il segnale che dobbiamo continuare a dare è che la legalità ed il rispetto delle regole sono i cardini del patto di cittadinanza.

#### *Nuovi inquinamenti e nuove sensibilità*

Nuove sensibilità emergono oggi fra la gente: inquinamento luminoso, elettrosmog, Ogm ecc. Nello spirito di Agenda 21 locale saremo in prima fila per favorire un approccio scientifico che si traduca in fatti concreti che siano parte integrante della pianificazione urbanistica e territoriale.

#### *Inquinamento elettromagnetico*

Oggi la Provincia è impegnata nell'avvio dell'analisi propedeutica alla certificazione dell'attività autorizzatoria riferita alle linee elettriche, conferita dalle normative regionali all'interno delle funzioni più generali di pianificazione e coordinamento assegnate.

Come già indicato nel capitolo relativo alla Pianificazione, questo tema deve entrare nell'azione amministrativa della Provincia, tra gli indicatori di qualità dell'attività pianificatoria a livello locale, attraverso la costruzione di linee di indirizzo e comportamento comune e condiviso.

Il tema è controverso e la legislazione nazionale non aiuta all'affermazione di una struttura giuridico-normativa a sostegno di una sensibilità sempre più diffusa.

La scelta che possiamo compiere è quella di adottare comunemente un principio di cautela, che permetta, in deroga ai limiti attuali, di guardare al futuro e di adottare scelte basate su criteri unitari, anche in direzione di una gestione comune e condivisa dell'attuazione del Piano energetico provinciale le cui linee di fondo sono state abbozzate nella scorsa legislatura.

L'altro obiettivo è fornire ai Comuni un supporto tecnico-giuridico per l'apertura di processi negoziali per la realizzazione di piani di risanamento, a carico dei gestori, in quelle realtà che pur essendo al di sotto dei limiti fissati dalla legislazione nazionale, non rientrano nei limiti indicati dalla normativa regionale. Anche in questo caso l'attività autorizzatoria di Provincia e Comuni va utilizzata come uno strumento di negoziazione per ottenere un abbassamento dei livelli di esposizione che attualmente caratterizzano alcune aree.

E' in avvio la fase concertativa per l'adozione del piano sulla emittenza radiotelevisiva.

#### *Il territorio e i parchi*

Il nostro territorio conta 5 Parchi Regionali (i Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, il Corno alle Scale, Laghi di Suviana e del Brasimone, Monte Sole, Abbazia di Monteveglio), 2 Parchi Provinciali, 1 Riserva naturale, 13 Aree di Riequilibrio Ecologico e 31 Siti di Interesse Comunitario, in avanzato iter di riconoscimento UE e compresi nella Rete ecologica europea Natura 2000.

Porteremo avanti questo nostro impegno, oneroso eppure indispensabile, per assicurare il sostegno gestionale e finanziario al Sistema delle Aree Protette, fatto di denaro contante e di competenze quotidianamente offerte. Qualificheremo il rapporto e la collaborazione fra gli Enti Parco e la Provincia, in un dialogo costante con i Comuni e le Comunità Montane.

L'obiettivo è una valorizzazione sempre maggiore di tutte le risorse presenti sul territorio per creare sinergie efficaci in un unico disegno, che sia insieme di tutela dell'ambiente naturale e di avvio di valide opportunità di sviluppo economico per le comunità locali interessate: esempio per tutti, la promozione di un'agricoltura biologica, di qualità che viene valorizzata anche commercialmente dalla provenienza dal territorio di un Parco.

Non cercheremo ampliamenti territoriali in modo verticistico, convinti che il bilancio dei vincoli e delle opportunità alla lunga genererà richiesta di inclusione e non di recesso.

Ricerca scientifica e conservazione della biodiversità, tutela idrogeologica e qualità delle acque, conoscenza e recupero del patrimonio storico e architettonico: vogliamo raggiungere questi obiettivi mediante un lavoro di informazione ed educazione, valorizzando e promuovendo il rapporto fra i Comuni della montagna che ospitano i Parchi e quelli della pianura che quei Parchi devono poter conoscere ed apprezzare ed in una qualche misura arrivare a sentire come loro.

È già in uno stato avanzato l'iter di istituzione di nuove aree protette: la Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico, il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, e più avanti la Bisana-Panfilia lungo il Reno. Vogliamo completare questi iter e realizzare gli obiettivi posti, anche se il progressivo trasferimento delle competenze da parte della Regione, senza un parallelo trasferimento di risorse, mette a dura prova le capacità del nostro Ente. In questo quadro, il Progetto di Legge avviato dalla Regione per la revisione della normativa sulle aree protette ora regolate dalla L.R. 11/88 rappresenta l'ambito nel quale questi ragionamenti andranno approfonditi e confrontati. Per quanto ci riguarda, auspichiamo ed operiamo affinché le finalità primarie di conservazione del patrimonio naturale esplicitate dalla L. 11/88 possano essere sì mantenute e riaffermate come valore fondante del sistema delle aree protette, ma anche coniugarsi efficacemente con i valori della partecipazione delle comunità residenti e dello sviluppo socio-economico del territorio. Opereremo per il superamento dell'antica, secondo noi ingiustificata, contrapposizione tra parco e sviluppo, tra difesa dell'ambiente e sviluppo del territorio. Perché il parco è sviluppo, è valorizzazione, è motore di ricchezza e non, come talvolta viene detto in modo tutt'altro che disinteressato, un inutile fardello di vincoli.

#### *La Polizia provinciale – La Protezione civile*

Un elemento di sostanziale novità di questo mandato è ricondurre in un unico Assessorato le tematiche dell'ambiente e quelle della sicurezza del territorio: dunque, Polizia provinciale e Protezione civile. La situazione attuale della Polizia provinciale è riassumibile in queste cifre: oggi il 90% dei controlli effettuati dalla stessa si colloca nell'ambito ittico-venatorio, mentre soltanto il 10% è a fini ambientali.

Si tratta di un rapporto da riequilibrare secondo le indicazioni della legge regionale che individua questi due compiti come la priorità principale per le Polizie provinciali. Vogliamo farlo in un quadro di valorizzazione e qualificazione attraverso un dialogo sempre più proficuo con qualificati soggetti, istituzionali e volontari, che operano nell'ambito del controllo ambientale.

Sappiamo bene che non si tratta di una mera questione gestionale: i controlli ambientali richiedono competenza, precisione, accuratezza nel rispetto delle metodologie previste dalla legge, pena l'invalidamento del lavoro fatto.

L'obiettivo si colloca dunque al termine di un percorso di formazione e qualificazione di tutto il personale: lo dobbiamo costruire insieme, senza soluzioni né chiusure precostituite, con la possibilità di articolare organizzazioni e locazioni in funzione dei modelli operativi che in modo concertato saranno individuati.

Nell'ambito della Protezione Civile, fino ad oggi la Provincia non ha mai avuto responsabilità operative dirette, quanto piuttosto di pianificazione degli interventi e di formazione del personale spesso volontario. La nuova Legge Regionale apre ora la prospettiva di avere un sistema regionale in cui al ruolo di coordinamento dell'istituzione superiore si affianchi una nuova responsabilità per le Province sia in chiave di previsione e prevenzione sia di raccordo operativo con il volontariato, il cui contributo riconosciamo e sosteniamo come prezioso e di altissimo valore sociale. C'è l'esigenza di strutture di cui intendiamo farci carico, promuovendo e concorrendo a realizzare un nuovo Centro Unificato della Protezione Civile, con sede a Bologna o comunque in posizione centrale rispetto al territorio provinciale, che possa fungere da sede operativa e di coordinamento per le forze disponibili, quelle "istituzionali" e quelle delle associazioni di volontariato, cui continueremo a essere a fianco per garantire la formazione dei volontari, l'armonizzazione delle specializzazioni e, in ultima analisi, la qualità dell'intervento.

## **La pianificazione faunistica**

### *Piano faunistico provinciale 2007-2011*

Nel corso del 2006 scadrà il Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2001/2006, strumento programmatico pluriennale della gestione faunistica (ai sensi dell'art. 7 L.Reg.8/94 e successive modificazioni). Si rende pertanto necessario avviare fin dal 2005 attraverso un apposito gruppo di lavoro l'elaborazione del nuovo piano con validità 2007/2011, che non dovrà essere la semplice riproposizione di quello in scadenza, ma, attraverso anche l'esame critico dei risultati ottenuti nel quinquennio, dovrà contenere elementi innovativi e di qualità quali, ad esempio, le nuove procedure istruttorie e di valutazione di incidenza per tutti i progetti ricompresi all'interno dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Progetto Natura 2000.

### *Intesa tra le Associazione professionali agricole e venatorie e la Provincia di Bologna per la gestione faunistico venatoria*

L'Intesa sottoscritta nel precedente mandato (Febbraio 2004) deve essere rivista con i soggetti firmatari per valutarne validità e grado di attuazione.

### *Consulta venatoria*

Si deve provvedere alla riorganizzazione di questo strumento consultivo previsto dalle norme di settore, individuandone una composizione che sia più rispondente alle nuove istanze territoriali ed una disciplina di funzionamento che ne renda più efficiente e trasparente l'attività.

Nella nuova Consulta saranno rappresentati, oltre ai soggetti già previsti dalle norme, anche i Comuni ed il Circondario Imolese.

### *Istituzione di una procedura di composizione amichevole stragiudiziale in materia di danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole*

Per migliorare la relazione tra esigenze agricole e presenze faunistiche sul territorio, recuperando esperienze positive pregresse e nell'ottica del progressivo snellimento dell'azione politica e amministrativa della Provincia, s'istituirà una sede che consenta il componimento bonario di casi in cui l'entità o la modalità con cui il danno si è prodotto, possa costituire un elemento di contenzioso.

### *Osservatorio intersettoriale sugli incidenti stradali in cui è coinvolta la fauna selvatica*

Dato atto che il fenomeno dei sinistri stradali in cui è coinvolta la fauna selvatica, anche in Emilia Romagna, è tendenzialmente in aumento, e che tali eventi sono all'attenzione dell'Amministrazione per le conseguenze svantaggiose che ricadono sui cittadini, è necessario istituire un Osservatorio provinciale su questa categoria di incidenti. Tale struttura, a carattere necessariamente intersettoriale (Viabilità e Pianificazione Faunistica), dovrà non solo individuare i tratti stradali di maggiore rischio mediante un più preciso monitoraggio, ma anche le misure preventive (rivolte sia alla fauna sia agli utenti) ritenute necessarie ed efficaci a mettere in sicurezza le tratte stradali maggiormente critiche.

### *Revisione di alcuni piani di controllo sulla fauna selvatica*

La Provincia di Bologna si è dotata da tempo di piani di controllo su differenti specie di fauna selvatica al fine di contenerne quantitativamente le popolazioni in rapporto alle esigenze agricole e di sicurezza idraulica del territorio. I piani di controllo, infatti, sono lo strumento previsto dalle norme statali e regionali vigenti per raggiungere gli equilibri sopra indicati, quando tale contenimento non è raggiunto dall'azione di caccia.

La Legge Regionale n. 15 del 2002, tra l'altro, prevede lo strumento del controllo sulle popolazioni esuberanti del piccione di città che creano problemi anche di ordine sanitario affrontati sinora con le sole ordinanze sindacali.

Sarà inoltre opportuno valutare un adeguamento dei vigenti piani di controllo su passero e storno e sugli ungulati cervidi al fine di renderli più efficaci e rispondenti alle mutate esigenze.

#### *Oasi di protezione*

Nel corso del mandato verrà avviata la verifica sulla possibile istituzione di una nuova oasi di protezione della fauna in località Gandazzolo, Comune di Baricella.

Si potrà, inoltre, valutare la razionalizzazione ed il miglioramento degli attuali confini dell'esistente oasi di protezione "Prato Grande" nel Comune di Baricella.

## **L' agricoltura**

#### *Lo sviluppo rurale al centro delle politiche territoriali della Provincia*

Il mandato amministrativo 2004-2009 dovrà caratterizzarsi per un'attenzione all'agricoltura da sostenere e valorizzare prioritariamente come grande risorsa produttiva, ma in senso più esteso come attenzione ad un patrimonio al tempo stesso paesaggistico, rurale, ambientale, storico, identitario.

Occuparsi di agricoltura oggi significa da un lato porre maggiore attenzione alla capacità di sviluppo produttivo del settore, dall'altro considerare tutte le interconnessioni con le dinamiche territoriali, siano esse ambientali, di programmazione economica, di promozione turistica, di sicurezza alimentare.

In questa direzione vanno le indicazioni comunitarie che, tramite il regolamento CE 1257/99, indicano nello sviluppo rurale la nuova scommessa, in quanto elemento fondamentale di coesione dell'Unione Europea, ancora di più oggi che si è allargata (ricordiamo che il 90% del territorio comunitario non è urbano e che quasi il 50% delle risorse del bilancio comunitario sono destinate all'agricoltura).

Di fronte alle grandi trasformazioni che sta subendo e subirà il territorio provinciale nei prossimi anni, con la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, sarà necessario sviluppare politiche significative per il territorio rurale, al fine di renderlo sostenibile e tale da non svilire le produzioni agricole più qualificanti che lo caratterizzano.

Tramite interventi in agricoltura, potremo sperimentare e applicare la pratica della trasversalità e dell'integrazione di tutte le politiche, motore per il buon governo del territorio provinciale.

L'asse portante delle politiche agricole provinciali è costituito dall'applicazione della politica agricola comunitaria che nel 2003, con nuova regolamentazione della U.E., è stata radicalmente riformata.

#### *Riforma della politica agricola comunitaria*

La riforma della P.A.C. (politica agricola comunitaria) che l'Italia ha proposto a Bruxelles, entrerà in vigore già da gennaio 2005 e si baserà sostanzialmente sul principio del premio unico, della assegnazione di una dotazione finanziaria riconosciuta sulla base degli aiuti storicamente percepiti tra il 2000-2002 dagli operatori agricoli, svincolata dalle singole produzioni realmente effettuate. Questa modalità, detta "disaccoppiamento", è il fulcro su cui si basa l'intera riforma.

Dovremo prestare molta attenzione e monitorare gli effetti sui territori di una riforma epocale, poiché i finanziamenti saranno orientati non più alla produzione agricola, ma alla capacità dei produttori di stare sul mercato.

Nella fase di interregno fra l'attuale e il prossimo Piano di Sviluppo Rurale (arco temporale 2007/2013), uno degli strumenti di applicazione della riforma, insieme alle Comunità Montane saranno chiamati a destinare le prime risorse che deriveranno dalla cosiddetta modulazione e potranno essere utilizzate nel 2005 / 2006.

Il nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale sarà occasione per un bilancio sull'efficacia di quello in via di completamento e per assumere appieno il ruolo di enti delegati, come soggetti titolari delle politiche agricole territoriali, oltre che soggetti attuatori degli assi di intervento comunitario.

In quest'ottica la Provincia e le Comunità Montane, tramite lo sviluppo delle relazioni interistituzionali, potranno valutare con la Regione quali siano le misure più aderenti alle singole realtà, collaborando alla costruzione di una programmazione territoriale capace di far fronte alle criticità, ma anche di potenziare le grandi opportunità dell'agricoltura bolognese.

#### *Territorio: patrimonio di tutti*

Per applicare i principi del PTCP e cogliere le opportunità di sviluppo possibili, è necessario che il sistema del mondo agricolo bolognese diventi sempre più soggetto attivo e determinante nella gestione del territorio rurale, partecipando attivamente alle conferenze per la definizione dei Piani Strutturali Comunali, per offrire indirizzi uniformi per aree omogenee e meglio contemperare la necessità di sviluppo e di ammodernamento del settore agricolo, con la compatibilità e sostenibilità ambientale.

La Provincia, intende supportare i Comuni nella fase di approvazione dei nuovi strumenti urbanistici (PSC), definendo le linee guida per gli interventi edificatori sul territorio rurale, anche in deroga agli indici fissati dalle norme degli attuali piani regolatori generali (PRG). Ci sembra uno strumento importante da mettere a disposizione dei Comuni, per diffondere una cultura amministrativa rispettosa di tutte le componenti del territorio.

Altro obiettivo che dovremo fortemente perseguire e intorno al quale catalizzare l'attenzione delle Organizzazioni Agricole e delle Istituzioni (Comuni e Regione), riguarda la mitigazione degli impatti ambientali sul territorio agricolo, provocati dal sistema delle infrastrutture viarie, soprattutto dove si concentrano quelle produzioni di qualità che connotano la nostra agricoltura.

Per il territorio montano, che negli ultimi anni ha visto una riduzione progressiva del numero delle imprese e della superficie agricola utilizzata, va rilanciato il ruolo dell'agricoltura multifunzionale (produttiva, agrituristica, di salvaguardia territoriale, ecc.). È una sfida per incentivare la nascita di nuove attività imprenditoriali e per contenere il fenomeno progressivo di abbandono delle aree montane. Un buon sostegno a tal fine è costituito dall'utilizzo programmato delle risorse comunitarie a disposizione del GAL (Gruppo di Azioni Locali) dell' Appennino bolognese.

Sarà inoltre importante valutare insieme alle Comunità Montane tutte le possibilità di intervento, fra cui le opportunità previste dalla cosiddetta legge di orientamento (Dlgs. 228/2001), che individua l'imprenditore agricolo singolo o associato, come colui che può svolgere, mediante convenzioni con le pubbliche amministrazioni, "attività funzionali" alla sistemazione e alla manutenzione del territorio, alla cura e al mantenimento dell'assetto idrogeologico, ecc.

A questo proposito bisogna sensibilizzare gli enti territorialmente competenti e le imprese agricole, per poter attrezzare in modo adeguato (anche con la formazione professionale), per cogliere queste opportunità ed assumere un ruolo da protagonisti delle politiche di sviluppo agricolo.

Particolare attenzione è da prestare alla tutela delle produzioni agricole, con intese più definite con il mondo venatorio esplorando tutte le possibilità per conciliare il diritto all'esercizio dell'attività venatoria con la salvaguardia e il consolidamento dei redditi degli agricoltori.

Entro l'anno sarà approvato dalla Regione il piano di tutela delle acque. Per la tutela della risorsa acqua il mondo agricolo è disponibile a fare la sua parte per un uso corretto delle risorse idriche di superficie (canale emiliano romagnolo, invasi collinari, acque reflue da depuratori). Deve essere però altrettanto chiaro che l'acqua è un elemento produttivo indispensabile per le colture e bisogna prevedere l'ampliamento della superficie irrigua provinciale, con un programma di opere da concordare con il mondo agricolo e da affidare, per la progettazione, ai tre Consorzi di bonifica che operano nella nostra realtà.

### *Qualità per competere*

Le politiche della qualità sono una scelta pressoché obbligata per l'affermazione delle imprese e dei prodotti italiani nel mercato globale. Il rafforzamento delle peculiarità e delle caratteristiche distintive dei singoli territori può rafforzare la competitività dei sistemi territoriali.

In linea con la politica europea, la Provincia di Bologna intende svolgere un ruolo attivo nella promozione della qualità, come servizio al consumatore e come azione prioritaria da condividere con le imprese, per individuare regole e strumenti funzionali ad una maggiore efficienza dell'intero sistema agro-alimentare.

Le azioni riguarderanno ogni segmento della filiera produttiva: dalla ricerca e dalla diffusione di tecniche a minor impatto ambientale, al riconoscimento e alla promozione dei marchi di origine dei prodotti (Dop, Igp, Doc, ecc.), dal sostegno degli investimenti aziendali alla promozione degli accordi per l'adozione dei sistemi di tracciabilità e certificazione.

Proseguirà l'impegno, che già contraddistingue Bologna in ambito nazionale, nel campo della divulgazione agricola e ambientale, attingendo dai risultati sperimentali forniti dai centri di ricerca, dall'Università e da altre istituzioni scientifiche.

Verrà altresì potenziato il sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo (informazione, assistenza tecnica, consulenza aziendale) per favorire l'aggiornamento professionale degli agricoltori e il trasferimento delle innovazioni al mondo delle imprese.

A sostegno degli interventi sulla qualità e in base ad una analisi rigorosa dei bisogni, sarà utile dotarsi di un vero e proprio piano strategico provinciale di marketing territoriale, nel quale ricondurre in maniera programmata gli interventi che la Provincia realizza sul tema.

Fondamentale anche l'opera di formazione e informazione del consumatore, per agevolare la cultura della qualità e della sicurezza e per orientare le scelte verso un consumo critico e consapevole. Presteremo particolare attenzione ai giovani, attraverso percorsi didattici specifici da realizzare in accordo con le scuole, con il supporto specialistico delle Aziende Sanitarie e la partecipazione attiva delle Fattorie Didattiche.

### *Ambiente: fattore di sviluppo*

La cura dell'ambiente è condizione essenziale per lo sviluppo di una moderna agricoltura. Le stesse regole europee diventano sempre più severe, subordinando l'erogazione di aiuti al rispetto di "buone pratiche agricole".

Per la Provincia di Bologna l'attenzione al territorio e al paesaggio rurale costituisce elemento strategico anche sotto il profilo economico (oltre che etico).

La qualità dell'ambiente assurge infatti a valore aggiunto per le attività agricole quali l'agriturismo, la vendita diretta dei prodotti locali, l'offerta di servizi ricreativi e culturali, la promozione coordinata attraverso le Strade dei Vini e dei Sapori.

Per queste ragioni sarà ancora più forte l'impegno dell'Amministrazione provinciale a promuovere e sostenere comportamenti virtuosi nei confronti dell'ambiente provenienti sia dalle organizzazioni pubbliche sia dalle imprese private. Gli strumenti utilizzati saranno gli incentivi comunitari per chi applica le misure agro-ambientali e il supporto specialistico per chi adotta sistemi volontari di certificazione ambientale (Emas, Iso 14001, Ecolabel).

Un valido contributo potrà essere offerto dall'agricoltura nella ricerca di fonti energetiche rinnovabili (biogas, biomasse, biodiesel, ecc.), per la qualificazione ambientale delle aree produttive, per la mitigazione dell'impatto sul territorio di opere infrastrutturali, per il recupero delle acque reflue attraverso sistemi naturali di depurazione (fitodepurazione e filtri forestali).

L'impegno sarà rivolto prioritariamente alla salvaguardia delle aree vocate a colture di pregio, preservandole da altre destinazioni a carattere civile o industriale.

### *Agroalimentare: risorsa strategica*

L'importanza del comparto agroalimentare nell'economia provinciale bolognese trova ragione sia nel numero sia nelle dimensioni delle imprese che vi appartengono, tra cui molte impegnate nel settore primario della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Questa risorsa, forse non abbastanza evidenziata, è di per sé una ricchezza sotto vari profili, tanto da poter affermare di essere in presenza di un vero e proprio distretto dell'agroalimentare.

Partendo dalla consapevolezza dell'esistenza di un grande patrimonio che è economico, sociale e culturale, la Provincia intende dedicare una particolare attenzione a questo settore, per contribuire al suo sviluppo e alla sua valorizzazione.

Questo obiettivo si traduce nella necessità di operare verso direttrici che da una parte colgano i bisogni delle imprese e dall'altra si indirizzino verso l'incontro e la stretta relazione tra il mondo della formazione, della ricerca, dell'innovazione, allo scopo di rendere più efficace la crescita delle imprese agroalimentari, in modo da determinare ricadute positive per il mondo agricolo bolognese.

Occorre pertanto puntare su un tavolo dell'agroalimentare, come arricchimento delle tematiche ricondotte al Tavolo Verde Provinciale, per monitorare i continui cambiamenti nelle politiche dei processi produttivi di questo comparto, tenendo in evidenza il filo che lega il mondo della produzione agricola di base al consumatore finale.

Va rafforzata una logica di sistema, a cui le istituzioni presenti sul territorio possono concorrere tramite azioni mirate a favorire l'innovazione, la ricerca, il marketing del territorio e dei prodotti ad esso legati.

Il territorio della provincia di Bologna ha potenzialità enormi da sviluppare grazie alla presenza qualificata di operatori e istituzioni. Da ricordare l'Università, il Centro Agroalimentare, una forte presenza della Cooperazione, la Fiera con importanti eventi di carattere agricolo (SANA, EIMA), alcune delle imprese agroindustriali più prestigiose nel panorama economico italiano, ma anche tante altre che, pur di dimensione minore, si sono affermate con successo sui mercati, tanto da essere punto di riferimento per il mondo della produzione agricola.

### *Innovazione e semplificazione amministrativa*

L'attuale organizzazione del sistema agricolo prevede la redazione delle politiche a livello comunitario, la pianificazione a livello regionale e l'attuazione a livello locale. La riforma strutturale appena avviata (Reg. CE n. 1782/03 e n. 1783/03) implica la necessità di creare un sistema integrato di gestione e di controllo per la concessione dei benefici finanziari. L'obiettivo pertanto a breve periodo è la creazione di forme stabili di raccordo con i sistemi e le procedure degli altri enti che interagiscono con il sistema agricolo. È necessario rendere compatibili le linee di informatizzazione previste con i progetti di e-government della Provincia (protocollo informatico, firma digitale, razionalizzazione sistema di comunicazione con gli utenti...) con il Sistema Informativo Agricolo regionale e nazionale (SIAN e il SIAR), per utilizzare le potenzialità della nuova anagrafe delle imprese agricole, del modello unico informatizzato per le domande di aiuto predisposto da AGREA (organismo pagatore regionale) e per semplificare la fase burocratica valorizzando il ruolo dei Centri di Assistenza Agricola (CAA). Con tutti questi soggetti si ricercheranno sinergie e forme di collaborazione strutturate, nel rispetto dei ruoli, per una reale semplificazione nelle varie fasi del percorso amministrativo delle domande di aiuto. Contestualmente si opererà per il miglioramento in tutti i servizi propri erogati all'utenza dal Settore agricoltura.

### *Concertazione e partecipazione*

La Provincia sente il bisogno di un confronto continuo e di una concertazione con il sistema agricolo bolognese complessivamente inteso. Una sede importante per la pratica del confronto tra il mondo delle imprese e le istituzioni è il Tavolo Verde, che va ridefinito nella composizione e regolamentato nel suo funzionamento. Il Tavolo Verde dovrà vedere da una parte le Istituzioni (Provincia, Comunità Montane e Circondario Imolese) e dall'altra le associazioni agricole e le centrali cooperative. È uno strumento prezioso che vedrà di volta in volta, a seconda delle tematiche da trattare, la partecipazione di tutti i soggetti che a vario titolo operano per lo sviluppo dell'agricoltura nel nostro territorio. Il Tavolo Verde affronterà, fra le altre, anche le problematiche connesse alla formazione dei prezzi, al fine di renderne più trasparenti ed evidenti le dinamiche regolatrici.

Rinnoveremo le convenzioni con le Comunità Montane per la gestione coordinata delle deleghe e per una più efficace realizzazione dei programmi.

Riattiveremo inoltre gli Accordi di Programma e le convenzioni con soggetti pubblici e privati per la realizzazione di specifici progetti quali, ad esempio, quelli riguardanti il potenziamento del sistema irriguo provinciale e le infrastrutture di interesse collettivo.

Per la crescita dell'agricoltura, la pratica della concertazione è l'elemento qualificante per l'attuazione di una politica agricola che presti attenzione alle esigenze degli operatori del settore e al rispetto del territorio e dell'ambiente.

## **Le attività produttive**

Il dibattito in corso fra enti pubblici, sindacati ed associazioni di categoria è incentrato sulle prospettive di una ripresa economica. Mentre si registrano elementi di ripresa dell'economia monetaria e finanziaria, per la ritrovata fiducia dei mercati asiatici ed americani, nel contempo si deve constatare che l'economia reale sta segnando il passo.

Anche il sistema economico bolognese, per la prima volta da parecchi anni, si trova in affanno e fa registrare segnali che lasciano intravedere delle difficoltà a mantenere gli abituali ritmi di crescita.

La Provincia di Bologna deve comprendere i cambiamenti in corso per cogliere ed assecondare le capacità del proprio territorio identificandone e ridefinendone continuamente i caratteri essenziali, i nodi critici e le potenzialità.

Nell'interpretare quotidianamente il proprio ruolo istituzionale la Provincia deve riconoscere i fattori determinanti dello sviluppo del sistema bolognese, nella consapevolezza che il legame tra qualità produttiva e qualità del territorio è oggi vitale e necessario.

Oltre a gestire le attività derivanti da deleghe regionali e statali finalizzate alla concessione di contributi ad imprese artigiane e commerciali e portare a termine e calibrare alle nuove criticità dell'economia locale i progetti già avviati, intendiamo proporre nuovi progetti che colleghino sempre più strettamente la Provincia alle dinamiche economiche locali per iniziare a costruire le basi di una nuova programmazione dello sviluppo locale.

Solo una crescita forte e di migliore qualità potrà sviluppare positivamente le nostre dinamiche economiche e sociali.

La Provincia di Bologna propone alcuni punti essenziali per una politica di sviluppo del tessuto produttivo locale e sottoporrà alle parti sociali, ai Comuni, alla Camera di Commercio ed all'Università un percorso che definisca gli strumenti per la condivisione di progetti e di atti rilevanti sulla programmazione economica-finanziaria.

Conferma, inoltre, la positiva esperienza del "tavolo di crisi" per seguire le crisi aziendali conclamate ma anche per interventi su situazioni di difficoltà dovute a possibili riorganizzazioni.

Molti sono gli strumenti individuati per possibili azioni coerenti con questi obiettivi.

### *Valorizzazione del patrimonio produttivo esistente*

I processi di globalizzazione in corso stanno rapidamente mutando gli scenari e le regole che hanno finora presieduto allo sviluppo.

Nel contesto del processo di selezione delle imprese che modifica anche sostanzialmente i settori produttivi è necessario mettere in campo attività che tutelino e valorizzino il patrimonio produttivo mediante un attento monitoraggio delle situazioni esistenti, delle prospettive e dei casi di criticità aziendale, di settore o di distretto.

Di fronte alle emergenze va rafforzato il ruolo del tavolo di crisi, in sinergia con la “Consulta per lo sviluppo”, come ambito di diagnosi e pronto intervento di fronte a crisi aziendale o settoriale e monitorare puntualmente i prezzi all’ingrosso ed al consumo insieme alla Camera di Commercio.

### *Innovazione*

In un’economia globalizzata lo sviluppo economico richiede alle imprese di dotarsi di una nuova “cassetta degli attrezzi” a supporto dello sviluppo.

La sfida competitiva si vince solo facendo innovazione perché diventi, insieme al capitale, al lavoro ed alla tecnologia, un quarto fondamentale fattore della produzione.

Si intende favorire l’aumento del contenuto tecnologico delle produzioni per una economia della conoscenza. La strategia della Provincia sarà finalizzata, attraverso strumenti e soggetti facilitatori, a favorire incontri e sinergie tra gli attori del sistema: PMI locali, Associazioni di impresa e le strutture dedicate alla ricerca. Azione che si attua organizzando network locale ed inserendosi nel network globale attraverso collegamenti con esperienze internazionali di ricerca .

### *Logistica*

La logistica ed il trasporto delle merci costituiscono per una Regione come l’Emilia Romagna, per la Provincia di Bologna in particolare, un elemento fondamentale del processo di sviluppo del proprio sistema produttivo. L’importanza del settore si è andata accentuando soprattutto a seguito della dimensione assunta dal trasporto merci negli ultimi anni e per le conseguenze economiche ed ambientali che ciò ha comportato e comporta tuttora.

L’aumento dell’inquinamento ambientale, dell’incidentalità sulle strade e della congestione urbana sono solo alcuni degli aspetti più significativi che si aggiungono all’incidenza negativa sulla competitività dell’industria che i ritardi nella consegna delle merci possono comportare ma, soprattutto, per la minore attrazione nei confronti dei nuovi insediamenti produttivi e di servizi di cui un’area caratterizzata da un sistema di trasporti inefficiente e costoso già mostra di soffrire.

*I progetti che ci proponiamo di sviluppare sono:*

Piattaforme logistiche ed aree produttive, Piano Provinciale e specifiche analisi territoriali, Implementazione di un sistema di monitoraggio; Progetto di distribuzione urbana delle merci; Partecipazione alla gestione di servizi alle imprese e a studi di settore promossi dalla Fondazione Istituto Trasporti e Logistica e dal BLD-Bologna Logistic District; Azioni di Marketing Territoriale in collaborazione con PromoBologna per la promozione delle piattaforme logistiche del territorio.

### *Marketing territoriale*

Le politiche e le strategie di marketing territoriale stanno assumendo maggiore interesse negli enti pubblici locali, per il ruolo assunto nello sviluppo economico e per la necessità di dotarsi di strumentazioni adeguate. Nell’attuale contesto economico, la competitività delle imprese dipende sempre più dalla complessiva competitività dei sistemi sociali e territoriali, nei quali esse sono inserite. Competitività che oggi, nelle aree più industrializzate del mondo, non riguarda solo i parametri strettamente quantitativi, ma va maggiormente ricercata considerando temi quali la sostenibilità, l’impatto ambientale e la qualità della vita.

Il marketing territoriale, in una visione strategica di sistema territoriale, è strumento fondamentale per promuovere e comunicare il territorio secondo un approccio sistemico e condiviso.

In questa ottica nello scorso mandato la Provincia e la Camera di Commercio hanno dato vita a PromoBologna, società ora in fase di start up aperta al contributo di altri Enti e Istituzioni.

È l'agenzia bolognese per il marketing territoriale, strumento delle Istituzioni per lo sviluppo e la promozione dell'economia locale e per attrarre nuovi investimenti, con il compito di realizzare una strategia promozionale unitaria del sistema economico bolognese nel contesto nazionale ed internazionale, per valorizzarne potenzialità e vocazioni e fornire un contributo fattivo allo sviluppo economico sociale di tutta l'area metropolitana.

#### *Nuove imprese e nuovi bisogni*

Nel territorio bolognese l'offerta di servizi a supporto della creazione d'impresa gestiti da enti pubblici, associazioni di categoria, strutture camerale, enti di formazione è consolidata e diversificata. Questa ricchezza non è esente da criticità e, infatti, molte volte induce a confusione gli utenti. È opportuno pertanto concentrare gli sforzi ed evitare sovrapposizioni e dispersione di energia.

#### *Progetti d'impresa*

È un servizio consolidato della Provincia a supporto della creazione d'impresa, riconosciuto per la qualità sia dall'utenza sia dalla rete dei servizi pubblici e associativi che può svolgere un ruolo di messa in rete e coordinamento non gerarchico, favorendo la circolazione delle informazioni. In particolare le azioni individuate si possono così riassumere:

- progettazione e messa a regime di nuovi servizi;
- apertura di nuovi sportelli territoriali, in accordo con la rete Cip e Suap;
- focus su target specifici.

Si vuole poi dare particolare attenzione ad alcuni target che rappresentano soggetti da valorizzare:

- nuove imprese di stranieri, fenomeno che ha assunto dimensioni rilevanti, sia in valore assoluto sia nei tassi di crescita annua. Una riflessione congiunta di operatori dei servizi pubblici, associazioni imprenditoriali, rappresentanti degli stranieri ha portato ad ipotizzare un servizio dedicato e specializzato per gli stranieri che vogliono creare impresa, erogato, almeno in fase di primo contatto, da soggetti che hanno già rapporti consolidati e fiduciari con lo straniero.
- sostegno a nuove imprese femminili, a nuovi lavori e a nuovi bisogni. La crescita negli ultimi anni del fenomeno lavoro atipico vuol dire anche crescita di quella forma preziosa di lavoro intellettuale, legato alla nuova economia della conoscenza, che si sviluppa in attività professionali di pregio ed evolve talvolta in forme di impresa innovativa. In questo contesto si agisce da tempo con un'azione di networking tra progetti d'impresa, luogo di accoglienza di giovani in costruzione di percorsi professionali autonomi, e associazioni di atipici nate negli ultimi anni.

Si vuole inoltre dare continuità alla sperimentazione, avviata nel 2003, di percorsi di facilitazione per l'accesso al credito, dal momento che i lavoratori atipici incontrano difficoltà di accesso al sistema bancario per la mancanza di garanzie in solido.

#### *Sportelli unici per le attività produttive – Suap*

La Provincia promuove e coordina la rete degli Sportelli unici per le attività produttive (Suap) che la Regione con la Legge 3/1999 le ha affidato: ad oggi sono serviti dagli Suap 54 Comuni. Gli Sportelli unici, devono ampliare le loro funzioni lungo alcune direttrici prioritarie: Suap e sviluppo economico (integrare servizi alle imprese costituendo reti di servizi realizzate con la collaborazione delle Associazioni di Categoria e le Associazioni dei Comuni), Suap e nuovi strumenti di gestione ambientale (progettare iniziative finalizzate a sviluppare l'utilizzo di nuovi strumenti di gestione dei processi ambientali da parte delle imprese - Emas, Certificazione ISO 14000, Autorizzazione Ambientale Integrata Ippc), Suap, semplificazione e servizi on line (continuare le iniziative di

omogeneizzazione delle procedure e delle modulistiche per ottenere autorizzazioni amministrative, utilizzando anche le potenzialità dell'informatica e della telematica).

#### *Strumenti di finanza innovativa*

Da alcuni anni sono stati messi in campo alcuni progetti per sperimentare strumenti di finanza innovativa e favorire la capitalizzazione delle PMI, sostenendole nel loro processo di sviluppo.

Si tratta ora di mettere a sistema le esperienze maturate e finalizzare le azioni progettuali su target specifici, con l'obiettivo di diffondere nelle imprese la cultura del capitale di rischio piuttosto che la cultura del debito e favorire la modernizzazione finanziaria delle PMI mediante l'utilizzo del risparmio locale.

Per far questo, si intende:

- dare maggiore incisività all'attività del BAN-Business Angels Network, struttura permanente "no-profit", che intende garantire l'incontro tra imprenditori che necessitano di capitale di finanziamento e di competenze manageriali e gli investitori informali che offrono i capitali ed il proprio supporto manageriale ("Business Angels" sono titolari di impresa o managers, in attività o in pensione, che dispongono di mezzi finanziari, di una buona rete di conoscenze, di una solida capacità gestionale e di un buon bagaglio di esperienza).
- promuovere strumenti di finanza innovativa;
- promuovere e diffondere la cultura del Project Financing.
- operare per garantire maggiore trasparenza nei costi di accesso al credito
- attivare progetti di sperimentazione del modello "microcredito" su target imprenditoriali specifici: nuove imprese di stranieri, imprese femminili, lavoratori atipici.

#### *Progetto 3P – Partenariato pubblico privato*

Il progetto ha come obiettivo quello di promuovere una cultura all'altezza delle opportunità offerte dall'attuale contesto normativo ed istituzionale con forme innovative di partenariato pubblico – privato. Attraverso una analisi delle potenzialità, delle fattibilità e delle strumentazioni che in particolare la Provincia può mettere in campo in virtù del ruolo che l'Ente ha sia come programmazione sia come Amministrazione aggiudicatrice.

#### *Artigianato*

Le competenze di programmazione territoriale e quelle dell'artigianato, oggi chiaramente in capo alla Provincia, stimolano ad assumere iniziative per cercare di concretizzare l'imperativa esortazione di fare sistema in un comparto, come quello dell'artigianato, che vede circa 27 mila aziende presenti. L'artigianato, in questo ultimo decennio, ha subito significative trasformazioni e occorre uno strumento dinamico di conoscenza che, periodicamente, in serie storica, analizzi in profondità aspetti emergenti per più adeguate scelte politiche e per concedere contributi più mirati ed efficaci. Si intende realizzare uno strumento conoscitivo sulle unità territoriali delle Unioni di Comuni, insieme ad associazioni imprenditoriali e sindacati con cui poi approfondire prospettive e necessità del comparto in periodiche conferenze territoriali.

Si prevede di dare supporto al progetto "Trasmissione di Impresa", promosso da diverse Associazioni imprenditoriali, per valorizzare azioni già avviate e favorirne sviluppo e diffusione.

#### *Commercio*

Negli ultimi anni il comparto del commercio è oggetto di profonde trasformazioni: diminuzione dei piccoli esercizi, formazione di poli monosettoriali o multisettoriali, crescita nella dimensione e nel numero della grande distribuzione. E' profondamente mutata la correlazione produzione, distribuzione e consumo con una radicale trasformazione della struttura dell'impresa commerciali

Il cosiddetto Decreto Bersani di riforma del commercio ha investito direttamente la Provincia per la pianificazione di un sistema armonico del comparto commerciale. Nel precedente mandato un grosso impegno è stato profuso per dare applicazione al Decreto e per pianificare la prima fase di

attuazione. Occorre ora gestire la fase di maturità avendo presente che la dimensione della grande distribuzione a Bologna ha raggiunto livelli ragguardevoli

Con queste premesse si continuerà a collaborare con i Comuni per realizzare e finanziare piani di rivitalizzazione dei centri storici sotto il profilo commerciale, si cercherà anche di attuare un piano straordinario per l'incentivazione dei "Centri Commerciali naturali" come elemento strategico per la crescita e l'associazionismo delle PMI. Ciò significa dare impulso alle aggregazioni fra operatori e diffondere la logica della gestione unitaria dei centri urbani.

In particolare in questo mandato si affronterà il problema degli esercizi commerciali storici, quelli cioè che svolgono un'attività di rilevante valore artistico, storico, ambientale e documentario, al fine di tutelare e sostenere l'immagine culturale, tradizionale dei Comuni della provincia.

Occorre anche un approccio sul problema delle locazioni commerciali allo scopo di migliorare il commercio nei centri storici, rendendoli vivi e vivibili.

Particolare attenzione sarà inoltre posta allo sviluppo di una rete del commercio equo e solidale e dei prodotti tipici locali, attraverso il sostegno agli start up ed alle nuove iniziative.

## **Le partecipazioni in società**

Le società, le agenzie e gli enti pubblici economici costituiti per lo sviluppo economico del territorio e l'organizzazione o la gestione di servizi di interesse dell'area metropolitana bolognese si sono dimostrati strumenti importanti per il governo di area vasta e per la cooperazione tra gli Enti territoriali, le autonomie funzionali e le organizzazioni del mondo economico.

Il sistema costituito dalle partecipazioni della Provincia in istituzioni economiche si colloca e trova motivazione nelle competenze della Amministrazione stessa in una più ampia strategia di costruzione di un sistema istituzionale metropolitano per funzioni e servizi rivolti allo sviluppo del territorio. L'impegno si rivolge alla ricerca di interventi sulle condizioni per un miglioramento della qualità della vita ed impone la massima attenzione nella valorizzazione di queste strutture in un quadro economico che diviene sempre più competitivo .

Al riguardo si richiede una nuova attenzione sulle caratteristiche di strumenti come in particolare

### *Fiera, Aeroporto, Interporto*

meglio le dimensioni e le relazioni di strutture che hanno assunto un ruolo che va anche oltre l'area metropolitana bolognese e diviene regionale, richiedendo pertanto la creazione di network di cui occorre definire gli ambiti ottimali di riferimento e le condizioni di fattibilità, di consolidamento e di sviluppo.

### *Il CUP 2000*

dopo l'ingresso della Regione fra gli azionisti, estende il suo raggio d'azione e qualificherà ulteriormente la sua attività a sostegno di una migliore e più efficace fruizione da parte dei cittadini dei servizi del welfare sanitario sul territorio.

### *Hera*

presenta come uno dei più significativi esempi a livello nazionale, di integrazione nell'organizzazione di servizi pubblici sulla base di un processo che può affrontare ulteriori estensioni e sviluppi e nel contempo assicurare, attraverso le società territoriali l'opportuna aderenza alle esigenze degli Enti Locali soci, che devono coniugare efficienza e qualità dei servizi nell'interesse dei loro cittadini.

### *ATO5*

Assieme a tutti i Comuni della provincia, attraverso l'Agenzia di Ambito Territoriale Ottimale della nostra provincia (ATO5) di cui abbiamo la Presidenza, contratteremo con Hera e con gli altri gestori del servizio di Raccolta Rifiuti gli obiettivi di qualità, i livelli tariffari, i piani di investimento e le loro ricadute non solo sulle "bollette" ma anche in termini ambientali e sociali. Condurremo questa interlocuzione proprio nell'esercizio del ruolo della Provincia in quanto portatore degli interessi dei cittadini.

Per queste, come per le altre aziende, è importante l'impegno alla qualificazione e valorizzazione secondo logiche che utilizzano strumenti di innovazione tecnica, organizzativa, finanziaria ed istituzionale, senza nulla perdere, ed anzi ricercando continui miglioramenti, sul piano dell'efficacia in rapporto ai bisogni della società.

Nella vita di questi organismi il ruolo della Provincia, volto di norma a sostenere e coordinare anche i Comuni, ha costituito un punto di equilibrio nella ricerca delle soluzioni migliori per la realizzazione degli interessi della collettività di tutta l'area vasta.

L'impegno della Provincia si pone dunque nel raccordo tra le varie istanze e nella ricerca delle condizioni per lo sviluppo delle aziende e con esse del sistema bolognese.

## Conclusioni

Con la definizione del programma di mandato si delineano i contorni del programma politico amministrativo che intendiamo attuare nel corso di questo mandato che terminerà nel 2009.

Un percorso importante che dovrà vedere la Provincia all'altezza delle sfide che la attendono.

Il buon livello delle performance della Provincia di Bologna e l'enorme patrimonio di conoscenze e di saperi non consentono di rallentare la tensione per il cammino.

La Provincia deve delineare una propria nuova strategia di sviluppo a partire da una approfondita conoscenza delle novità che si muovono per l'innovazione e la crescita e che non possono prescindere da una stretta relazione con attori diversi che contribuiscono a questo progetto.

La Provincia di Bologna vive processi di innovazione e cambiamento con un grande livello di interdipendenza con altri processi, altri luoghi, altre comunità.

Questo ci apre un vasto ed ampio spettro di opportunità.

Oggi il cambiamento è nelle mani di molteplici soggetti che combinano le loro risorse e le loro debolezze, superando confini in un clima di dinamismo fino ad oggi sconosciuto.

Per fare questo ci attende un lavoro quotidiano in cui idee, identità e culture si rinnovano e si valorizzano nell'incontro per corrispondere sempre meglio alle variazioni delle dinamiche economiche, sociali e civili nei nostri territori e per dare risposte serie ed aggiornate agli interrogativi delle donne e degli uomini che cambiano assieme al mondo che muta.

La nostra Provincia è pronta ad accogliere questa ineludibile sfida e lo sta già facendo.

Nei processi di globalizzazione dei saperi, delle risorse e delle opportunità la Provincia di Bologna è un soggetto competitore predisposto al successo.

Siamo pronti a mettere in campo la sinergia di un vantaggio competitivo da sempre assicurato a chi vive e lavora nella nostra realtà sociale coniugato alla risorsa di una coesione sociale nella quale da sempre si distinguono questi territori e che va costantemente alimentata.

Infatti questa proposta politica, che parte dalla Provincia e guarda all'Europa, trova suo fondamento nella storia di questo nostro territorio, nelle tante persone che hanno creato e rafforzato le istituzioni democratiche, nelle tante persone che ne hanno accresciuto il profilo sociale, culturale, scientifico ed economico. Un patrimonio da non disperdere ma da alimentare, sapendo che il futuro deve essere il criterio per le nostre scelte di ogni giorno.

Da questo programma discende un impegno per liberare e valorizzare le migliori energie delle persone, di ogni persona, metterle in condizioni di vivere una vita ricca di qualità e di opportunità.

Dobbiamo lavorare seriamente per farle tornare a pensare alto, a mettersi in gioco, facendo sentire una comunità vicina, che investe su di loro.

Dobbiamo investire su ciò che guarda in avanti, su ciò che è futuro per le persone e per il territorio.

Per fare questo abbiamo scelto il metodo della collegialità, della partecipazione, abbiamo scommesso sulla capacità di cooperare, di fare insieme, sul "fare comunità".

Tenere in un orizzonte comune lo sviluppo dei processi economici, lo spazio all'innovazione e la promozione delle persone, dei legami fra loro, delle relazioni capaci di produrre comuni responsabilità è il modo in cui abbiamo scelto di declinare la modernità.